QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

MARTEDI' 27 Luglio 1954
Anno X - Num. 177
L. 25 (sped. in abb. postale)

*Frangar, non flectar*

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

***Nuova tensione in Estremo Oriente per gravi incidenti***

# Aerei americani aggrediti abbattono due caccia cinesi

***La notizia data dal ministro della Difesa Wilson e da Foster Dulles - Improvvisa riunione alla Casa Bianca per l'esame della situazione - L'ambasciatore russo ricevuto dal segretario di Stato - Come si sarebbe svolto lo scontro***

## Un passo sbagliato

Gli accordi indocinesi di Ginevra sono firmati appena da ieri; e non è ancora realizzato neppure quello più urgente ed elementare: il «cessate il fuoco». Le diversità di apprezzamenti inevitabili (anche se non ci fossero di mezzo la passione e il partito preso) sono ancora in pieno corso. Venire, dunque, a proporre la apertura di un'altra trattativa, più grossa e difficile della prima, senza lasciar neppure il tempo di riprender fiato, è quel che si dice un passo falso. Questo affermiamo noi proprio per il fatto che degli accordi di Ginevra abbiamo dato — e integralmente manteniamo — un apprezzamento sintetico positivo.

Non è possibile che a Mosca non ci abbiano pensato. E allora il termine tanto usato e abusato di «manovra» per le proposte sovietiche di trattative, questa volta, è difficile non adoperarlo. E' impossibile non rilevare che sta per venire innanzi alla Camera francese la ratifica della C.E.D. (Comunità Difensiva Europea), e che la nota sovietica è un «altro» contro la ratifica medesima.

Occorre ripetere ancora cose dette e ridette. A Berlino nel gennaio-febbraio di quest'anno si è tenuta una conferenza in cui per quasi un mese si è discusso della Germania, senza risultato. Non stiamo a far questione di chi sia stata la responsabilità: stiamo al fatto. Contentiamoci di constatare che le due politiche, dopo lunghi sforzi, non sono riuscite ad incontrarsi in una soluzione del problema unitario tedesco. E' questo fatto che ha reso urgente la messa in opera della C.E.D., la quale è, innanzi tutto — anche se non soltanto questo — una sistemazione provvisoria della Germania, divisa com'è in due. Che senso avrebbe, da parte degli occidentali, tornar ad accantonare questa soluzione provvisoria — la si chiami pure il meno peggio — per ricominciare le stesse discussioni di sei mesi fa, con la molto ragionevole prospettiva di arrivare allo stesso negativo risultato?

Ma quello che, sul piano diplomatico e dal punto di vista del ragiocinio appare evidente, può fare un diverso effetto su un'assemblea politica agitata da forti e passionali dissensi, cui corrispondono correnti impetuose nel Paese. A Mosca si è potuto e si può pensare che gli anticedisti per nazionalismo, per tedescofobia, per pacifismo colgano la palla al balzo per sostenere all'Assemblea Nazionale francese — e in seno allo stesso governo — che conviene ancora aspettare, che bisogna ripensarci su, che occorre fare un nuovo tentativo in favore della pace.

Proprio in quest'ultimo punto è l'errore. Per poter fare nuovi passi sulla via della pace occorre consolidare la posizione di partenza. La quale, per la Germania — *rebus sic stantibus* — consiste in un agganciamento della nuova Repubblica democratica tedesca all'Occidente, che faccia equilibrio — e non sarà neppure equilibrio perfetto — all'assorbimento della Germania comunista nel blocco orientale: assorbimento che a Berlino, e dopo Berlino, l'U.R.S.S. ha mostrato di voler mantenere. Per tutta l'Europa occidentale, il presupposto è una associazione difensiva che la preservi da una inferiorità troppo grave, troppo pericolosa rispetto a quel blocco medesimo.

L'accanita opposizione sovietica alla C.E.D. è impossibile a motivarsi con un accrescimento materiale di forza bellica dell'Occidente, che la C.E.D. non crea, o con una accresciuta volontà bellicosa occidentale, che non esiste, o, infine, col riarmo tedesco, che l'U.R.S.S. per prima ha riconosciuto da molto tempo come inevitabile e il cui pericolo è diminuito, non accresciuto, dalla C.E.D. Quella opposizione si spiega con un motivo solo: la volontà d'impedire che alla concentrazione dell'Europa orientale in mano sovietica venga a corrispondere una associazione, libera ma solida, dell'Europa occidentale.

Dato che l'idea di un patto di sicurezza generale europea, su cui l'U.R.S.S. torna ad insistere, abbia qualche possibilità, la prima condizione di tale possibilità è che l'associazione europea occidentale diventi un fatto: perchè solo così sarebbe creata una tal quale parità di condizioni fra le due parti.

Se l'U.R.S.S. vuole proseguire sulla via dei compromessi pacifici, se lei battuta a Ginevra con buona volontà che abbiamo riconosciuta e riconosciamo, incominci dall'abbandonare questa sua posizione oltranzista, aggressiva, contro la C.E.D. E consigli ai partiti comunisti e alleati di Francia e d'Italia di smettere nei loro tentativi di disgregazione interna ed estera dell'Occidente, di cui ultimo episodio per ora è stato il viaggio di Nenni a Londra. A Ginevra l'U.R.S.S., insieme con la Cina, ha saputo riconoscere quei limiti oltre cui i suoi competitori non potevano indietreggiare. Sappia riconoscerli anche in Occidente: e allora sarà possibile compiere passi ulteriori sulla via della pace.

**Luigi Salvatorelli**

La portaerei americana «Philippine Sea» mentre naviga al largo delle coste cinesi (Tel.)

## Giornata inquieta a Washington

(Dal nostro corrispondente)

**Washington, 26 luglio.**

*L'incidente fra aerei americani e cinesi, che era da temere dal momento in cui una potente forza navale degli Stati Uniti è stata mandata ad incrociare davanti ad Hainan, è accaduto. Si delinea così una crisi di imprecisabile gravità fra Stati Uniti e Cina. Gli avvenimenti che la determinano si sono prodotti in rapida concatenazione.*

**Ieri sera alle ventitrè (ora di Washington) due aerei americani appartenenti alle portaerei «Hornet» e «Philippine Sea», arrivate da poche ore nelle acque del golfo del Tonchino per procedere alla ricerca di eventuali naufraghi dell'apparecchio di linea inglese abbattuto venerdì dai comunisti, sono stati attaccati da due caccia cinesi. I due «Skymaster» americani hanno abbattuto dopo breve scontro gli attaccanti mentre dal mare una cannoniera cinese apriva invano il fuoco contro di loro.**

**Lo scontro è avvenuto, ha dichiarato il segretario alla Difesa Wilson, molto al di là del limite delle acque territoriali cinesi. La potente forza aereo-navale americana che aveva già ordine di difendersi energicamente contro ogni attacco, ha ricevuto ora istruzioni dall'ammiraglio Carney, comandante delle operazioni navali, di attenersi strettamente a tale ordine.**

*Contemporaneamente si è rivelato che «da qualche settimana» gli Stati Uniti mantengono nelle acque dell'Estremo Oriente non sola la settima flotta, che vi staziona fin dal 1950 a protezione di Formosa, ma anche la prima, con ordini di agire alle dirette dipendenze dei capi di Stato Maggior Generale di Washington. Le autorità militari avevano finora mantenuto segreta il dislocamento ed anche ora non desiderano rivelare perchè e quando esso è stato deciso.*

*La notizia dell'incidente è giunta a Washington nelle prime ore del mattino ed il Segretario di Stato Dulles l'ha comunicata alla stampa a mezzogiorno. Gli Stati Uniti, ha detto Dulles intendono protestare energicamente contro «questa ulteriore prova della brutalità dei comunisti cinesi che hanno inteso interferire in una operazione umanitaria di salvataggio».*

*Dulles sostenne che i due aerei americani attaccati dai cinesi appartenevano al tipo anfibio di salvataggio; poco più tardi il ministero della Difesa affermò invece che i due apparecchi sono del tipo Skymaster e cioè caccia con base su portaerei.*

**A parte questa discordanza, sia le autorità politiche che quelle militari americane sembrano decise a prendere rapidamente tutte le precauzioni necessarie a rintuzzare quella che qui si giudica «la provocatoria albagia dei comunisti cinesi imbaldanziti dalla vittoria ottenuta a Ginevra con la resa senza condizioni degli occidentali».**

*Alle undici il Segretario di Stato riceveva l'ambasciatore di Gran Bretagna Makins, che aveva chiesto di conferire con lui probabilmente per determinare il tono della risposta alleata alla nota sovietica dell'altro giorno. L'ambasciatore venne informato dell'incidente e delle misure che gli Stati Uniti intendono prendere per «rintuzzare la brutalità cinese».*

**Sir Makins era appena uscito dallo studio di Dulles quando con sorpresa generale apparve nella anticamera del segretario di Stato l'ambasciatore di Russia Zarubin, la cui visita non era nè attesa nè predisposta. Zarubin rimase in colloquio con Dulles solo cinque minuti.**

*Secondo il portavoce del Dipartimento di Stato Zarubin si limitò ad invitare gli Stati Uniti a partecipare ad una fiera agricola che si inaugurerà a Mosca la settimana prossima e discusse poi una o due questioni «correnti» e di minore importanza».*

*Sir Makins dichiarò brevemente di aver presentato il ringraziamento del suo governo per il salvataggio dei naufraghi e di aver comunicato al Segretario di Stato la soddisfazione del suo governo per le pronte scuse del governo cinese comunista alla protesta inglese. Quanto all'incidente affermò che, poichè i due aerei americani sono stati attaccati sopra il mare aperto, essi dovettero necessariamente difendersi. Poco dopo Dulles era inaspettatamente invitato a partecipare ad una colazione offerta dal presidente Eisenhower all'ammiraglio Radford ed al generale Van Fleet e ad altri capi militari.*

*La riunione alla Casa Bianca è durata a lungo; al termine, nessuno degli intervenuti ha voluto fare la minima dichiarazione. Ma il fatto che nel momento in cui si aggrava la situazione in Estremo Oriente si siano trovati riuniti i maggiori sostenitori dell'indirizzo per una politica forte nei confronti della Cina, indirizzo rappresentato soprattutto dall'ammiraglio Radford, dal generale Van Fleet e dal vicepresidente Nixon, ha dato un certo credito alla voce che siano state valutate e prese in considerazione le misure necessarie per fronteggiare eventuali reazioni cinesi.*

*Il problema del momento è difatti quello di sapere se il Governo di Pechino continuerà a mantenere l'atteggiamento ragionevole osservato nella sua pronta risposta alla nota inglese oppure se considererà deliberatamente le decisioni americane di sabato e di oggi come una provocazione.*

*Secondo indiscrezioni fatte invece circolare da funzionari della Casa Bianca, la colazione-conferenza sarebbe stata dedicata all'esame di un altro grave problema direttamente e indirettamente alla crisi cinese: la visita a Washington del Presidente della Corea del Sud, Syngman Rhee. Il vecchio statista coreano viene ufficialmente negli Stati Uniti per chiedere la riapertura della guerra ed il raddoppio, con relativo armamento, delle attuali divisioni coreane oggi schierate con le armi al piede lungo la linea d'armistizio.*

*Appena giunto all'aeroporto difatti, Rhee non ha perduto tempo nel dichiarare che il suo Paese deve essere unificato riprendendo le ostilità, come avrebbe dovuto esser fatto fin dal '52.*

*Gli esperti sono incerti se mettere in relazione la visita di Rhee negli Stati Uniti ed i piani per un'eventuale fine dell'armistizio con la preoccupante aggressività dimostrata recentemente dai cinesi. Se così fosse, le probabilità di contenere l'incidente di ieri entro la sua normale liquidazione per via diplomatica sarebbero minori.*

*Bisogna tener conto, si afferma negli ambienti alleati, che molte dichiarazioni e decisioni americane degli ultimi tempi — dalle tesi dell'ammiraglio Radford in favore delle «carte in tavola» con la Cina, ai discorsi ammonitori dell'ammiraglio Carney e del vicepresidente Nixon, all'atteggiamento americano a Ginevra — possono aver convinto Pechino che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad un'azione risolutiva contro la Cina se avessero potuto contare sull'appoggio degli alleati europei. Poichè questo appoggio non si è verificato, Pechino riterrebbe ora di poter sfidare il più che fermo atteggiamento americano.*

*Non si può escludere che le tendenze americane all'azione impersonate dall'ammiraglio Radford, sebbene sconfessate dal presidente Eisenhower, abbiano guadagnato terreno fra i capi militari e politici americani proprio in conseguenza degli accordi di Ginevra. Sembra quindi improbabile che gli Stati Uniti considerino sufficiente, nel caso proprio, la moderazione mostrata dal governo cinese in occasione della risposta alla nota inglese.*

*E' convinzione diffusa qui che il regime cinese sia debole e che una dimostrazione di fermezza americana condurrebbe a risultati ben diversi da quelli registrati dalle Potenze occidentali a Ginevra.*

**Gino Tomajuoli**

## Due incrociatori inglesi inviati nelle acque di Hainan

Le scuse cinesi per l'abbattimento dello Skymaster

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 26 luglio.**

Il Ministro degli esteri britannico Anthony Eden ha oggi riferito alla Camera dei Comuni le circostanze dell'incidente aviatorio che si è verificato venerdì nel mare della Cina. Egli ha annunciato — «con soddisfazione» — che il governo comunista cinese ha presentato le proprie scuse per l'incidente in risposta a una protesta presentata a Pechino dall'incaricato d'affari britannico. Il governo cinese ha spiegato che l'attacco è stato compiuto credendo che si trattasse di un «apparecchio attaccante» dell'aviazione della Cina nazionalista di Ciang Kai Scek che ha base a Formosa. Il Ministro degli esteri britannico ha espresso la gratitudine del Governo di Sua Maestà per l'assistenza ricevuta dalle autorità americane.

Il tono delle dichiarazioni di Eden, pur essendo serio e robusto — egli ha definito l'attacco «selvaggio e inescusabile» — non tale da non lasciare dubbi che, per quanto riguarda il governo britannico, l'incidente è chiuso. Restano da discutere i problemi pratici delle misure disciplinari che verranno chieste contro i responsabili e del compenso per i danni subiti. Ma quando un deputato governativo si alzò per proporre che il viaggio in Cina del capo dell'opposizione Attlee fosse sospeso a causa dell'incidente, lo stesso ministro degli Esteri intervenne per lasciare chiaramente intendere che bisogna mantenere un giusto senso delle proporzioni. I commenti dei giornali serali del resto sono abbastanza tipici dello stato d'animo britannico: essi sottolineano compiaciuti la rapidità con cui il governo comunista ha assunto la responsabilità dell'incidente e ha avanzato le sue scuse.

Le notizie giunte durante la giornata di nuovi incidenti avvenuti fra aerei americani ed apparecchi cinesi hanno creato però più gravi preoccupazioni. La Gran Bretagna è stata incaricata dagli Stati Uniti di presentare a Pechino una nota di protesta americana (gli Stati Uniti, non riconoscendo i Governi di Pechino, non vi sono rappresentati direttamente) contro l'attacco perpetrato oggi da apparecchi comunisti cinesi contro apparecchi americani che assistevano alle ricerche delle vittime dell'incidente aviatorio di venerdì scorso. Si ritiene qui che l'ambasciatore sovietico a Washington, Zarubin, abbia presentato agli Stati Uniti una protesta cinese per lo stesso incidente.

Churchill ha convocato per domani una riunione di Gabinetto ed il Foreign Office ha inviato un cablogramma a Washington sollecitando particolari in merito allo scontro.

L'ammiragliato britannico ha reso noto questa sera che due incrociatori della marina di Sua Maestà sono attualmente in navigazione verso la zona ove è avvenuto lo scontro tra i due aerei americani e i due caccia comunisti cinesi.

Un portavoce ufficiale dell'Ammiragliato ha dichiarato che le due navi da guerra sono attualmente «sulla soglia» del luogo dell'incidente, ma nessuna particolare intenzione anima il loro viaggio.

La maggior parte degli uomini politici britannici si sono rifiutati di commentare i gravi incidenti, riservandosi prima di studiare a fondo la dichiarazione che il Segretario di Stato americano, ha fatto sull'incidente.

**r. a.**

## *L'imperatrice del Vietnam dal Papa*

**CITTA' DEL VATICANO, 26 luglio. — Il Papa ha ricevuto in udienza l'Imperatrice del Vietnam, Nam Phuong. Il colloquio tra Pio XII e la regale consorte di Bao Dai, notoriamente cattolica, si è svolto nella biblioteca privata del Pontefice e si è protratto per circa un quarto d'ora. Il Vaticano è assai preoccupato per la grave situazione venutasi a creare in Indocina. «Al di sopra del 17° parallelo — ha detto la radio della Santa Sede — vi sono un milione e 200 mila cattolici, sei volte più che tutta la popolazione cattolica del Giappone. La tregua d'armi consegna tutta questa gente al comunismo» (Telefoto)**

***Una riunione al Viminale presieduta da Scelba***

# Il governo è favorevole a separare l'IRI dalla Confindustria

***Si prevede l'approvazione alla Camera da parte della maggioranza - Il PSDI contro i licenziamenti alla «S. Giorgio» di Genova - Forse ancora rinviata l'elezione dei giudici costituzionali***

**Roma, 26 luglio.**

Il Presidente del Consiglio, il ministro De Caro, i capigruppo della maggioranza e i segretari dei partiti liberale e socialdemocratico hanno esaminato in una riunione comune alcuni problemi di politica interna su cui i partiti della coalizione governativa si erano trovati in questi giorni di disaccordo parere.

La riunione, svoltasi nell'ufficio dell'on. Scelba a Montecitorio, è durata oltre due ore. Contemporaneamente, in una sala accanto, era riunito il direttivo del gruppo parlamentare democristiano: ad un certo momento il Presidente del Consiglio si è spostato dall'una all'altra sala, quasi a coordinare il punto di vista dei parlamentari del suo partito con quelli che gli esponenti della coalizione stavano discutendo nel suo ufficio.

«Sono stati esaminati — avverte un comunicato ufficiale — i vari problemi in discussione alla Camera dei deputati, per i quali è stata determinata una comune linea di condotta». Le questioni cui si accenna sono, per quanto se ne è potuto sapere, quelle dello «sganciamento» dell'IRI dalla Confindustria, dei licenziamenti alla «San Giorgio» di Genova e della nomina dei giudici della Corte Costituzionale. Ma è stata la prima che ha occupato il maggior tempo e la sola, del resto, sulla quale si sia concordata una precisa linea di condotta.

I termini del problema dell'IRI sono noti: i sindacalisti democristiani ed alcuni esponenti della stessa direzione della D. C. hanno presentato una mozione che suggerisce al governo di rivedere la sua politica nel settore delle aziende controllate dallo Stato, cominciando col dargli un'organizzazione sindacale autonoma dalla Confindustria.

Il Governo aveva deciso di rimettersi alla Camera, esprimendo così un giudizio in linea di massima favorevole. Ma non tutti i gruppi della maggioranza erano dello stesso avviso, come si è visto dalla discussione che si è sviluppata nei giorni scorsi attorno alla questione. Perplessità erano affiorate tra i liberali e tra gli stessi democristiani, senza contare l'atteggiamento francamente contrario del patronato industriale. Poichè la Camera affronterà l'argomento mercoledì o giovedì, occorreva precisare meglio i rispettivi punti di vista e trovare tra essi un compromesso: ciò che appunto è stato fatto oggi.

A quel che ci risulta, l'accordo porterebbe la maggioranza a votare compatta la mozione dei sindacalisti, ma i capigruppo avvertirebbero che l'auspicato «sganciamento» potrà avvenire solo in un secondo tempo, e nel quadro di una approfondita revisione delle partecipazioni industriali dello Stato: quando, cioè, saranno conclusi i lavori della commissione che sta da tempo studiando la riorganizzazione dell'IRI.

Non si tratterà, quindi, di un «accantonamento», ma di un «rinvio» determinato dalla complessità del problema: i fautori dello «sganciamento» potranno comunque considerare acquisita l'adesione in linea di principio della maggioranza e del governo.

Più difficile, come si è detto, appare l'intesa per la «San Giorgio» e per la Corte Costituzionale. I socialdemocratici insistono per ridurre l'orario della fabbrica genovese a 36 ore, sospendendo ogni licenziamento; democristiani e liberali sono, invece, favorevoli ai licenziamenti per aprire la strada al necessario «ridimensionamento» della San Giorgio. Si sa che Vigorelli si batte a fondo nella difesa del punto di vista del suo partito e sicuramente, prima che la questione venga discussa alla Camera, si sarà trovata una soluzione di compromesso. Ma anche qui, in fondo, si tratta di scegliere tra le varie possibili politiche economiche: se l'imminenza delle ferie consiglia i rinvii di simili scelte, in autunno esse saranno improrogabili.

Per i giudici della Corte Costituzionale domani vi sarà probabilmente, convocata dal Presidente della Camera, una riunione dei capigruppo: la speranza è sempre quella di trovare una intesa, ma si sa avveramente pochi credono. Anche nella riunione odierna ci si sarebbe limitati a constatare le difficoltà per risolvere la cosiddetta questione del «quinto giudice» (disputato tra le destre ed il centro-laico) ed a convenire che, se la seduta comune del Parlamento sarà, ancora una volta, negativa, ciò non verrà considerato come un elemento di attrito tra i gruppi della coalizione. D'altronde i repubblicani hanno dichiarato quest'oggi francamente che in questo momento, a loro avviso, l'istituzione della Corte Costituzionale servirebbe soltanto a rinviare la ratifica della CED (Comunità difensiva europea): preferiscono rinviare quella piuttosto che mettere in pericolo questa.

I problemi internazionali, come si vede, finiscono sempre per influenzare, ed in parte determinare, quelli di carattere interno. E non v'è da meravigliarsi di certi atteggiamenti della maggioranza quando l'opposizione dimostra di considerare la politica internazionale come il vero spartiacque dello schieramento interno.

Ne ha dato un altro esempio il *leader* del P.S.I. nelle dichiarazioni fatte al ritorno dal suo viaggio a Londra. La situazione internazionale — ha detto in sostanza — è cambiata e sta cambiando. Il mio stesso viaggio, che qualche tempo fa sarebbe stato impossibile, ne costituisce una prova. A Londra si è molto soddisfatti dei risultati di Ginevra. L'idea della ripresa dei negoziati per la soluzione della questione tedesca nel quadro della sicurezza collettiva europea sta facendo grandi progressi. La politica di distensione perseguita dal P.S.I. comincia a trovare conferma nei fatti. Spero che di ciò terrà conto l'opinione pubblica italiana. Il «veleno» di queste considerazioni, se così lo si può definire, sta nel fatto che Nenni trova ancora una volta il modo di patrocinare le tesi della politica estera sovietica senza «scoprirsi» e senza concedere nulla alle tesi dell'Occidente.

Togliatti, commentando quest'oggi la situazione internazionale, ha detto sostanzialmente le stesse cose: bisogna accettare le proposte sovietiche per la conferenza europea, respingere o rinviare la C.E.D., sottrarsi all'iniziativa americana.

La riunione dei segretari dei quattro partiti, fissata per domani, sarà probabilmente rinviata, dal momento che i più urgenti problemi ch'essa doveva discutere sono stati affrontati quest'oggi nell'altra riunione collegiale.

Registriamo, infine, un ironico ma sostanzialmente ammonitore intervento dell'*Osservatore Romano* nella polemica interna della Democrazia Cristiana. Si parla dell'organizzazione delle correnti di destra e di sinistra, che verrebbero così ad assumere quasi le caratteristiche di «partiti», o a creare addirittura le premesse per un «secondo partito cattolico». E l'organo vaticano osserva: «Sarebbe qualcosa di più stupefacente del celeberrimo mostro di Lochness. Giacchè non si sa bene se avrà due teste o due corpi; anzi tre, perchè, oltre alla destra ed alla sinistra, resterebbe pur sempre il centro. Tutto sta, come per tutti i serpenti di mare, saper attendere le prime piogge».

**Enzo Forcella**

## Aumentata l'imposta di fabbricazione della benzina

Le nuove tasse per le auto

**Roma, 26 luglio.**

Con decreto-legge pubblicato questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale* l'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovraimposta di confine per la benzina è stabilita nella misura di lire 11.200 per quintale. L'aumento di imposta si applica anche alla benzina che abbia assolto la preesistente aliquota di imposta e che, al momento dell'entrata in vigore del presente decreto, sia da chiunque posseduta in quantità superiore a 200 quintali. All'uopo i possessori dovranno fare denuncia delle quantità possedute, anche se viaggianti, all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, competente per territorio, entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

La maggiore imposta dovuta in base al capoverso precedente deve essere versata alla competente sezione provinciale di tesoreria entro venti giorni dalla notificazione della liquidazione. Sulle somme non versate tempestivamente è applicata una indennità di mora del 6 per cento. Detta indennità è ridotta al 2 per cento quando il pagamento avvenga entro il quinto giorno successivo alla scadenza del termine.

Chiunque ometta di presentare la denuncia di cui sopra o presenti denuncia inesatta od in ritardo è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo della imposta frodata o che stava tentato frodare. La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro i cinque giorni successivi ai dieci stabiliti nello stesso articolo.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e che prevede l'aumento delle tasse di circolazione automobilistiche verrà probabilmente presentato al Parlamento prima delle ferie estive, ma sarà discusso solo nella sessione autunnale. Attualmente il testo di legge è in coordinamento presso il Ministero delle Finanze. Si pone il problema della data di entrata in vigore del provvedimento e si è parlato del 1° settembre; ma è opinione generale che tutto sarà rinviato al 1° gennaio, dato l'attuale sistema di pagamento delle tasse.

# Prevista per la metà di agosto la soluzione del problema triestino

***La firma del patto balcanico non subordinata alla questione giuliana***

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 26 luglio.**

*(r. a.)* Secondo informazioni di fonte romana il trattato di alleanza dei Balcani fra Jugoslavia, Grecia e Turchia verrebbe firmato a Bled il 7 agosto prossimo e sarebbe immediatamente seguito dall'accordo provvisorio fra Italia e Jugoslavia per il territorio di Trieste.

Secondo le stesse fonti, il ritardo nell'annuncio della soluzione del problema di Trieste sarebbe dovuto ai ritardi che si sono verificati nell'ultima fase della redazione del patto dei Balcani.

Informazioni di questo genere naturalmente non possono essere nè accettate completamente nè completamente rigettate, dato il velo di segretezza che circonda almeno una parte di queste trattative.

Sebbene non possa essere escluso che la soluzione del problema di Trieste sia pronta per la prima settimana di agosto, al momento attuale si ha a Londra l'impressione che ci vorrà assai più tempo.

La metà di agosto è forse la data più vicina alla quale si possa aspettare un annuncio. Quanto alla sincronizzazione fra patto dei Balcani e soluzione del problema di Trieste, si ritiene qui che, fallita la mediazione turca che voleva assicurare l'ingresso dell'Italia come potenza fondatrice del patto dei Balcani, le due decisioni saranno completamente slegate l'una dall'altra, senza che il fatto comporti alcuna questione di principio o di prestigio per alcun paese.

Il patto turco avrebbe potuto avere risultato se fosse stato accompagnato da una maggior preparazione diplomatica segreta tanto a Belgrado quanto ad Atene quanto a Roma. In pratica le prime due capitali si sono profondamente irritate per una decisione che è apparsa unilaterale e hanno mostrato di non gradire affatto la sorpresa.

Roma per conto suo ha dato la chiara impressione di non aver preso alcuna decisione in materia. Ancor oggi del resto, l'atteggiamento dell'Italia è indefinito. Ci si deve dunque aspettare che la firma del Patto dei Balcani e la soluzione del problema di Trieste seguano ciascuna la propria strada e vengano annunciate indipendentemente nel giorno del rispettivo compimento.

La discussione degli ultimi particolari del problema di Trieste continua metodicamente senza giustificare nè particolare ottimismo nè particolare pessimismo. Ma è chiaro che al ritmo attuale la soluzione non sarebbe pronta per la data che è stata fissata per la firma del trattato dei Balcani.

## Incontro tra «alleati» e delegati jugoslavi

**Trieste, 26 luglio.**

Nella sede del Governo militare alleato è stata ricevuta questa mattina una delegazione jugoslava per una conferenza di carattere economico. La conferenza verteva sulla possibilità d'incrementare gli scambi tra operatori triestini ed operatori jugoslavi nell'ambito del cosiddetto «traffico di frontiera» e del particolare conto di compensazioni a Trieste.

La delegazione jugoslava era composta da tecnici, uno dei quali giunto da Belgrado: rappresentava il Governo militare alleato il direttore degli affari economici e finanziari, dott. Sartori, assistito da funzionari.

# CRONACA CITTADINA

*Davanti ai giudici la polemica tra il Municipio e gli azionisti*

## Il Comune denuncia alla magistratura il bilancio della Centrale del latte

**Gli amministratori della società - afferma l'assessore Curti - hanno presentato per il 1953 un rendiconto con un passivo fittizio per giustificare un nuovo aumento del prezzo del latte**

*Il legale del Municipio ha presentato ieri alla Magistratura una denuncia contro gli amministratori della Centrale del latte per impugnare il bilancio del 1953. Si tratta di un aspetto, sia pure clamoroso, della lotta in corso da tempo fra la Centrale e il Municipio per il prezzo del latte. Gli amministratori della Società tentano di ricorrere a tutti i mezzi per dimostrare che la gestione è passiva e che, di conseguenza, è necessario rivedere il prezzo al consumo che oggi — come è noto — è di 86 lire al litro. Il Comune, a sua volta, resiste alle pressioni per evitare ingiustificati aumenti del latte.*

*La decisione di chiamare davanti ai giudici gli amministratori della Società è stata presa dalla Giunta comunale dopo aver sentito il parere dell'Ufficio legale e dell'assessore alle finanze, dott. Curti, che rappresenta il Municipio nella Centrale. L'azione giudiziaria è basata sul fatto che «il bilancio del 1953 non appare redatto in conformità della legge». Il Municipio sostiene cioè che «le spese di impianto e di ammortamento» (che ammontano a 101 milioni di lire) nel rendiconto di esercizio risultano ammortizzate due volte.*

*L'artificio contabile al quale sono ricorsi i compilatori del bilancio sarebbe cioè il seguente: ai «Fondo ammortamenti e rinnovi» risultano iscritti 20 milioni pari a un quinto delle spese di impianto e di avviamento che, come abbiamo detto, ammontano a 101 milioni. Poichè la legge consente che le spese di impianto e di avviamento siano ammortizzate in cinque anni, l'iscrizione della somma sarebbe conforme alle disposizioni in vigore per le società anonime. Dove Municipio e Centrale non sono più d'accordo è sul capitolo «Ammortamenti finanziari». Sotto questa voce risulta iscritta una quota di 1.503.006 lire pari a un ventottesimo delle spese d'impianto e di avviamento.*

*«E' evidente — afferma la relazione presentata alla Giunta dall'Ufficio legale del Comune — che in tal modo la stessa entità è ammortizzata due volte, la prima in un quinquennio e la seconda (sia pure per metà) in ventotto anni; cioè in un periodo pari alla durata della convenzione con la città di Torino. Con il duplicato di ammortamento si aumenta fittiziamente la perdita di esercizio la quale va pertanto ridotta di 1 milione e 503 mila lire e si limita perciò a 1 milione e 485 mila lire».*

*In altre parole gli amministratori della Centrale hanno presentato per il '53 un bilancio che denuncia un deficit di 3 milioni 270 mila lire. Questo disavanzo — afferma il Municipio — non è reale e deve essere ridotto di circa due milioni. Toccherà alla Magistratura pronunciarsi su questa grossa vertenza.*

*Il Municipio ha deciso di impugnare il bilancio nella sua qualità di azionista della Centrale. All'atto della costituzione della Società, il Comune ha infatti sottoscritto 75 milioni di lire, pari a un quinto del capitale sociale. Le altre 4 quote sono state versate rispettivamente da grossisti, produttori, rivenditori e industriali del latte.*

*Il rappresentante del Comune, dott. Curti, nell'assemblea tenuta il 28 aprile scorso votò contro il bilancio che tuttavia venne approvato a maggioranza con i voti delle altre quattro categorie di azionisti. L'azione giudiziaria odierna trae origine da quella seduta.*

*Un altro grosso problema tuttora insoluto si riferisce alla convenzione per il funzionamento della azienda. La convenzione — come è noto — è il documento in base al quale il Comune decide di concedere alla Centrale il monopolio del rifornimento del latte alla città per un periodo di 20 anni. Nel testo si fissano altresì le norme riguardanti il modo di calcolo del prezzo al consumo e la misura della retribuzione al capitale sociale.*

*E' su quest'ultimo punto che Municipio e Centrale sono in disaccordo. Il primo vorrebbe adottare un sistema che consentirebbe al capitale una remunerazione del 5 % annuo; i secondi insistono per ottenere, attraverso modalità di calcolo differenti, un guadagno di circa il 10 %.*

*Non essendosi raggiunto l'accordo su questa fondamentale questione, gli amministratori della Centrale hanno rifiutato recentemente di firmare la convenzione con il Comune. Il Municipio a sua volta — poichè in questa vertenza, com'è comprensibile, sono ancora una volta in gioco fattori destinati a influire sul futuro prezzo di vendita del latte ai pubblico — ha prospettato la possibilità di municipalizzare l'azienda (che senza convenzione diventerebbe un qualsiasi ente privato). Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera ha approvato la denuncia presentata dal Municipio. I consiglieri P. Passoni (p.s.i.), Malchiodi (p.l.i.), Cavaglià (monarchico) e Invrea (r.s.r.) hanno preso la parola per dichiararsi solidali con l'atteggiamento assunto dalla Giunta.*

### Il procuratore Lorenzo promosso alla Cassazione

Il sostituto Procuratore generale dott. Saverio Lorenzo è stato promosso magistrato di Corte di Cassazione. E' stato l'unico vincitore, nella circoscrizione giudiziaria del Piemonte, del concorso al grado superiore. Il dott. Lorenzo iniziò la carriera in magistratura nel 1922. Fu a Brescia per molti anni e, dopo una breve sosta a Milano, venne a Torino nel 1942. Due anni più tardi, fu chiamato alla Procura Generale.

*E' arrivata la canicola*

### In piazza Castello raggiunti i 32 gradi

I 30 gradi sopra zero sono stati registrati quest'anno per la seconda volta, domenica scorsa. La punta massima del caldo si era avuta il 22 giugno, quando il termometro aveva toccato i 30,8. Poi la colonnina di mercurio era ridiscesa su quote da autunno inoltrato, restandovi fin verso la metà di luglio.

Nell'ultima settimana il caldo è passato al contrattacco. La temperatura del bollettino ufficiale non corrisponde a quella del centro di Torino, perchè i dati vengono raccolti presso l'ufficio meteorologico dell'Aeroporto di Caselle. Ai 30 gradi segnalati domenica occorre aggiungerne almeno un paio per avere, ad esempio, la temperatura di piazza Castello.

Durante la giornata di ieri la canicola si è fatta maggiormente sentire e il termometro ha raggiunto in città i 31,2 gradi all'ombra; in talune zone, in centro, i 32.

**TEMPERATURA DI IERI**

**MASSIMA +29,7**
**MINIMA +20,6**

**Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle, segnala inoltre: temperatura media + 25,2; pressione 731; umidità 60%. Previsioni: cielo nuvoloso, temperatura stazionaria.**

IL MISTERIOSO SUICIDIO DEL DOTT. BOSCO

## Le due fidanzate torinesi interrogate dai carabinieri

**La convocazione per ordine del Procuratore di Novara - Si tenta di rintracciare i quattro amici che accompagnarono il medico nel ritrovo danzante**

Le due «fidanzate» torinesi del dott. Giuseppe Bosco — il radiologo rinvenuto cadavere presso Casalvolone, con il cuore trapassato da un proiettile di rivoltella — sono state interrogate ieri nella caserma «Podgora» dai carabinieri, per ordine del Procuratore della Repubblica di Novara, dott. Picci-Lavy. L'interrogatorio aveva lo scopo di mettere in luce taluni particolari del recente soggiorno torinese del dott. Bosco, il quale, come è noto, prestava la sua opera presso l'ospedale italiano di Amman.

E' stata sentita per prima la giovane donna che il medico conobbe all'epoca in cui si laureò e che attualmente abita nella zona collinare, presso il cognato. Subito dopo è entrata nell'ufficio l'impiegata comunale domiciliata in corso San Maurizio e con la quale il Bosco aveva avuto frequenti incontri fino alla vigilia del suicidio. La signorina era andata ad attenderlo, il 20 giugno, all'aeroporto di Caselle dove il medico era giunto al suo arrivo a Torino.

Sull'argomento e sull'esito dei colloqui i carabinieri mantengono, naturalmente, il segreto assoluto. Pare, tuttavia, che nessuna delle due donne — trattenute nella caserma «Podgora» almeno di mezz'ora ciascuna — abbia fornito elementi di particolare importanza per la ricostruzione delle ultime ore di vita del Bosco o per diradare il mistero sulle cause che hanno spinto il medico a sopprimersi.

I carabinieri della nostra città continuano le indagini iniziate dei giorni scorsi dal brigadiere Mezzano, della squadra investigativa di Novara, per identificare le quattro persone con le quali il dott. Bosco trascorse in un ritrovo danzante la serata della vigilia del suicidio, serata di cui è rimasta traccia attraverso cinque biglietti d'ingresso dimenticati nelle tasche di un abito.

Nessuna notizia è trapelata, finora, sull'interrogatorio a cui dovrebbe essere sottoposta la contessa Beatrice Avogadro di Vigliano. Il suo colloquio con il Procuratore della Repubblica di Novara era previsto per sabato scorso, ma la nobildonna non è stata notata in città durante la scorsa giornata.

Se qualche dubbio poteva sussistere sull'autenticità della notizia della citazione della contessa da parte del magistrato, questo dubbio è ora caduto. E' logico che, dopo aver fatto interrogare le due «fidanzate» torinesi del medico suicida, il dott. Picci-Lavy vorrà interpellare anche la fidanzata ufficiale: che era appunto la contessa Beatrice Avogadro.

### Deciso il referendum sulla scelta del medico

Presso la sede dell'Ordine dei Medici, sotto la presidenza del consigliere dell'Ordine, prof. Giorgio Marengo, si sono ieri sera riuniti i rappresentanti della Giunta d'Intesa e del Sindacato Medici della Provincia i quali hanno riconosciuto il diritto da parte dell'Ordine di formulare il referendum. E' stato concordato il seguente testo di tre quesiti:

«1) Approva Lei lo schema di assistenza basato su elenchi contingentati di medici per l'assistenza diretta (gratuita), con diritto di opzione ai mutuati per l'assistenza indiretta (a rimborso) alla quale possono partecipare tutti i medici iscritti all'Ordine?

«2) Desidera Lei che l'assistenza ospedaliera in Torino e Provincia sia erogata con il sistema della libera scelta assoluta per ciclo di malattia in elenco aperto a tutti i medici che richiederanno di farne parte?

«L'Ordine da parte sua, fermulerà la domanda per il voto di Sdducia nei seguenti termini:

«3) Accorda Lei la fiducia all'attuale Consiglio dell'Ordine dei medici della Provincia di Torino?»

Le schede del referendum verranno distribuite con la massima sollecitudine. Dato però il periodo delle ferie, difficilmente il risultato potrà essere conosciuto prima di settembre. Solo in tale epoca, quindi, si potrà conoscere l'atteggiamento dei medici di Torino e provincia davanti al problema della «libera scelta».

### Elezioni alla R.I.V.

Si sono svolte alla Riv di Villar Perosa le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. La C.I.S.L. ha ottenuto 788 voti e 2 seggi; la U.I.L. 328 voti e un seggio; la lista Fiom-socialisti 610 voti e 2 seggi; la lista Fiom-comunisti 1343 voti e 5 seggi. I seggi sono rimasti invariati. I voti invece, rispetto allo scorso anno, hanno subito le seguenti variazioni: C.I.S.L. 38 voti in più; U.I.L. 73 voti in più; Fiom-socialisti 81 voti in meno; Fiom-comunisti 128 voti in meno.

### Fallita una società di elettromeccanica

E' stato dichiarato ieri il fallimento della società in accomandita Cerutti e C. di Rivoli. Da diversi mesi si sapeva che l'azienda si trovava in stato di crisi a causa degli immobilizzi derivati dalle spese sostenute per l'impianto dello stabilimento, specializzato nelle costruzioni elettromeccaniche. Pareva che, date le buone disposizioni dei creditori tra cui gli stessi dipendenti, si sarebbe arrivati ad una sistemazione amichevole. In ultimo però un complesso di esecuzioni ed il persistere di uno scoperto di circa 50 milioni interrompeva tali possibilità favorevoli.

La società era sorta nel 1943 col capitale di 250 mila lire ed in breve si era sviluppata tanto da disporre di una maestranza di 70 unità. Il bilancio denuncia 141 milioni di attivo (immobili 43, macchinario 25, attrezzature 21 milioni) di fronte ad un passivo di 160 milioni (effetti 35, banche 37, creditori 88 milioni).

Giudice delegato è il dottor Baietto, curatore il prof. Agostino Cerutti.

**Premi di fedeltà.** — Il termine della presentazione delle domande alla Camera di Commercio, per i premi di fedeltà al lavoro e al progresso economico, scade il 31 luglio prossimo.

*Spettacolare incidente tra le case di Moncalieri nella curva per Trofarello*

## Un'autobotte si rovescia e si sventra Quintali di nafta allagano la strada

***Il pesante automezzo rotola su se stesso e s'abbatte su un motociclista - Altre macchine slittano sull'asfalto scivoloso - La circolazione bloccata - Un'altra sciagura: un camion in un burrone***

Alle 16 di ieri un impressionante incidente è avvenuto nel pieno centro di Moncalieri: un'autobotte carica di olio si è rovesciata, ha investito un motociclista, s'è sfasciata e ha allagato la strada. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore.

A quell'ora da Trofarello giungeva, a velocità piuttosto sostenuta, l'autobotte «666 Fiat» targata TO [illegible] della ditta «Inca» di Torino e guidata dall'autista Arturo Musio di Gregorio, di 40 anni. L'autobotte era quasi completamente piena di olio pesante.

Il camion arrivava alla grande curva di borgo Navile, una proprio in curva l'autista non riusciva più a controllare il veicolo. L'autobotte sbandava e minacciava di andarsi a schiantare contro un distributore di benzina che si trova nello slargo della curva; allora il Musio tentava una manovra disperata, cioè bloccava i freni e sterzava a destra. La manovra riusciva a metà: l'autobotte s'inchiodava, ma nel tempo stesso si rovesciava sulla sinistra. Fra le urla d'orrore dei presenti il veicolo rotolava per tre volte su sè stesso e l'autista restava imprigionato nella cabina.

In quel mentre proveniva da Torino una motocicletta pilotata dal signor Martino Chiesa di 27 anni, residente a Santena. Il Chiesa, terrorizzato, si vedeva arrivare addosso l'enorme massa sferragliante dell'autobotte. Sterzava il più possibile sulla destra, ma non poteva evitare, al terzo giro del camion, di ricevere un terribile urto. Per un vero miracolo non veniva schiacciato: rimaneva schiacciata invece la motoleggera ed egli, sbalzato di sella, finiva ad una decina di metri di distanza, pesto e sanguinante.

Alcuni camion spargono ghiaia per proseguire la strada

Al momento dello spettacolare sciagura c'era stato un fuggi fuggi generale: uomini, donne, bambini e tre sacerdoti di passaggio, si erano tolti dalla traiettoria dell'autobotte volgendo la schiena e affidandosi ciascuno all'energia delle proprie gambe.

Ma poi tutti tornavano, immediatamente, per portar soccorso. Il Musio usciva dalla cabina illeso: spaventato ma illeso. Il Chiesa veniva trasportato all'ospedale locale di Santa Croce ove i sanitari gli riscontravano la frattura del'omero sinistro e contusioni multiple e lo ricoveravano con una prognosi di quaranta giorni.

Intanto l'incidente aveva uno strascico davvero insolito: la botte s'era spaccata e ne era defluito impetuosamente l'olio. In breve il tratto della curva era stato ricoperto da uno strato di 55 due dita di materia scivolosa. Se ne vedevano subito gli effetti: due o tre macchine vi arrivavano sopra e slittavano paurosamente, girando su se stesse. Intervenivano allora i carabinieri che dirottavano il traffico per altra via. Tale dirottamento, com'è naturale, dava luogo ad ingorghi di vetture vaganti in questi giorni battutissima la strada per Asti-Alessandria-Genova. Sul posto, si portava con due o tre carri un imponente quantitativo di sabbia e in un paio d'ore il lago d'olio veniva asciugato alla meglio. Il traffico così, verso le 19, riprendeva ma con molta cautela, risultando il passaggio in quel punto, ancora pericoloso. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Inutile aggiungere che l'incidente ha richiamato sul luogo una grande folla di curiosi.

— Tre camionisti artigiani sono usciti vivi da un pauroso volo di una cinquantina di metri, compiuto stamane, con il loro autocarro, in un burrone lungo la strada da Cuorgnè a Pont.

Erano le dieci e trenta, quando un contadino che stava lavorando in una vigna, avvertiva un boato, ed il fragore di pietre che precipitavano: un attimo dopo altissime grida sovercliavano il rumore di ferraglia. Inorridito egli vedeva un autocarro che rotolava per una scarpata scoscesa che fiancheggia la vigna, mentre botti di vino vuote rimbalzavano per i campi.

Convinto di trovarsi di fronte ad una orrenda sciagura, si precipitava con altri contadini giù dalla strada, verso il camion, che stava ancora rotolando: con stupore essi scorgevano due giovani rialzarsi dall'erba e dirigersi, sia pur zoppicando, verso il camion, che intanto s'era fermato, entro il quale si intravedeva la figura di un terzo individuo. Con qualche fatica l'uomo rimasto imprigionato nella contorta cabina di guida veniva estratto: era semisvenuto e perdeva sangue. Portato a braccia sulla strada, veniva caricato su una automobile, che a tutta velocità si dirigeva verso l'ospedale di Cuorgnè.

Giungeva nel frattempo sul posto il maresciallo della stazione dei carabinieri, che interrogava i due rimasti illesi. Essi erano: Valentino Miconi, di Giuseppe, di 25 anni, da Graxzano Badoglio, e Luigi Fantino, di Enrico, pure venticinquenne e pure residente a Graxzano Badoglio, figlio del proprietario del carico.

Il Fantino si trovava nella cuccetta del camion e dormiva; guidava l'autista Albino Rappellino di 37 anni.

Il motociclista Martino Chiesa

All'ospedale intanto veniva medicato l'autista. Egli ha riportato la frattura del piede destro, e una profonda ed ampia ferita alla ascella destra. Guarirà in 30 giorni. Secondo i primi accertamenti (benchè il Rappellino non abbia ancora potuto essere interrogato a causa del suo stato di choc) l'incidente sarebbe dovuto ad un momento di stanchezza dell'autista, vinto dalla fatica.

## Per la seconda volta rifiutata la grazia all'ergastolano Balocco

***L'ex-capostazione di Settimo che nel 1918 squartò don Gnavi e uccise un sarto, ha settantadue anni, trentasei di penitenziario***

Pietro Balocco — l'ex-capostazione di Settimo che nel 1918 uccise e squartò don Guglielmo Gnavi, segretario della Cassa rurale di Caluso, per derubarlo di 400 mila lire — dovrà rassegnarsi a morire nell'ergastolo di Saluzzo.

Nel 1948 era stata inoltrata una prima domanda di grazia per il recluso, ma era stata respinta. Una seconda domanda era stata presentata qualche mese addietro, e sembrava che questa volta il settantaduenne ergastolano potesse tornare tra gli uomini, per trascorrervi i suoi ultimi giorni senza indossare la squallida casacca del detenuto. Ma anche la seconda domanda è stata respinta dal presidente Einaudi, ed è caduta l'ultima speranza che il vecchio ergastolano nutriva, dopo trentasei anni di espiazione.

Il delitto commesso da Pietro Balocco è uno dei più orrendi che gli annali di criminologia ricordino. Il 13 marzo 1918 attirato il sacerdote in un alloggetto di via Maria Vittoria, l'allora capostazione di Settimo lo aveva trucidato con cinismo impressionante. Per far sparire le tracce del crimine, aveva amputato degli arti il cadavere della vittima e aveva gettato i macabri resti nel Po, in un sacco. Il tronco lo aveva invece nascosto in un armadio.

Il mattino successivo il sacco insanguinato fu visto galleggiare nel fiume da un passante, che diede l'allarme. Le indagini puntarono sul Balocco, che era stato visto salire in compagnia di don Gnavi nell'appartamento di via Maria Vittoria, dove fu rinvenuto cadavere.

Ma Pietro Balocco era scomparso da Torino, e per parecchi mesi non fu possibile rintracciarlo. Il 2 luglio dello stesso anno, a Massalubrense, in provincia di Salerno, fu trovato il corpo di certo Enrico Rizzetto, accanto ad una pistola che l'aveva ucciso e ad un biglietto in cui il Rizzetto affermava di essersi suicidato perchè perseguitato dal rimorso di aver assassinato don Gnavi. Pietro Balocco era innocente, aggiungeva il presunto suicida.

L'inchiesta della polizia non tardò ad accertare che era stato lo stesso Balocco a sopprimere l'uomo — che non si chiamava Rizzetto bensì Virginio Isnardi, sarto disoccupato — e a sfruttare la lugubre messinscena per crearsi un alibi.

Processato dalle Assise torinesi e condannato all'ergastolo, Pietro Balocco fu rinchiuso per lunghi anni a Portolongone, poi fu trasferito a Saluzzo. La sua buona condotta suscitò l'interessamento del sindaco di quella città e della stessa direttrice del penitenziario, che impetrarono clemenza per l'ormai cadente e innocuo assassino. Ma la grazia come abbiamo detto, non è stata concessa.

## Arrestata l'intera banda ora si cerca la refurtiva

***Come la polizia è giunta a smascherare gli svaligiatori del Banco Pegni - Il primo indizio partì da una donna, l'amante del capo***

La Squadra Mobile, con brillante operazione compiuta dai dott. Maugeri, dal dott. Valerio e dai sottufficiali Trovato e Venaziano, ha assicurato alla giustizia gli autori di uno dei più clamorosi «colpi» del dopoguerra, avvenuto il 25 aprile scorso: lo svaligiamento del Banco pegni Cerrato di via Carlo Alberto 53, con bottino di preziosi per oltre quaranta milioni. Com'è noto i ladri erano entrati nel sottostante stabilimento bagni «Principe», avevano praticato un grosso buco nel soffitto e introdottisi nell'agenzia pegni s'impadronivano della roba migliore custodita in due casseforti.

Le indagini venivano condotte con grande meticolosità e pazienza. Si esaminava per giorni e giorni la lista dei clienti del banco pegni e alla fine l'attenzione dei funzionari veniva attratta dal nome di una donna: questa donna era l'amante di un tal Domenico Agheinio di Antonio di 56 anni, pericoloso soggetto, già condannato per furti. Che l'Agheinio avesse a che fare con gli assaltatori del Banco? Una serie di pedinamenti e di appostamenti permettevano di stabilire che l'Agheinio era in contatto, proprio dall'epoca del «colpo» con Luigi Nigra di Antonio di 36 anni e Giorgio Lorano di Paolo di 55 anni, nonchè con i fratelli genovesi Pietro e Giovanni Pillai fu Simone, altri individui poco raccomandabili.

In questi ultimi settimane, i funzionari della Mobile, certi della colpevolezza di tutti costoro, li arrestavano in blocco e scoprivano anche, in un garage di via Arnaldo da Brescia il loro arsenale di ferri da scasso, fra cui un potentissimo crik americano. Ai cinque già nominati, si aggiungevano, in stato di arresto, Aldo Giordano di Agostino e Stefano Chiaverotta di Giovanni, loro complici. Dieci favoreggiatori sono stati fermati e deferiti all'autorità giudiziaria.

I derubati del Banco pegni risparmieranno però delusi quando apprenderanno che non ad ora non s'è potuto recuperare nulla dei 40 milioni di refurtiva. Gli arrestati si sono chiusi in un ostinato mutismo. Negavano di aver effettuato il «colpo» in via Carlo Alberto e quindi affermano di non sapere dove siano finiti tutti gli ori trafugati. Perciò le indagini continuano.

### I funerali del marinaio rimasto ucciso a Levico

Ieri pomeriggio alle 16 si sono svolti i funerali di Giorgio Guala, il marinaio torinese morto nella tragica esplosione di Levico. La salma era giunta a Porta Susa domenica ed era stata trasportata con una scorta militare nell'abitazione della famiglia Guala, in via Nicomede Bianchi 3. Di qui ieri è partito il corteo funebre. Il feretro, posto su un carro militare e avvolto nella bandiera tricolore, era scortato da un plotone di soldati e da una rappresentanza di carabinieri. Era presente il sindaco di Torino, avv. Peyron.

### La «tv» a Porta Nuova

Folla insolita ieri sera a Porta Nuova. Fatta non solo di viaggiatori e di macchinisti: anche di curiosi. La televisione con le «camere», i cavi, e i riflettori riprendeva alcune scene della vita di stazione. La trasmissione è continuata poi da Milano e da Roma. A Torino è stato intervistato il capo-stazione il quale ha detto che partono 250 treni al giorno, il macchinista del rapido di Parigi, gli emigranti che vanno in Australia, i torinesi che attendevano il treno per il mare. Poi è arrivata Ruth Roman, l'attrice americana che sta girando un film nella nostra città, seguita da Otello Toso e da altri compagni di lavoro.

### Due ragazzi investiti e ridotti in fin di vita

All'imbocco della [illegible] per Moncalieri, ieri pomeriggio, una motocicletta guidata da Agostino Gandolfi, di 17 anni, abitante in corso Grosseto 117 (sul sellino posteriore viaggia Riccardo Mascero, di 14 anni, abitante in corso Palermo 110), investiva la bambina Michelina Siciliana di 8 anni, abitante in corso Polonia 156, che in quel momento attraversava la strada. Nell'incidente tutti e tre rimanevano feriti e venivano trasportati al vicino ospedale delle Molinette. Il Gandolfi e la piccola Siciliana avevano riportato la frattura della base cranica e venivano ricoverati con prognosi riservata, mentre il Mascero se la cavava con escoriazioni guaribili in 8 giorni.

— Analogo incidente accadeva poco dopo nello stesso punto. Il motociclista Leo Urbinati, di 27 anni, abitante in via Arquata 14, investiva il bimbo Carmelo Milani, di 10 anni, abitante in via Nizza. Il ragazzo nell'attraversare la strada, per portarsi sul corso Polonia, non si accorgeva del sopraggiungere della motocicletta. Il Milani riportava la sospetta frattura della base cranica e quindi veniva ricoverato all'ospedale Molinette con prognosi riservata; l'Urbinati riportava escoriazioni guaribili in 8 giorni.

## ECHI DI CRONACA

**AUGUSTUS**

**E' scomparsa una bambina**

MARY STEVENS
PEGGY DOW - G. ERRAU
Regia di *Kurt Neumann*

**PAGODA DANZE**

Ore 21 serata sportiva con l'intervento di numerosi corridori italiani. Orch. N. Rosso - M° Gallo.

### Onorificenze

Recentemente, con moto proprio, Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica si è degnato di conferire al *Geom. Giovanni Civra* la Croce di Cavaliere. Lieti di poterne dare comunicazione, i Consiglieri Comunali e la popolazione di Cercenasco esprimono al neo Cavaliere, proprio Sindaco e da anni buona, franca e generosa guida nell'Amministrazione della cosa pubblica, le più affettuose congratulazioni e la propria soddisfazione per così tangibile segno di riconoscimento dei suoi meriti quale Amministratore e pubblico funzionario.

Un gruppo di amici presenta al Signor *Michele Bovero*, presidente della S.E.O., vivissime congratulazioni per la ben meritata nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica.

**RISULTATO ESAMI.** A parziale rettifica di quanto recentemente pubblicato dai quotidiani circa l'esito degli esami, l'*Istituto Pagliani* rende noto che nelle recente sessione i suoi abilitandi presentati in varie sedi scolastiche hanno complessivamente ottenuto i seguenti risultati: *Abilitazione Magistrale:* presentati 15, promossi 1, rimandati 8, assenti 4, respinti 5. - *Abilitazione Geometri:* presentati 22, promossi 7, rimandati 14, respinti 1. - *Abilitazione Ragionieri:* presentati 19, rimandati 13, respinti 6. Tali risultati, sebbene meno lusinghieri di quelli degli scorsi anni, vanno messi in relazione con i criteri di maggior severità adottati quest'anno in generale dalle Commissioni esaminatrici.

**ANCHE** ratealmente *Mobilificio S. Domenico* offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 370.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 38.000; angulino 20.000. Vostro interesse visitarci. *Via San Domenico 4, Torino.*

**TAPPEZZERIE IN CARTA** moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

**LA COMODITA'** in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Bamberga*, Arredamenti. *Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 45; via Nizza 31.* Facilitazioni.

**MOBILIFICIO GRAP 50 RATE.** Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assorti. *Garibaldi 9*, cortile.

### STATO CIVILE

25 Luglio

**Matrimoni:** Rosa m. Zampieri, a. 46, casal., v. Cosseria 21; **Casale** Felice fu Natale, a. 71, pens., v. Cantoregione 7; **Tancone** Piorino fu Giovanni, a. 56, pens., v. Di Nanni 17; **Morino** Giovanna ved. Losana, a. 76, casal., v. Belle Fabbriche 13; **Cadorna** Giovanna ved. Boletto, a. 75, casal., v. Vittoria 2; **Lovotto** Plastro di Michele, a. 52, impieg., v. Cesare Lombroso 26; **Ponta** Serafina ved. Russo, a. 74, agiata, v. Marco Polo 23.

Decessi in ospedali: **Verga** Matteo fu Biagio, a. 61, ortolano; **Lusso** Luigina m. Serra, a. 42, casal.; **Levagno** Carolina m. Marzanasco, a. 66, casal.; **Ravera** Franco fu Lorenzo, a. 16, tipografo; **Magni** Vittorio fu Tancredi, a. 59, tipografo; **Cagara** Edoardo fu Silvio, a. 67, infermiere; **Segalla** Lodovico fu Giovanni, a. 59, professore; **Mariaglia** Dosta fu Carlo, a. 30, mecc.; **Mauriaca** Carlo fu Giuseppe, a. 66, pens.; **Levatona** Paolina m. Castagno, a. 62, casalinga.

26 Luglio

**Nascaglione** Carlo fu Stefano, a. 68, ingegnere, v. Tiziano 10; **Montanna** Rosa ved. Turazza, a. 69, casal., v. Calabria 28; **Massa** Giovanni fu Giuseppe, a. 59, esercente, v. Mazzini 46; **Arduino** Giovanni fu Pietro, a. 74, pens., c. Lecce 1; **Rota** Carmelina m. Cioia, a. 66, casal., v. Pinerolo 51; **Cerqua** Caterina ved. Rusta, a. 74, casal., c. VIII. Emanuele 85; **Grasso** Eugenia fu Michele, a. 74, casal., c. Un. Sovietica 46; **Ferrara** Maria m. Pasquale, a. 60, casal., v. Aglié 3; **Peira** Giuseppe fu Secondo, a. 80, pens., c. Spezia 35; **Chioli** Lorenzo fu Giovanni, a. 55, librario, v. Sic. Fabrizi 17; **Lusso** Maria ved. Allione, a. 91, pens., v. M. Polo 7.

Decessi in ospedali: **Morzenti** Giulio fu Augusto, a. 74, pens.; **Lotzo** Branko di Lojsinkir, a. 6; **Santa** Luigia di Giovanni, a. 33, casal.; **Del Soldato** Ida ved. Bionaritiano, a. 78, casal.; **Ferrero** Sergio di Gandio, g. 7; **Agosta** Concetto di Mario, g. 2; **Parmagiani** Eugenia fu Edoardo, a. 73, casal.; **Franzero** Teresa m. Rampo, a. 55, casal.; **Bertollo** Margherita m. Cavaglià, a. 58, casal.; **Carena** Antonio fu Giacomo, a. 71, pens.; **Arico** Nicolò fu Carmelo, a. 68, calzolaio; **Avigone** Maria fu Lorenzo, a. 49, impiegata; **Barbaro** Emilio fu Giovanni, a. 65, rappresentante; **Cravero** Lucia ved. Berliacqua, a. 64, casalinga.


OGGI
METRO
UN FILM COMICISSIMO

AL CINEMA LUX
LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
27 LUGLIO CIELO GIALLO
GREGORY PECK ANNE BAXTER
28 SFIDA INFERNALE
ORARIO CONTINUATO - BIGLIETTI MODICISSIMI


### L'élite di tutto il mondo

In tutto il mondo l'élite segue i problemi dell'attualità, leggendo Paris-Match, il grande settimanale francese internazionale.

La lettura di Paris-Match vi offre il mezzo migliore per essere informati in modo completo ed obiettivo su tutti i grandi problemi di attualità internazionale. Ogni fascicolo contiene numerose fotografie ed un servizio in fotocolori che costituiscono un vero capolavoro giornalistico.

Chiedete Paris-Match alla vostra edicola.

Paris-Match, tiratura 1.100.000 esemplari. Prezzo di vendita: 100 lire.


MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

LA DITTA SORELLE CAPPA
VIA PIETRO MICCA, 20
liquida solo giovedì 29 luglio abiti inlloar tela seta
L. 10.000, 12.000. Approfittate

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Far contenti i mariti...

Signora,
se Lei anche col caldo estivo porterà in tavola un pranzo squisito e Suo marito avrà la gioia di vederla fresca e riposata, la felicità coniugale sarà maggiore.

Non si esponga inutilmente al caldo soffocante della cucina. Usi Sugòro!

Sugòro è una buona e genuina specialità, fatta con pomodori, verdure ed olio d'oliva vergine, le stesse cose cioè che anche Lei sicuramente userebbe se volesse preparare da sè un ottimo sugo.

Col Sugòro avrà in pochi minuti un sugo che farà onore alla Sua tavola.

Ricordi: Sugòro semplice, con funghi, con cipolla, con prosciutto. Quattro tipi, uno più buono dell'altro!

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea»; avrete bellissimi regali. Chiedete il foglio regali a «Althea - Rep. 225 Parma».

Sugòro
IL BRAVO SUGO CASALINGO

SESTRIERE
OASI DI RIPOSO
SOLE SPLENDIDO - VACANZE FELICI
Gr. ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
TELEFONO 18/14
PENSIONI SPECIALE ESTIVE E WEEK-END - GOLF TENNIS - BOCCE - BILIARDI - FUNIVIE - CINEMA

La SORDITA' E' VINTA
APPARECCHI ACUSTICI «BELTONE», «WENDTON» E DELLE MIGLIORI CASE AMERICANE A VALVOLE TERMOIONICHE ED A TRANSITOR (SENZA VALVOLE E BATTERIE A)
Dimostrazioni gratuite - Facilitazioni pagamento
Dr. Ing. BOGGIO MARZET - TORINO
CORSO RE UMBERTO, 33 - Telefono 545-517


Prof. Ing. Salvatore Chiandussi
Pres. As. Acquedotto Municipale.

# Pensieri affidati ai fiumi alpestri

In questi giorni di piene e d'inondazioni, sono capitato, nelle Alpi austriache, fra le montagne che, per le piogge eccezionali e per lo scioglimento delle intempestive nevicate odierne, hanno tanto contribuito a quelle catastrofi acquatiche.

La montagna in tempi simili trapela, anzi si direbbe trasuda acque d'ogni parte, e ogni fosso tracima, ogni rigagnolo ingrossa a torrentello, ogni scolo rigurgita; ogni bassura di fondovalle fa pozza e ristagno, mentre i torrenti gonfiano a fiumi, e i fiumi infuriano tra le rive troppo strette per la portata eccezionale.

Ne ho seguiti alcuni, fra questi fiumi alpestri, per lunghi tratti: rabbiosissimi, pieni di salti e di rigurgiti e d'onde rompenti nelle scolte, nelle rapide, nelle strette; e sembrano smaniosi e feroci.

In fondo, che significa: fiume in piena? Significa, senza parlare di quelli imbrigliati dall'opere d'arte idrauliche, significa che assume portata d'acque superiore a quella che ha scavato un letto adatto e sufficiente alla portata ordinaria. Se il fiume avesse rive alquanto più larghe, non assumerebbe quel sembiante fiero e cruccioso della piena.

E' la scoperta dell'uovo di Colombo, o, se memoria non m'inganna, del Brunelleschi, e chi sa di quant'altri che prima di loro avran trovata la proverbiale facezia, senza che la storia n'abbia raccolto e tramandato ricordo. Anzi, quanto a Colombo, nulla sarebbe stato più alieno da lui, che attribuire la sua impresa ad una pensata e ad un trovato, facile come la pensata dell'uovo.

A chiedergli come gli venne in mente di veleggiar per oltre Atlantico, egli avrebbe risposto, come ne fan fede gli autografi e le storie, con molte ragioni razionali e mistiche, sperimentali e teologiche, scientifiche e religiose; tutte diversissime da quel che esprimerebbe la trovata dell'uovo, ch'egli avrebbe considerata ingiuriosa e stolida, se applicata a spiegare la propria impresa. Quanto al Brunelleschi, fu una piacevolezza di cena facetiosa; e non se ne saprebbe notizia, se lui non fosse stato quello che «girò» la cupola di Santa Maria del Fiore.

Insomma, parlavo dei fiumi alpestri e delle piene, che prendono il sembiante di cui dicevo, quando sorpassano i limiti della conformazione che essi stessi si sono dati; e rodono le rive, urtano negli ostacoli, s'ingolfano nelle strette con forza e altezza inconsuete. Sassi divelti e piante sradicate sono i segni più evidenti, e direi più patetici, quando non s'aggiungono opere d'arte idraulica sommerse o rovinanti, e strade o coltivati invasi e guasti. Ma si scorge anche qualcosa di più intimo, un carattere, ed un carattere appunto eccezionale e catastrofico, di rabbia, di esasperazione, di furore. La natura, si sa, è in continua creazione, ossia distruzione e ricreazione di equilibri. I suoi parossismi conducono a ricrearli, quando sono stati distrutti. E quanto ai fiumi, straripano per effetto delle stesse forze le quali ad essi scavano il letto. Ciò che li fa apparire furiosi, e che induce a parlar di furia quando sono in piena, è la frattura d'un altro carattere, di equilibrio e di regola; è la rottura di un'armonia, sopraffatta, sconvolta, sconciata.

Ma anche ivi si sa che la natura non è mai tanto bella come quando si agita e infuria, come quando esulera e freme: per esempio, parlando di quelle acque alpestri, nelle cascate e nei loro precipizi, quando, ai segni di cui ho detto, si ravvisano eccezionali, ed eccezionalmente belle e terribili.

Per altro, noi uomini ed umani, in quanto quella specie di entusiasmo e di esaltazione sensuale e trepida, che ingenera la vista e il senso della terribilità delle forze naturali, non si dissocia, nell'animo nostro, da una considerazione umana. Sicchè la bellezza di quelle trapelanti e ruscellanti e prorompenti e precipitanti acque alpestri, ch'era pure bellissima in natura, era insieme, all'animo, crudele e costernante, pensando, sentendo così d'alto e di lontano, ch'esse andavano a gonfiare le inondazioni già catastrofiche e dolorose delle regioni danubiane tedesche, austriache, ungheresi.

Con ciò non intendo dire, per un eccesso di solidarismo umanitario, che non godessi la bellezza del grande spettacolo naturale, ma ri che in esso, e nel piacere di esso, si destava pietà e carità umana, col pensiero e il sentimento dei dolori e travagli che la bellezza del fenomeno montanino andava a produrre in piano, fra gli abitanti delle valli e delle pianure, fra gli uomini insomma.

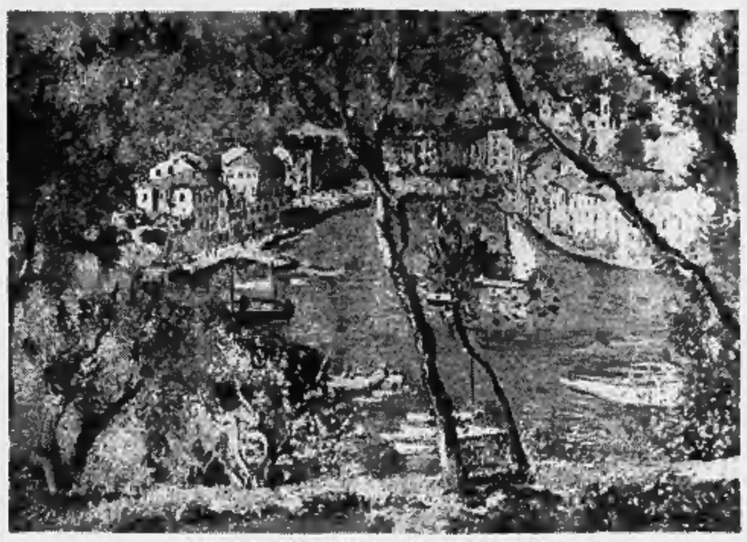
Un sentimento non dissimile, nello stesso viaggio, mi è occorso di ricevere da un fatto naturale di cui ero a conoscenza, ma al quale non avevo posto animo e riflessione. E' stato nel ravvisare che fiumi come la Drava e la Sava nascono, il che tutti sanno, dalle Alpi. E quest'altro sentimento non si volgeva, col pensiero lontano, ai travagli delle inondazioni monentanee, ma a quelli, tanto più lunghi, e più gravi, e antichi, della storia, d'un'antichissima e recentissima storia.

E quante volte, considerando i fiumi che si spiccano dal Gottardo e dal masso centrale alpestre, non vien di pensarvi e di sentirvi, nel fatto naturale stesso, il fatto e il fato d'Europa! Ma che anche dalle Alpi sgorghino quelle grandi acque balcaniche, allarga e fa più lontano e più comprensivo il sentimento di una storia che dai più remoti tempi dell'uomo sulla terra, per cresi e ricorsi e flussi e riflussi di tante genti e civiltà, insomma, ha incentrato, e incentra, coi fasti e coi nefasti della storia d'Europa, la storia del mondo in questo lembo di continente che ha, per così dire, il suo cuore fluviale nelle Alpi. E ciò più che mai, anzi in modo culminante, con la guerra mondiale e con le sue conseguenze, per noi tanto tragiche.

E' una tragica verità, al cui peso noi d'Europa dobbiamo sottoporre ed opporre pensieri e voleri validi ed attivi. Ben altro, e ben di più, s'intende, che vaganti fantasmamenti fluviali; ma forse anche questi, se nascerà dal travaglio, come deve pur nascere, un sentimento europeo.

**Riccardo Bacchelli**

## PITTURA ITALIANA IN SVIZZERA



MICHELE CASCELLA - «Portofino» (1915)

# Cascella a Lugano

**Dopo aver girato mezzo mondo è giunto come al solito irrequieto e sempre un po' impacciato come quando, ragazzo selvatico ed entusiasta, si educava alla scuola paterna**

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Lugano, 26 luglio.**

Il lago è placido, latteo con un velo d'azzurro fra il verde smorto delle rive sinuose, solcato in ogni senso da battelli, motoscafi, barchette variopinte, colma l'amena conca di sole, di musica leggera, e d'un rombar continuo d'automobili. E' giunta, dopo tanta pioggia, l'estate ticinese col caldo, con l'invito al dolce farniente, con le migliaia di forestieri che stipano gli alberghi, sostano ai caffè, sulle panchine di Riva Vincenzo Vela e di Villa Ciani, scalano in funicolare Monte Brè e San Salvatore, e gli si legge in viso la soddisfazione dello svagato riposo.

Ed è giunto Michele Cascella che ha girato mezzo mondo e non è mai stato a Lugano, come al solito irrequieto e sempre un po' impacciato, come se nemmeno i soggiorni parigini fossero riusciti a far dimenticare in lui il ragazzo abruzzese, selvatico ed entusiasta, che si educava alla scuola paterna a quindici anni, quasi fanciullo prodigio, esordiva nel 1907 a Milano. Tal quale lo dipinse un giorno, ritrattista letterario, G. B. Angioletti, «con la sua faccia glabra e pallida, decisa nei tratti, ironica nella calvizie, con quei suoi mobili occhi sempre in cerca di oggetti da divorare».

Però borbotta fra sè, con l'incancellabile accento d'Ortona a Mare che gli chiude le mascelle sulle sillabe: «Come andrà? Come accoglieranno gli svizzeri questa mia mostra? Mi son dissanguato, diosanto, duecentotrenta opere, da questo disegno del 1904, questa testa che pare d'un pastore della *Figlia di Jorio*, ai quadri di Portofino di quest'anno, duecentotrenta cornici, la più grossa esposizione che abbia mai fatto E sì che il "Lyceum della Svizzera italiana" m'ha aiutato come un fratello».

Andrà benissimo: anche perchè Cascella a Lugano ci sta d'incanto. Spingetevi a far colazione sulla terrazza di Capo San Martino, alto sull'acqua profonda, e guardate l'intreccio delicato degli alberelli che compongono una fresca selvetta giù dal dirupo: è un disegno grazioso e luminoso, riposante e amabile, un guazzo o un acquerello schizzato su una trama verdazzurra a tocchi rapidi, precisi e sicuri ma gentili: è — modello naturale che attende l'attimo lirico, trasfiguratore, dell'artista — una pittura estemporanea del miglior Cascella.

Oppure guardate lungo la Riva Paradiso questo via vai di beatissimi oziosi, campane di inverosimili camicioni multicolori sulle braghette corte, gambe e spalle femminili nude, lampi di marchiche chiome bionde e di lenti e d'obiettivi fotografici nel sole, un brulichio cromatico che accende le facciate bianche d'alberghi ancora affettuosamente liberty: è un'altra pittura di Cascella, quella dei guizzi e delle virgole tonali alla De Pisis. Perciò i luganesi se l'intenderanno a meraviglia con l'estroso abruzzese; e c'è da scommettere non solo su un successo, ma su un suo incarico d'una bella propaganda figurata del loro sinuoso Ceresio.

Cascella infatti è l'uomo che ha sempre lavorato per le strade, sulle piazze a Roma come a Milano, a Chieti come a Bergamo o a Parigi; e nei boschi, lungo i golfi e le riviere, in cima ai colli o a pelo dell'acqua. Non lo si concepisce senza l'incanto e lo stimolo della vista naturale, senza che il vento gli gonfi la giacca e scuota il cavalletto, il solleone gli cuocia la pelata. Forte come un toro a sessantadue anni, egli continua a intenerirsi ruskinianamente su un ramicello di fiori, non per batter cassa o una qualsiasi Annie, ma per dipingerlo con trepido amore. Ed è bella, bellissima questa sua costanza, questa sua fiducia che mai l'ha abbandonato — e lo si vede nella presente vasta mostra a Villa Ciani, riassuntiva di una attività infaticabile — da quando quasi mezzo secolo fa poneva nel primo piano d'un paesaggio un gran ciuffo di giaggioli violetti con un piglio che Van Gogh (a lui allora completamente ignoto) avrebbe lodato, fino al quadro *Primavera*, un declivio verde fittamente fiorito, datato 1951: costanza e fiducia che l'incantevole spettacolo del mondo possa offrire ai pittori motivi sempre nuovi nella loro perenne realtà.

E' con simile persuasione sentimentale e intellettuale che Cascella, malgrado le sue varie curiosità, la molteplicità degli interessi culturali sollecitati da larghe e dirette esperienze delle correnti artistiche europee degli ultimi cinquant'anni, è riuscito a salvarsi da innumerevoli *isms*; ed anche oggi dalla inquietante crisi dell'astrattismo. Io non so che cosa nel suo intimo pensi di quest'ultimo atteggiamento del pensiero figurativo. Probabilmente lo ritiene inconcepibile per un pittore, cioè per un uomo che nella metà almeno del suo lavoro segue l'istinto poetico, e si propone di comunicare nel modo più diretto ed efficace con gli altri uomini.

«Oggetti da divorare» visivamente, ha detto Angioletti. Voracità che potè favorire in Cascella, nel corso della sua vita, intuizioni singolarissime, e precorrimenti sorprendenti. Abbiamo citato De Pisis. Ma il movimento febbrile che la pittura del maestro ferrarese suggerisce, il pittore abruzzese lo attuava magnificamente quando il collega era ancora nella sua fase letteraria. Ed il «chiarismo» dei veneti-lombardi che da Semeghini va a Lilloni, quarant'anni fa, ben prima della reazione al Novecento, Cascella lo faceva istanza sua col delizioso pastello *Casa presso Ortona* del 1911 (era un ragazzo), lo riprendeva nel 1918 con la *Cattedrale d'Aquileia*, lo perfezionava in numerosi altri studi posteriori.

V'è qui un pastello del 1918, *Ragazza in bianco* con una sfumatura di cilestrino, che lo diresti uscito dalla più raffinata pittura francese risalacciata, al di sopra della barriera dei *Fauves*, con l'Impressionismo; e spiritualmente arricchito da una malinconia alla Lautrec. Il contorno tremulo del disegno di Maccari egli impiegava spiritosamente nel 1915, quando, soldato del Corpo d'armata di Cavigila, disegnava umoristiche vignette militari. E la *Signora in verde* del 1912 è un'anticipazione del neoclassicismo di Funi?

Tutto ciò va notato non per presentare Cascella come un profeta di linguaggi pittorici, che sarebbe eccessivo ed anche ingenuo. Ma per sottolineare le sue innegabili doti native, il suo coraggio, il suo equilibrio, la sua prontezza di visione, che di volta in volta gli indicavano i modi più acconci per manifestare il suo pensiero. Il guaio è che tale spontaneità oggi troppo frequentemente è scambiata con facilità di mestiere, peggio, con mercantilistica rinunzia all'arte. Non si dipingono impunemente eccellenti vedute di Portofino, angoli di Parigi e di Roma di primo acchito riconoscibili e non metafisicamente truccati, senza esser presi, accusate, sottogamba.

Comunque sia questa mostra di Cascella finisce con essere un gesto di audacia. Portare in Svizzera, dove Klee ed espressionisti ed astrattisti sono il pane quotidiano, della «natura» dipinta, lo poteva fare soltanto un temerario...

**Marziano Bernardi**

## SIAMO TUTTI DEGLI INTOSSICATI?

# Il benessere fisico e spirituale dipende dalle abitudini alimentari

***Viviamo male, tutti: sovraccarichiamo la nostra essenza vitale di sostanze nemiche. Se è dannoso mangiar male, è più funesto mangiar troppo o mangiar troppo bene***

(Nostro servizio particolare)

**Roma, 25 luglio.**

*Le inchieste sul tenore di vita dei lavoratori si sono moltiplicate, in questi ultimi anni, per iniziativa degli enti più disparati: l'ufficio internazionale del lavoro; le organizzazioni sindacali, d'ogni colore e tendenza; gli istituti o gli enti cui il confidato dallo Stato l'organizzazione dei sistemi assistenziali che han per base o fondamento il principio della sicurezza sociale. Ma l'indagine promossa dall'Istituto di medicina sociale per accertare le abitudini alimentari dei lavoratori, per determinare, su basi rigorosamente controllate e scientifiche, la razione alimentare del lavoratore, le indicazioni e le contro-indicazioni dietetiche in rapporto alle caratteristiche ambientali e professionali, costituisce un'iniziativa che trascende, nella sua portata, tutte le inchieste a carattere generico che sono state sin qui condotte.*

### Le prime medicine

*Ora, nel quadro di questa iniziativa, che affronta uno dei temi di più vivo interesse medico-sociale, si inserisce, con un civile e geniale slancio, l'indagine del dott. Gherardo Gerundini sul valore preventivo e terapeutico dell'alimentazione. Il dott. Gerundini non è un cattedratico: dirige il reparto di traumatologia e ortopedia infortunistica dell'ospedale di Legnano, dove sono accolti, in gran prevalenza, elementi del ceto operaio. Anche se gli argomenti che egli tratta sembrano esulare dalla sua specialità, i rilievi e le conclusioni che egli sottopone al mondo degli studiosi sono strettamente derivate dalle osservazioni dirette e numerosissime che gli è stato dato di compiere sulle abitudini alimentari prevalenti nel ceto operaio e sulla gravità degli errori, in difetto od in eccesso, che esse comportano.*

*«E' nella pratica ospedaliera — confessa, del resto, il dott. Gerundini — che ho imparato quanto sia vero che le prime medicine sono gli alimenti, e quanto un'alimentazione sbagliata possa diventare tossica altrettanto che un qualsiasi veleno». E, in effetto, il pittore alimentare è, a volte, il responsabile di compromissioni che vanno al di là del «distretto gastroenterico», ponendo le premesse anche di forme morbose che sembrano del tutto indipendenti dal fatto nutrizionale. Più spesso di quel che non si sospetti, le difese dell'organismo, i poteri di ricupero e di reintegrazione funzionale e tissutale, sono parzialmente bloccati o diminuiti da stati tossici di origine alimentare. Per questo, il dott. Gerundini ha disposto che, nel centro di rieducazione psicofisica degli infortunati, affidato alle sue cure, il fattore alimentare sia attentamente valutato e considerato. In un istituto ove si salva o ricompone l'intera personalità del lavoratore minorato, non può essere trascurato quel complesso di fattori che gli studi più recenti hanno rivelato fondamentali per il benessere ed il rendimento degli individui sani e per la guarigione degli ammalati: i fattori alimentari.*

*Di qui, le deduzioni su cui il dott. Gerundini fa riposare il suo assunto: la considerazione del valore e del potere plastico, reintegrativo ed energetico dell'alimentazione, ricentra, senza discussione ed a vele spiegate, in quella branca della medicina che è la più nobile e che assolve con più efficacia e provvidi interventi alla sua missione sociale: la prevenzione. Ma del suo assunto il clinico di Legnano offre la dimostrazione. Ed è una dimostrazione che lascia persuasi e convinti, anche se procede con tocchi rapidi e chiaroscuri suggestivi, in una successione di intuizioni geniliziose, di enunciazioni che lasciano interdetti e pensosi. Secondo il dott. Gerundini, se c'è una cosa al mondo che l'uomo più gravemente ignora e feriscono, questa è la stessa, nella sua pochezza e nel suo organismo, nelle sue possibilità e nei suoi più essenziali bisogni.*

*Anche coloro — e sono in gran numero — che pretendono di sapere tutto intorno alla propria persona ed al proprio organismo, che discettano sulla salute e sull'autoconservazione, finiscono per abbandonarsi agli stessi errori degli altri. La grande massa, poi, è ancora più ignara inconsapevole ed arretrata: sa che l'organismo umano ha bisogno, per vivere, di mangiare bene e dormire, ma ha, in proposito delle cognizioni e delle convinzioni approssimative ed assurde: e, infatti, mangia e beve pur per abitudine che per fisiologico bisogno: spesso dorme male ed insufficientemente, anteponendo o preferendo, a questo vitalissimo bisogno, la futile e pregiudizievole veglia, l'eccitante e dannoso divertimento.*

*«Tutto ciò che è antifisiologico — proclama il dott. Gerundini, con un piglio che conferisce un che di perentorio e solenne alle sue enunciazioni, un fumus sacrosanto e fecondo alle sue affermazioni — è tossico: per questo, chi più chi meno, chi per errori gravi, chi per errori lievi, siamo tutti, per le nostre abitudini civili, più o meno degli intossicati». La realtà è che viviamo male, specialmente quando ci trattiamo troppo bene: male nel senso che offendiamo e compromettiamo sistematicamente — sostiene il dott. Gerundini — la nostra essenza vitale, la sovraccarichiamo di sostanze nemiche della vita. Respirare aria viziata e chiusa è intossicarsi; ingerire più del necessario e nutrirsi male è intossicarsi; sovraccaricare il fegato di sostanze di riserva eccessive ed inutilizzabili è intossicarsi e compromettere la stessa funzione antitossica del fegato; bere sempre liquidi fortemente sapidi ed a forte concentrazione alcoolica e tradire in funzione reidratante della sete e, quindi, essere una volta intossicarsi... E la esemplificazione potrebbe continuare.*

### Una minaccia alla vita

*Le conclusioni che se ne possono trarre inducono alla meditazione: gli stati tossici rappresentano un fatto eziziale nel quadro della fenomenologia biologica: non solo costituiscono un ostacolo al benessere ed una minaccia alla vita, ma infiacchiscono il tono vitale, indebolisconо la resistenza organiche di difesa contro le malattie, modificano in senso sfavorevole la cinetiсi ed hanno ripercussioni, fatali, sulla psiche: la volontà, presto o tardi, finisce per infiacchirsi; il sentimento per affievolirsi ed intristire; ogni entusiasmo per spegnersi e smorzarsi; la memoria per vacillare; la resistenza al lavoro fisico ed intellettuale per ridursi o svanire...*

*Ma vi ha dell'altro, secondo l'impressionante quadro tracciato dal dott. Gerundini. Quando uno stato di intossicazione persiste e diviene habitus, insorgono, fatalmente, processi irritativi delle mucose di rivestimento degli organi interni o lungo le tuniche vasali, se non pure nei tessuti più nobili dell'organismo, che si trasformano in altrettante vie aperte, in terreni favorevoli ad ogni sorta di agenti patogeni. E' una pura ipotesi, ma anche nella eziologia del cancro, non è, forse, da trascurare questa insistenza o permanenza di stati tossico-irritativi, interessanti determinati organi e tessuti: le vie respiratorie nel fumatore, la lingua nei masticatori di tabacco e nei fumatori di pipa, le mucose gastro-intestinali nei dispeptici ecc. ecc. C'è rimedio a tutto questo? Non dovrebbe essere difficile ritrovarlo ove si ponesse mente al fatto che la grande maggioranza della popolazione lavora in condizioni sfavorevolissime al suo benessere fisico; riposa male di giorno e peggio di notte, si nutre secondo abitudini arretrate di secoli, fuori di ogni criterio scientifico concretamente applicato alla vita di tutti i giorni, o con vaghe ed insufficienti cognizioni sulle condizioni di salute, sul valore nutritivo degli alimenti e sui criteri che hanno da indicarne l'opportunità quantitativa e qualitativa.*

### La morale

*Ed, ecco, venire in risalto, da queste premesse e considerazioni, il succo o il nocciolo del problema. Un regime alimentare semplice, naturale, armonico, modellato sugli insegnamenti della moderna dietetica, è la prima condizione od il presupposto dello stato di salute, il baluardo che può contrastare l'insorgere delle malattie, il fondamento del benessere fisico e della tranquillità spirituale. E' opinione comune che la nutrizione intensa, specie nell'età evolutiva, sia il meglio che possa farsi. E, invece, si tratta di un pregiudizio cui ha condotto la diffusione del benessere civile ed a cui fan riscontro, in gran copia, risultanze antifisiologiche. Gli alti tenori alimentari — secondo le più recenti acquisizioni della scienza — non sono favorevoli nè al benessere, nè alla fecondità (è dimostrato che, nei ceti agiati, la scarsa fecondità non è influenzata solo dal controllo sulle nascite, ma dall'eccesso nell'alimentazione) nè alla durata stessa della vita. Gli alti tenori alimentari si traducono in ingorghi per la macchina biologica, che, prima o poi, si dovranno pagare: accelerando il ritmo vitale, sostenendolo, favorendolo, la vita brucia più rapidamente e la morte più rapidamente si avvicina.*

*Ci sono conclusioni da trarre? E' superfluo, tanto sono ovvie. E tutti i risultati della sua indagine, che il dott. Gerundini corredа di tavole e calcoli complessi (statura, superficie corporea, peso, ecc.), di comparazioni, raffronti ecc., valgono, soprattutto, per i tecnici. Noi, profani, del resto, saremmo incapaci di interpretarli; e noi basta la morale che discende dalla genialissima trattazione: è un danno mangiar male, ma è un danno, anche più grave, mangiar troppo e mangiar troppo bene.*

**Francesco Argenta**

# Come la guerra è riuscita ad inghiottire un uomo

***Già il suo nome era stato inciso sul monumento ai caduti e la moglie s'era preso un altro marito, ed egli seguitava a scrivere lettere inutili; visse così in un angolo della Polonia - In questi giorni è ritornato al suo paese***

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, 26 luglio.**

La guerra, per il contadino Antoine Capdeville, di Boudi, un paesetto di campagna vicino ad Agen nella Francia del sud-ovest, è finita ieri. Non la guerra d'Indocina, bensì quella che cominciò per lui nel 1939 quando lo richiamarono e lo inviarono al 12° reggimento fanteria coloniale. Egli aveva allora trent'anni, e moglie.

Nel giugno del '40 il suo reggimento fu investito dal «panzer» tedeschi, che avevano sfondato le linee francesi a Sedan e già minacciavano Parigi. Capdeville, come avvenne ad altre centinaia di migliaia di combattenti, venne fatto prigioniero e inviato in Germania.

Per quasi un anno egli rimase in un campo della Prussia orientale, finchè non gli venne offerta la possibilità di andare a lavorare in terra per sostituire i contadini tedeschi che col prolungarsi della guerra venivano mobilitati. Varie volte fu trasferito e un bel giorno, mentre si trovava nella regione di Czerisno in Polonia, vide fuggire precipitosamente i soldati della Wehrmacht e arrivare quelli sovietici.

Naturalmente il bravo contadino si presentò subito a un ufficiale per dire che era francese e prigioniero, ma l'altro non capì e lo rimandò alle sue vanghe e alle sue zappe. Senza scoraggiarsi, il Capdeville si presentò di nuovo varie volte, tentò di spiegarsi, ma i russi continuavano a non capirlo e poichè egli non aveva più documenti di identità — chissà dove li aveva persi in tanti trasferimenti fatti — non riusciva neppure a dimostrare la sua posizione.

Seppe dopo alcuni mesi che la guerra era finita, che la Germania aveva capitolato e che un servizio di rimpatrio dei prigionieri era organizzato. Si presentò alla Commissione per il rimpatrio quando passò dalle sue parti e gli dissero di aspettare. Aspettò, continuando a lavorare, ma tutti lo dimenticarono. Allora il poveretto scrisse alla famiglia a Boudi, pregando la madre e la moglie di fare il necessario per farlo rimpatriare, ma non ebbe mai risposta.

Per due anni il disgraziato scriveva una volta al mese, sempre inutilmente e non sapeva cosa pensare: erano tutti morti o lo avevano dimenticato anche loro? Scrisse allora al sindaco, e poichè non ebbe risposta nemmeno da lui, decise di non scrivere più a nessuno.

Anche a Boudi invece lo cercavano. Alla fine della guerra la famiglia si era rivolta alle autorità militari e alla Croce Rossa, ma in nessun ufficio si trovava traccia di Antoine Capdeville, il cui nome non figurava nè fra i morti, nè fra i prigionieri.

Al municipio del paesetto si dedusse da ciò che egli era scomparso in guerra, il suo nome fu inciso a lettere d'oro sul piccolo monumento ai Caduti e venne data una pensione alla vedova, la quale dopo dieci anni di vana attesa si rimaritò.

Così gli anni passarono. Oggi tanto Antoine Capdeville veniva assalito dalla malinconia e buttava giù quattro righe su un pezzo di carta, che indirizzava alla madre o alla moglie.

La sua costanza venne ricompensata l'anno scorso: uno di quei biglietti scritti il 15 giugno 1953 giunse alla madre alla fine di agosto e fu nel paesetto di Boudi come lo scoppio di una bomba. Il sindaco non ci voleva credere e pensò che se quel concittadino era davvero in vita sarebbe stato necessario far cancellare il suo nome dal monumento, e la moglie, che aveva perso il secondo marito un anno prima, ringraziò il cielo di averle rimandato il primo.

Fu scritto al console francese di Danzica affinchè procedesse agli opportuni accertamenti e al rimpatrio dell'interessato e dopo lunghe e difficili ricerche il Capdeville fu rintracciato mentre lavorava in una fattoria sperduta fra i boschi di una remota regione della Polonia.

Immediatamente il console rilasciò all'interessato i documenti di identità e chiese alle autorità polacche il visto per il suo ritorno in Francia, ma esse rifiutarono, perchè alcuni anni prima l'interessato aveva chiesto la cittadinanza polacca, convinto ormai che era persa ogni speranza di poter rimpatriare.

Cominciò allora un lungo carteggio, che si è concluso finalmente con la concessione al Capdeville del permesso di uscire dalla Polonia, purchè si sbrigasse. Gli dettero cinque giorni di tempo, precisando che, passati quei cinque giorni, il permesso non era più valido e non sarebbe stato rinnovato.

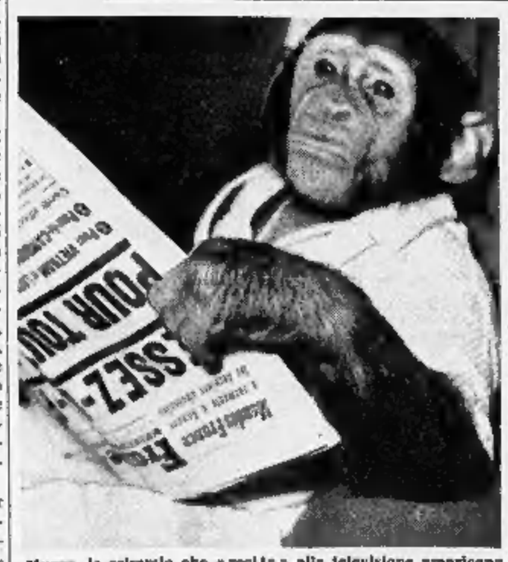
Bastò un giorno solo al Capdeville per vendere quel poco che possedeva e realizzare il denaro necessario, con l'aiuto del consolato di Danzica, per pagare il biglietto del viaggio.

Volle partire in aereo, tanta era la sua fretta. Da due giorni egli è ora di nuovo a Boudi, festeggiato da tutti. Oggi ha 15 anni e ne dimostra 55. Ma quando passa dinanzi al monumento ai morti e vi legge il suo nome, che non è stato ancora cancellato, si sente sempre giovane e in gamba.

**l. m.**

# Uno scimpanzè sapiente gira il mondo su un aereo

***La divertente storia di «Muggs», astro della tv americana***



Muggs, la scimmia che «recita» alla televisione americana

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 26 luglio.**

E' arrivato a Ciampino uno scimpanzè che la pubblicità ha reso famoso e per il quale si stanno facendo pazzie: è arrivato su un quadrimotore del tipo *Stratocruiser* della Panamerican e non in una gabbia, ma in poltrona, e con i riguardi della graziosa *hostess*. E' arrivato insieme ad un gruppo di signore e signori, gente di mondo e d'affari, che appariva piuttosto infastidita del celebre compagno di viaggio, e ancora più delle accoglienze preparate all'aeroporto: televisione, cinema, giornalismo, fotografia. Appena a terra, i viaggiatori sono scomparsi ed ai piedi dell'aereo, issato su un trabiccolo, è rimasto soltanto *Muggs* con il suo astuto muso di peracotta. Soltanto *Muggs*, ma non tanti uomini e donne attorno che lo chiamavano, e lo coccolavano, lo fotografavano e lo interrogavano ridendo delle comunissime smorfie della scimmia.

Ma chi è *Muggs*? La sua storia è breve. Ha due anni e mezzo di età. Fino a qualche mese fa era in un negozio di animali a New York, di proprietà di Roy Wilson e Bud Mennella, i quali pensarono un giorno di portarlo alla televisione della *National Broadcasting Corporation* che era alla ricerca di «numeri». In ascensore, nel palazzo della radio, *Muggs* montò in collo a Dave Garroway, che ogni mattina alla tv trasmette una rubrica di novità intitolata *Today*. Dave pensò di sopperire alla fiacchezza degli avvenimenti e del consueto notiziario con le smorfie di *Muggs*. Così la rubrica da quel giorno ebbe gran successo e lo scimpanzè divenne famoso negli Stati Uniti con il suo *fight* e i suoi trecento dollari di paga settimanali.

Lo scimmiotto, alto un'ottantina di centimetri, ora oggi vestito leziosamente: una giacca da pigiama a strisce bianche rosse e blu, una camicia a scacchi, pantaloni e scarpe normalissime, calzini verdi, un piccolo asciugamano di spugna intorno al collo. Gli sono state rivolte molte domande in inglese e in italiano, e sempre Muggs ha fatto normali smorfie. (Che cosa dire del nostro «Giorgio» al giardino zoologico di Roma, uno scimpanzè che a gridargli «Viva la Roma!», lui che è laziale, reagisce con uno sberleffo così fragoroso da far accorrer gente da ogni dove?).

Lo scimpanzè, che ha regolare biglietto di viaggio intestato a *J. Fred Muggs*, viene con da Parigi e si riprometto di fare il giro del mondo. Intanto stasera con un aereo della L.A.I. è ripartito per Napoli: i suoi accompagnatori volevano farlo viaggiare in treno, ma le autorità italiane non hanno dato il permesso, nonostante un veterinario dell'aeroporto avesse riscontrato il perfetto stato di salute della bestia.

**d. m.**


i due romanzi più letti di oggi sono due romanzi GARZANTI

è uscita la 2ª edizione de

le lettere da capri

di MARIO SOLDATI

premio strega 1954

è imminente la 3ª edizione de

il prete bello

di GOFFREDO PARISE

il romanzo più discusso dell'anno

All'eccezionale successo in Italia corrisponde l'interesse dei più grandi editori del mondo. Il libro è già stato acquistato in Francia da Gallimard, in America da Farrar Straus

GARZANTI


## Sabato il Pontefice andrà a Castelgandolfo

**Roma, 26 luglio.**

Il Pontefice si accinge a partire per la sede di Castelgandolfo. Il trasferimento avverrà probabilmente sabato in forma strettamente privata. Pio XII lascerà il Vaticano dal cancello cosiddetto «della Segretaria» che si apre sulla piazza del S. Uffizio presso l'antico Museo Petriano, e la sua macchina durante il breve viaggio sarà scortata da tre o quattro altre automobili di palazzo con a bordo il nipote principe Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, e altre personalità.

## Salendo di corsa sul treno cade e muore di sincope

**Genova, 26 luglio.**

Alle 7,30 di oggi il carpentiere Santino Bozzi, di 20 anni — abitante in via Chiappe 18 — giungeva di corsa alla stazione di Pieve Ligure; doveva prendere il treno proveniente dalla Spezia: gli si era fatto tardi, il treno stava partendo. Il giovine percorreva una cinquantina di metri a fianco d'una vettura. Con un salto riusciva poi ad aggrapparsi a una maniglia dello sportello, ma perdeva l'equilibrio e cadeva dal predellino, rotolando sul marciapiede.

Accorreva gente. Il giovane era esanime, privo di sensi: un sanitario di Pieve Ligure constatava la morte del Bozzo per collasso cardiaco. Egli lascia la moglie, e un figlio in tenera età.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Il Tour oggi scala i 2360 m. dell'Isoard e giunge a pochi chilometri dal confine italiano

## *Sul traguardo di Grenoble 1° Lucien Lazaridès - Ancora un successo in montagna dello spagnolo Bahamontes - Bobet sempre maglia gialla davanti a Schaer e Kubler - L'odierna tappa con arrivo a Briançon*

(Nostro servizio particolare)

**Grenoble, 26 luglio.**

*Il Tour è giunto a passo turistico a Grenoble. I corridori si sono risparmiati in vista della tappa di domani, quella che li porterà ai 2360 metri dell'Isoard e terminerà sulla dura rampa di Briançon. L'avvicinarsi della grande corsa francese al confine di Claviere aumenta il rimpianto per l'assenza dei transalpini. In passato la tappa di Briançon era detta appunto «degli italiani», poichè Bartali e Coppi vi riportarono vittorie memorabili, conquistando sulle aspre salite delle Alpi il vantaggio decisivo agli effetti del successo finale.*

*Domani gli italiani saranno soltanto spettatori e c'è nella carovana chi dice che perfino Coppi sospenderà per un giorno i suoi allenamenti e le sue cure di fanghi, per portarsi ad osservare i suoi colleghi e prossimi avversari nei campionati mondiali. Voci senza fondamento, anche se molti aguzzeranno la vista per cercare tra le migliaia e migliaia di sportivi fermi ai due lati della strada il profilo caratteristico di Fausto. Quello che è certo è che molte comitive di turisti sono annunciate dall'Italia, mentre per quanto riguarda la Francia, si può parlare di «mobilitazione dei tifosi ciclisti». Si ha la convinzione che Bobet difenderà la sua maglia gialla dagli attacchi a fondo di Kubler, Schaer, Mallejac, ed i sostenitori del francese vogliono incoraggiare il campione di casa.*

*L'attesa per la Grenoble-Briançon ha fatto quasi passare inosservate l'odierna Lione-Grenoble, che è stata del resto piuttosto fiacca.*

*In previsione della durissima fatica di domani i corridori hanno risparmiato al massimo le loro energie. Di questo situazione ha approfittato con successo Lucien Lazaridès per conquistare la sua vittoria di tappa. Gli assi non hanno ostacolato la sua fuga al momento opportuno, ma ad un certo punto sono intervenuti con risolutezza, per limitarne gli effetti e non correre troppi rischi, come dimostra la cronaca della tappa.*

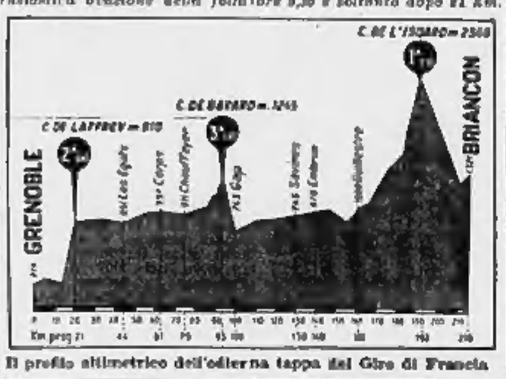
*Stamane, 75 corridori hanno preso il via da Lione: nei primi 100 chilometri, percorsi in più di tre ore da un plotone a passeggio, non vi è stata corsa, e i 40 minuti di ritardo registrato sull'orario previsto alle falde del colle Romeyère ne sono la più indicativa conferma. La corsa è incominciata solamente a questa punta: a tre chilometri cioè dalle prime rampe del Romeyère con un attacco dello spagnolo Alomar che, seguito da Ockers, tentava di andarsene. Bobet e Kubler intervenivano prontamente e impedivano la fuga. A St. Gervais (km. 103) dove comincia la salita del colle, Mallejac si portava al comando seguito da Bobet, Kubler, Le Guilly, Mahé, Van Genechten, Datto, Apo Lazaridès, Schaer. Dietro questo primo gruppo il plotone si frazionava e Raffaele Geminiani, che continuava a soffrire alle reni, era buon ultimo.*

*A metà salita soltanto quattro uomini erano in testa: Bobet, Kubler, Mallejac e Schaer. Datto e Ockers seguivano a 100 metri precedendo di poco L. Lazaridès e Vitetta, i quali avevano avuto uno splendido ritorno sui primi. Più sotto due uomini salivano a indiavolata cadenza e in mano di un chilometro superavano uno dopo l'altro i tre gruppetti e si lanciavano verso il culmine con rinnovata energia: erano lo spagnolo Bahamontes e Le Guilly che, dopo un breve periodo di «rodaggio», erano partiti dalle posizioni retrostanti e irresistibilmente avevano portato ai «grandi» una inattesa stoccata. I due si disputavano il primo posto al passaggio del valico; e ancora una volta Bahamontes staccava il francese di un centinaio di metri nell'ultimo chilometro agguerrendosi i punti per il Gran Premio della Montagna. La sfortuna però appiedava lo spagnolo nella discesa e Le Guilly rimaneva solo al comando. Il gruppo di Bobet e Kubler transitava sul colle con 1'33" di ritardo.*

*E' sulla leggera salita di Villard-de-Lans che Luciano Lazaridès portava il suo attacco. Il regionale, che come una ombra aveva seguito la maglia gialla inserendosi nel suo gruppo, pigiando sui pedali, si staccava dal gruppetto degli assi e raggiungeva Le Guilly. Insieme così transitavano a St. Nizier (km. 152) con due minuti di vantaggio sul gruppo degli immediati inseguitori. Nella discesa che porta a Grenoble, Le Guilly, vittima d'una foratura, era costretto a fermarsi e veniva poi raggiunto e superato dal secondo gruppo. Lazaridès intanto percorreva come un bolide gli ultimi chilometri della discesa e giungeva solo al traguardo di Grenoble, dove lo accoglieva una entusiastica ovazione della folla in attesa. La volata del gruppo era vinta da Schaer su Kubler e Ockers. Raffaele Geminiani giungeva con 22 minuti di ritardo.*

*Come abbiamo detto, domani si disputa la 18ª tappa Grenoble-Briançon, di km. 216. La carovana prenderà il via alle ore 8,30 e soltanto dopo 61 km. affronterà il primo ostacolo della giornata, il Col de Laffrey (m. 810) valevole per il Gran Premio della Montagna. La seconda fatica della giornata aspetta i corridori al 93° chilometro, colla salita del Col Bayard (m. 1245). Infine, terzo traguardo della Montagna, dopo 192 km., il terribile Isoard che, coi suoi 2360 metri di salita durissima, deciderà delle sorti della tappa e forse del Tour. L'arrivo a Briançon è previsto per le ore 16.15.*

**m. b.**




Il profilo altimetrico dell'odierna tappa del Giro di Francia

**Ordine d'arrivo** della tappa Lione-Grenoble di km. 152: 1. Lucien Lazaridès (Sud-Est) 5 ore 40'43" (col minuto di abbuono: 5.39'43"); 2. Schaer (Svizz.) 5.42'4" (col medesimo minuto abb.: 5.41'04"); 3. Kubler (Svizz.) 5. 42'5"; 4. Ockers (Belgio); 5. Bobet (Francia) ed altri col tempo di Kubler.

**Classifica generale:** 1. Bobet (Fr.) 100 ore 33'24"; 2. Schaer (Svizz.) a 9'44"; 3. Kubler (Fr.) a 10'30"; 4. Mallejac (Fr.-Ovest) a 16'34"; 5. Datto (Fr. Sud-Est) a 20'4"; 6. Ockers (Belgio) a 22'25"; 7. Eauvin (Nord-Est-Centro) a 32'38"; 8. Vitetta (Sud-Est) a 34'30"; 9. Lauredi (Fr.) a 36'19"; 10. Bergaud

*Norme stabilite dal Ministero*

## L'apertura della caccia fissata al 22 agosto

**Roma, 26 luglio.**

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha emanato le norme seguenti che regolano l'apertura della caccia e uccellagione nella provincia di Torino:

*22 Agosto* - Apertura della caccia per tutta la selvaggina (anche con cani segugi) in tutto il territorio della provincia di Torino esclusa la Zona 1ª Alpi.

*12 Settembre* - Apertura della caccia (anche con cani segugi) nella Zona 1ª Alpi.

*Uccellagione* - E' consentita dal *22 Agosto* nella Zona 2ª pianura e dal *12 Settembre* nella Zona 1ª Alpi soltanto con la rete detta «prodina» e col «roccolo» ed unicamente al passeracci.

*1½ Novembre* - Chiusura della caccia al camoscio.

*15 Dicembre* - Chiusura della caccia e uccellagione nella Zona 1ª Alpi.

*19 Dicembre* - Chiusura della caccia e uccellagione nella Zona 2ª Pianura salvo le seguenti eccezioni: dal *20 Dicembre 1954* al *1° Gennaio 1955* la caccia è permessa, senza l'uso dei cani, ai palmipedi e trampolieri ed alla selvaggina migratoria e passeracei, nella sola Zona 2ª Pianura esclusa la collina secondo la seguente delimitazione: dal confine con la provincia di Asti al confine con la provincia di Vercelli: strada da Moriondo Torinese ad Andezeno, a Chieri, a Trofarello, a Moncalieri, a Torino (Madonna del Pilone), a S. Mauro Tor., a Gassino Tor., alla Piana S. Raffaele, a Cimena, a Brusasco, al Ponte di Crescentino.

Per l'esercizio venatorio posteriore al 1° gennaio 1955 si provvederà tempestivamente con norme successive.

*Addestramento cani da ferma* - I cani da ferma potranno essere condotti nelle campagne per addestramento ed allenamento *dal 25 Luglio* nella Zona 2ª Pianura e *dal 15 Agosto* nella Zona 1ª Alpi limitatamente in terreni non in attualità di coltivazione, secondo la determinazione dell'art. 30 del T. U., e in quelli a distanza superiore ai cento metri dal confine perimetrale delle riserve di caccia.

## Bimbo morente di tetano per un chiodino nella scarpa

**Saluzzo, 26 luglio.**

In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale di Saluzzo il bambino Aldo Dannoe, di 6 anni, da Rifreddo. Il piccolo è in preda a grave infezione tetanica, provocata da un chiodino della scarpa, che gli aveva scalfito la pianta del piede.

## Un ex-carabiniere torinese moribondo per una caduta

**Lanzo, 26 luglio.**

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato Gaetano Saracco di Salvatore, di 26 anni, ex-carabiniere appena congedato abitante a Torino. Percorreva in motocicletta la strada Lanzo-Cafasse: al km. 38 in una curva presa male, andava fuori strada e si rompeva le gambe, riportando choc nervoso e altre ferite lacero contuse. E' stato ricoverato con prognosi riservatissima.

# I segreti del calcio magiaro rivelati dal capitano Puskas

## *Il "nucleo-base" e l'allenamento della nazionale*

**Francoforte, 26 luglio.**

In un articolo pubblicato dapprima nella rivista sportiva della Germania orientale *Die Neue Fussball Woche* e poi ripubblicato sulla rivista sportiva della Germania occidentale *Sport Magazin*, il capitano della squadra di calcio ungherese, Ferenc Puskas, ha rivelato alcuni «segreti» circa l'addestramento della sua squadra.

Egli ha detto che la «versatilità» è la prima e più importante condizione per giocare con successo una partita di calcio. «Un moderno attaccante — ha affermato Puskas — deve pure essere un buon difensore e sono del parere che la versatilità nel nostro sport svolga un sempre più grande ruolo. Se la parlo dei metodi di addestramento ungheresi voglio dichiarare fin dall'inizio che non ci si deve attendere cose sorprendenti o rivelazioni.

«Nel nostro Paese ci sono i cosiddetti "nuclei base", non solo nel calcio, ma anche negli altri settori dello sport. Per i membri dei "nuclei base" i piani di addestramento, che si protraggono per un intero anno, vengono elaborati insieme dai migliori allenatori e giocatori ungheresi. Attualmente quattro membri del "nucleo base", fra cui io stesso, hanno avuto il compito di formulare un piano di allenamento individuale per la squadra. Naturalmente anche i membri del "nucleo base" prendono parte all'allenamento dei loro club.

«I membri del "nucleo base" o "squadra nazionale provvisoria" di solito iniziano l'allenamento insieme per un incontro internazionale solo tre o quattro settimane prima della gara. Abbiamo iniziato i preparativi per l'incontro di ritorno contro l'Inghilterra, ad esempio, il cinque maggio. La partita di ritorno ha avuto luogo il ventitrè maggio.

«Non solo i membri del nucleo base ma la maggior parte dei calciatori magiari si allenano rigorosamente sulla base del piano di allenamento di un anno che è diviso in quattro fasi. Nel cosiddetto periodo di transizione fra la vecchia e la nuova stagione, l'allenamento viene effettuato a ritmo ridotto. In questa fase per lo più ci si dedica al pattinaggio e allo sci. Io, personalmente, preferisco la pallamano.

«Il secondo periodo, o periodo preparatorio, mira a migliorare la condizione dei giocatori con ginnastica, esercizi fisici, ecc. In questo periodo iniziamo anche le esercitazioni con la palla e ci alleniamo a due parte. Poi segue il periodo principale: la fase destinata a mantenerci in forma...

«Nei nostri allenamenti spesso gli attaccanti vengono messi in posizione difensiva ed i difensori dislocati sulla linea dell'attacco. Questo perchè la versatilità svolge una parte sempre più grande nel calcio moderno. A Londra abbiamo sorpreso la squadra inglese perchè le nostre ali spesso operavano dietro i propri mediani arretrando abilmente gli attaccanti inglesi».

## Il pronostico di Coppi sui campionati mondiali

**Hugo Koblet sarà assente**

**Acqui, 26 luglio.**

In un colloquio avute stamane con Fausto Coppi all'uscita dall'albergo delle Terme, abbiamo chiesto al Campionissimo le sue opinioni sulla formazione azzurra dei dilettanti. Fausto ha risposto di conoscere relativamente i prescelti, ma di avere piena fiducia nella selezione effettuata da Proietti.

Richiesto su quali, tra la rosa dei prescelti, egli punti per la vittoria, Coppi non si è pronunciato, evidentemente per non sbilanciarsi. Comunque ha detto che avendo avuto modo di conoscere il circuito di Solingen come un percorso molto duro, dovrebbe emergere uno scalatore, sempre che sia dotato di buona velocità e di resistenza.

Intanto notizie di fonte svizzera annunciano che Hugo Koblet non prenderà parte ai prossimi campionati mondiali su strada che si svolgeranno alla fine del prossimo mese a Solingen, in Germania.

In compenso egli sarebbe disposto a disputare il campionato mondiale di inseguimento su pista, a patto tuttavia che il suo medico gli permetta di riprendere gli allenamenti entro la fine di questo mese.

**Pallone elastico:** risultati del campionato di 1ª categoria, ultima giornata del girone di andata: a Savona, Balestra batte Sardi 11-5; a Mondovì, Solferino b. Berutti 11-8; a Nizza Monferrato, Giovetti b. Manzo 11-8; a Torino, Barocco b. Dellippi 11-6.

**I piemontesi Brasi e Druetto** saranno convocati il 3 agosto a Torino fra gli atleti che si alleneranno in vista dei campionati europei di Berna.

# Mannucci acquistato dalla Juventus

## *Il Torino cede cinque giocatori al Bari: Tagini, Marcora, Franceschina, Pinaroli, Pedrazzoli*

La direzione della Juventus ha comunicato ufficialmente la conclusione delle trattative per l'acquisto dell'attaccante Mannucci. Il neo-bianconero proviene dalla Pro Patria, dove si è fermato quattro stagioni. E' nato a Pontedera il 3 ottobre del 1929. Gioca normalmente centroavanti o ala destra. Fisicamente ben piantato viene considerato un attaccante d'urto, un uomo di sfondamento. Quest'anno nelle file della squadra di Busto ha realizzato undici goals, ed in più ha segnato le due reti nella gara di spareggio finale con il Cagliari.

Mannucci sarà la 5ª Juventus con il compito specifico di sostituire Muccinelli, sempre che la piccola ala destra possa trovare sistemazione altrove. I dirigenti juventini contano che il giovane toscano possa essere utile alla squadra anche se Muccinelli dovesse restare bianconero. A giorni Mannucci verrà a Torino per sottoporsi alle normali visite mediche di controllo.

Al Torino si comunica di aver perfezionato i passaggi ai Bari di tre cinque giocatori: il portiere Tagini, il terzino Marcora, e gli attaccanti Franceschina, Pinaroli e Pedrazzoli, quest'ultimo venuto recentemente ai granata come contropartita per la vendita di Giuliano alla Roma. Come è noto il Bari disputa quest'anno il campionato di serie C.

## Il primato di Castellotti nell'Aosta-Gran San Bernardo

**Aosta, 26 luglio.**

Come si prevedeva il record dell'Aosta-Gran San Bernardo è stato ancora una volta battuto. A questo successo sportivo hanno contribuito, oltre che l'abilità del pilota Castellotti, anche il mezzo meccanico, una Lancia 3300, e le migliorate condizioni del fondo stradale. L'Automobile club di Aosta aveva avuto una cura particolare nella preparazione della pista di gara. Erano stati asfaltati altri quattro chilometri del percorso e quasi tutte le curve, salvo quelle degli ultimi tornanti.

Queste premesse comunque non possono togliere i meriti al trionfatore della giornata: Castellotti, pur favorito dalle circostanze in accennate, ha dimostrato ancora una volta di essere un pilota completo, senza dubbio uno dei migliori della nuova generazione. Giovanissimo — ha appena ventiquattro anni — ha vinto undici delle tredici gare in salita fino ad ora disputate.

Domenica è mancato l'atteso confronto con Taruffi, che pure era iscritto alla «classica» sostanza con una Lancia 3300, del tutto identica a quella di Castellotti. Taruffi è rimasto fermo al «via» a causa di un guasto meccanico improvviso.

Castellotti comunque ha vinto meritatamente; il tempo record conferma la buona prova del giovane lodigiano: 22'58" e 4/5 alla media di 85,311 chilometri all'ora. Il primato precedente era stato stabilito lo scorso anno dallo svizzero Daetwyler con 23'25" e 1/5.

Nelle categorie di cilindrata inferiore da segnalare le brillanti affermazioni della Fiat 1100 TV e delle Fiat 8 V.

Questa XVI edizione della Aosta-Gran San Bernardo ha avuto anche un ottimo successo spettacolare. Favoriti da una magnifica giornata di sole migliaia di appassionati dello sport motoristico si sono arrampicati sulle rampe del classico valico per godersi lo spettacolo.

## Hazell giunto a Roma per l'incontro con Mitri

**Roma, 26 luglio.**

Gordon Hazell, il pugile inglese che mercoledì sera incontrerà sul ring dello Stadio Torino il campione d'Europa dei pesi medi, Tiberio Mitri, in un incontro non valevole per il titolo, è giunto oggi nel primo pomeriggio a Roma in aereo.

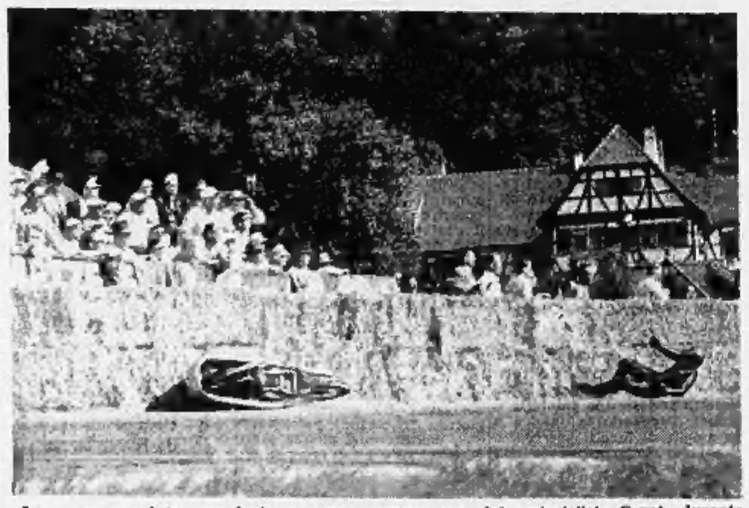
All'arrivo Gordon Hazell, che era accompagnato, oltrechè dal suo manager, dal noto organizzatore inglese Jack Solomons, ha dichiarato di sentirsi in ottime condizioni di salute.

Come si ricorderà, Gordon Hazell battè ai punti qualche mese fa a Londra il nostro Mitri; il verdetto fu però da molti ritenuto ingiusto.

**Totip:** monte premi L. 40 milioni 241 mila 64; un solo concorrente ha azzeccato un «dodici» e incasserà 13 milioni 427 mila 21 lire, gli «undici» sono 35 con una quota premio di L. 383.628; ai 626 «dieci» spettano ciascuno L. 21.468. Colonna vincente: x-2, x-1, 1-1, 2-x, 2-2, 1-2.

**La Svezia** ha vinto la finale zonale europea di Coppa Davis battendo la Francia per 3-0.

# La moto sfuggita al pilota



La paurosa caduta, per fortuna senza conseguenze, del motociclista Copeta durante il circuito di Staccarda. Il pilota italiano ha riportato soltanto leggere escoriazioni

# CRONACHE FINANZIARIE

## LE BORSE

**TORINO.** — Nella fase di apertura il mercato è stato interessato da una buona attività di compere operanti sulle Fiat, sulle Assicurazioni Generali, sulle Ramo ni sulle Sip, sulle Montecatini, sulle Ve neria. Al termine dell'apertura il progresso realizzato da queste voci è stato in parte corroso successivamente dall'assestamento che ha messo in luce una prevalenza di realizzi ed un'orientazione generalmente più calma. In fase di chiusura la spinta operativa è stata imperniata sulle Montecatini, che hanno mostrato a proposito un impetuoso margine di vantaggio, saenza subire le Assicurazioni Generali e le Bastogi riescite su prezzi superiori. Chiusure in genere lievemente ribassate, in clima operativo facile tendenzialmente sostenuto, anche se non alimentato da una vasta base di scambi. Titoli di Stato stazionari. Disponevasi stamane su un fondo rassicurato a ribassi dei prezzi di chiusura.

| | 23 | 26 | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend.3% | 62 — | 62 — | A.Cen. | 13.830 | 16.310 |
| Rend.3½ | 62 90 | 62 50 | Ass.Ass | 9900 | 9900 |
| » e. c. | 63 40 | 63 — | Ass.Gen. | 6050 | 6050 |
| Rend.3½ | 79 50 | 79 30 | Ass.Ital. | 1335 | 1365 |
| » e. c. | 80 — | 79 80 | Ass.Tor. | 132 | 130 |
| Rend.5% | 93 50 | 93 | Bastogi | 1445 | 1464 |
| » e. c. | 94 — | 93 40 | Bpp | 1269 | 1280 |
| Rend.5% | 91 90 | 91 — | Cem. | 210 50 | 214 50 |
| » e. c. | 92 — | 91 50 | Cen.C.E. | 560 — | 559 — |
| Rend.5½ | 71 50 | 71 50 | Cem. | 480 — | 482 — |
| » e. c. | 72 — | 72 — | Cot. | 2385 | 2391 |
| Rend.5% | 91 — | 90 70 | Eso. | 2155 | 2200 |
| » e. c. | 91 50 | 91 20 | Fonsia | 2380 | 2380 |
| Rend.5% | 97 25 | 97 — | Gal.ord. | 425 — | 424 — |
| » '50 | 97 — | 97 — | Fiat | 885 — | 890 50 |
| » '51 | 97 05 | 97 — | Fiat priv. | — | — |
| » '52 | 96 90 | 96 90 | Fiat risp. | 202 — | 199 50 |
| » '53 | 96 90 | 96 85 | Gener. | 870 — | 870 — |
| Rend.5% | — | — | Gen. priv. | 428 50 | 432 — |
| Edil.5% | 89 30 | 89 — | Gen. risp. | 278 — | 275 — |
| Ind.5% | 99 — | 99 — | Imm. | 938 — | 938 — |
| Imm.5% | 96 — | 96 — | Imm. priv. | 1375 | 1405 |
| Ind.3½ | 105 — | 105 — | Imm. risp. | 2240 | 2240 |
| Imm.5% | 94 — | 94 — | Ind. | 2678 | 2670 |
| Ist.Ed.5% | 97 05 | 97 50 | Lanif. | 997 — | 997 — |
| Ist.Fon.5% | 91 — | 92 — | Linif. | 1295 | 1295 |
| » 5%'37 | 89 — | 89 — | Linif. risp. | 1148 | 1150 |
| » 5%'37 | 88 — | 88 — | Mont. | 1770 | 1770 |
| Ist.Pred. | 91 — | 91 — | Mont. priv. | 1425 | 1472 |
| » 6% | 94 90 | 94 50 | Mont. risp. | 1320 | 1315 |
| » 3.5% | 88 50 | 88 50 | Pirelli | 94 — | 94 — |
| Ist. Napoli | 91 75 | 91 75 | Cart. it. | 3450 | 3495 |
| Ist.S.T. | 97 — | 97 — | Burgo | 11.900 | 12.000 |
| Ist.Sic. | 84 — | 84 50 | Form. R | 21.700 | 21.850 |
| Ist.Tosc. | 93 60 | 93 — | Form. P | 975 — | 975 — |
| Mediob. | 94 — | 94 — | F. Emil. | 1080 | 1080 |
| Mont.5% | 93 90 | 94 — | M. A. I. | 20.500 | 21.300 |
| » 5%'52 | 90 25 | 90 10 | Satta | 70 — | 70 — |
| Pirelli | 98 20 | 98 20 | Snaider. | 3780 | 3780 |
| Pir.R.C. | 98 50 | 98 50 | Ver. C. | 4098 | 4107 |
| Rin.7% | 103 50 | 103 50 | Ansa | 1070 | 1072 |
| » '53 | 105 50 | 105 50 | Formit. | 160 — | 166 — |
| Risp.6% | 101 50 | 101 50 | Laem. | 345 — | 345 — |
| » 6% AB | 102 — | 101 — | West. | 318 — | 318 — |
| » 6% C | 102 — | 101 — | Param. | 670 — | 670 — |
| Rist.7% | 103 — | 103 — | Gotard | 335 — | 335 — |
| Rob.7% | 100 50 | 100 50 | Pirelli | 1937 | 1975 |
| Gen.7% | 103 50 | 103 — | Saffa | 1358 | 1343 |
| Rom.7% | 99 50 | 100 — | Ling.gas | 860 — | 865 — |
| Fond.% | 89 — | 89 — | Tabo | 16.750 | 16.750 |
| Cart.7% | 104 — | 104 50 | Borgo. | 11.200 | 11.300 |
| Sadeg% | 98 — | 99 50 | Coton. | 375 — | 395 — |
| Vene.% | 91 75 | 92 25 | Fiuss | 150 — | 160 — |
| Cal.6% | 99 25 | 99 75 | Lanz. | 7000 | 7000 |
| Sicil.6 | 99 20 | 100 10 | Amiata | 6475 | 6440 |
| Tosc.6 | 99 — | 99 — | Amp.P. | 2195 | 2180 |
| Tolve 6 | 99 — | 99 — | Fiorio | 25 25 | 26 — |
| For.7% | 96 — | 96 — | Sondel. | 7950 | 7950 |
| Edison% | 95 50 | 95 50 | Acqua | 4200 | 4225 |
| Sip 5% | 98 50 | 99 75 | Elettr. | 7350 | 7350 |
| Terni 6 | 80 — | 80 — | C. ter. R | 415 — | 415 — |
| Web6% | 87 — | 87 50 | Ligure | 5250 | 5375 |
| Imperi | 2100 | 2530 | — | — | — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 626,50; dollaro canadese 689.

Prezzi indicativi delle valute rilevati dalla Banca: sterlina oro 1760-1800; sterlina carta 1750-1790; dollaro carta 626-629; franco sv. 145,75-146,50; franco francese 169-172; oro fino 709 714; argento 1450-19.

**MILANO.** — Se si eccettua una breve fase di interessa tenuta la metà della mattinata, la seduta ha avuto inizio con un mercato orientato nettamente al rialzo. L'afflusso di compratori si è ripetuto successivamente nella tarda ora, assumendo quindi quantitativi insoliti, promotrice di un'altra consistente frazione. Gli altri beneficiari della nuova ondata di ripresa sono gli assicurativi, i finanziari, i meccanici, il gruppo Gim-Metalli, i due saccariferi, la Borgo e la Pirelli. Tutto il comparto elettrico, colla Edison alla testa, è in cammino verso ulteriori miglioramenti. Qualche recupero si registra anche nei tessili di grosso taglio, come Cantoni, Rossari e Unione Manifatture. Pesantezza residente, su una linea di prezzi appena lievemente arretrata rispetto alle chiusure ufficiali. Titoli trattati n. 1.887.051 di cui Sebloid 833.000; Cantoni 226.500; Fiat 86.500; Edison 69.500; Bastogi 77.700; Rinascente 35.000; Finelettrica 42.500; Gas Torino 46.500; Filatura 34.200; Viscosa 32.400.

**Quotazioni:** Gim 6500; La Centrale 2450; Bastogi 1120; Gas 4010; Sud Milano 4250; Olcese 1700; De Angeli 1750; Linificio 725; Unione Manifatture 66.500; Lane Rossi 15.750; Cotonificio 1410; Pirelli 5030; Edison 2317; Romana Elettrica 3500; Tei A 2100; SA 1105; Diversi 5950; Bonifiche Ferraresi 1254; Italcementi 10.650; Pirelli e C. 1720; Pilizza 449.

**Cambi:** Aden 3450; San Giorgio 116; O.F.O. 2270; Cielo 2500; Eridania 23.950; Industria Zuccheri 22.475; Velano 6150; Sermide 9350; Industria Agricola 10.825; De Ferrari 1850; Stanley 9100; Mira Lanza 7060.

**PARIGI.** — La assemblea del Ministero della Finanze alle sedi circa l'eventualità della svalutazione del franco, ha portato un parziale indietreggiamento dell'oro, che era solevolmente salito venerdì scorso. Il fatto saliente della giornata è costituito il ribasso dei titoli ciclici, mentre la testa, ai un mercato attivo e ben orientato.

**LONDRA.** — Come era stato previsto, gli annunci dei tagli industriali sono per il momento finiti. Tuttavia i prezzi si mantengono sui livelli ribassi. Poco interesse nei titoli di Stato.

**NEW YORK.** — La Borsa valori ha registrato oggi un rigonfio in chiusura dopo un compenso le perdite iniziali della giornata. Alla chiusura infatti le quotazioni erano al livello di venerdì e cioè al massimo punto toccato dopo l'ottobre 1929. La media calcolata su 60 titoli principali è rimasta invariata su dollari 131,40. Sostenuti i titoli aeronautici mentre il mercato ha avuto per il resto un andamento irregolare. I titoli delle industrie belliche sono stati particolarmente richiesti dopo le prime notizie della pesante ripresa avvenute al largo di Saigon. I guadagni sono andati fino a due dollari per azione, però sono scambiate in complesso circa due milioni di azioni. Ammenti moderati hanno registrato caucciù e tabacchi, mentre gli aerei ed i ferroviari sono declinati.

I cereali futuri hanno chiuso con un rialzo da dollari 0,50 a 1,50 per balla. Ottobre 34,39, 34,40; dicembre 34,80, 34,81; marzo 34,53; maggio 34,87, 34,88; luglio 34,65; ottobre 33,76; dicembre 33,80; disponibili 33,45. A Chicago i cereali hanno chiuso in rialzo.

**FALLIMENTI** — TORINO: Ceruti & C., soc. accomandita semplice, v. Canova 34, in persona dell'accomandatario Ceruti Rinaldo, apparecchi elettromeccanici e contatori; sent. 26 luglio; curat. prof. Agostino Cervetti; verif. 14 settembre; Giud. dr. Balletto. — Baglione Maria in Nevi, industria dolciaria, v. Principessa Clotilde 11; sent. 24 luglio; curat. rag. Giuseppe Passoni; verif. 16 settembre; Giud. dott. Romagnoli. — Soc. di fatto tra Scenegna Luigi (fallito) e Secchi Lydia in Scenegna, agenzia commerciale, v. Cesare Battisti 18; sent. 26 luglio; curat. dr. Turletti; verif. 27 agosto; Giud dott. Pedrani

SALUZZO: Gelia Giovanni, commerciante, Murello; sent. 13 luglio; curat. avv. Capello; verif. 24 agosto; Giud dott. Enrico.

VERCELLI: Demaria Luigi, tipografia, Trino; sent. 16 luglio; curat. dr. Zala; verif. 3 novembre; Giud. dr. Renzi.

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

**Al Reposi: AI MARGINI DELLA METROPOLI**, di C. Lizzani. — Carlo Lizzani, tra i nostri giovani registi uno dei più sensibili e preparati, come dicde a vedere sin dal suo esordio («Achtung banditi!»), riconferma le proprie qualità in questo «Ai margini della metropoli», sebbene si tratti d'uno di quei film che danno l'impressione di avere un poco deviato, in sul farsi, dall'intendimento originario dell'autore, che, a quanto ci dicono, sarebbe stato di trasferire sullo schermo un autentico quanto doloroso episodio di cronaca giudiziaria, quello dell'Egidi e della piccola Annarella. Nel film com'è venuto, si riconoscono larghe toppe di carattere commerciale, cuciti col filo bianco; cedimenti e concessioni che sono riusciti a scapito e della chiarezza e dell'interesse del racconto. Il costruttivo raccontare, del resto, non fu il forte del Lizzani nemmeno nel suo primo lavoro, che più piacque nei particolari che non convinceva nell'intiero; e molto meno è qui, dove, come abbiamo accennato, l'estro di lui mostra d'essere stato imbrigliato. Per ora, insomma, il Lizzani ci dà belle e commosse pagine, episodi di genere descrittivo: non pecranco la vivente altezza che è il film.

La vicenda è quella del giovane Mario Ilari, un reduce senza lavoro, arrestato e processato per l'assassinio di una donna di giro, già sua amante. L'Ilari è innocente, ma gravi indizi lo accusano, e oltre di ciò, un tentativo di evasione lo fa quasi apparire confesso. Anche il suo modo di difendersi, pieno di tristezza, di sfiducia e di disperazione (la disperazione dell'uomo semplice di fronte alla complicata macchina della giustizia), ragazzi, nonchè chi lo dovrà giudicare, ma il suo stesso patrono, un giovane avvocato che per la intercessione d'una dattilografa di copisteria, ha assunto la difesa dell'Ilari per desiderio di notorietà. Ma poi, poco per volta, il caso umano lo prende, a pur tra incertezze e titubanze, egli finirà col credere all'innocenza piena del cliente, e coll'aiuto della dattilografa e dell'animosa famiglia dell'Ilari, il personaggio meglio riuscito del film, smantellate le testimonianze che sembravano schiacciare l'innocente, farà finalmente trionfare la giustizia.

Oscillante tra il poliziesco e il film sociale, e non troppo franco in nessuno dei due campi, «Ai margini della metropoli» ha le sue cose migliori nella descrittiva, appunto accennata nel titolo, della miseria che affligna alla periferia di Roma, ricercata senza retorica ma con schietta simpatia artistica e umana. Tra gli interpreti, sui bravi Massimo Girotti, Marina Berti e Michel Jourdan, spicca per vigore espressivo l'ottima Giulietta Masina, la moglie dell'«innocente».

**L. P.**

### TEATRI E RITROVI

**Al Florida Club**, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mo Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

**Alle Caselne** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lantranco.

**Bruno** ex-Saletta: ore 21 danze.

**Chalet Valentino**: Orch. Zuccheri.

**Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli.

**Gay Danze Estive** Orc. Angelini.

**Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo, Orc. Travaglio.

**La Reinola** 21 Orch, Jazz Boys.

**La Serenella**: 21 Turi e, Lotti.

**Lutrario**: ore 21 Orch. Fenati.

**Metzger**, S. Donato 68: Concerto.

**Montecappuccini Danze**: ore 21-24 regina » V. Leigh, R. Richardson, Massimo: « Fuggiaschi » Guy Madison, Ray Mala, G. Saunders.

**Nazionale**: « Sui marciapiedi New York » Ava Gardner, Mason, 200.

**Principe**: « Uomini senza paura » Janwy Mason, Robert Preston.

**Statuto**: « Fuggiaschi » Guy Madison, Ray Mala, Gloria Saunders.

**Pagoda Danze** 21 serata sportiva.

**S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso

### CINEMATOGRAFI

**Ariston**: « Cantando sotto la pioggia » G. Kelly, C'Connor. Pl. 280.

**Augustus**: « E' scomparsa una bambina » M. Stevens, P. Dow.

**Corso**: « Canzone appassionata » Nilla Pizzi, G. Landry. Silenti.

**Ideria**: Ai confini del mondo « Con l'acciaio negli abissi marini » e « Uomini sull'Everest » a colori.

**Lux**: Massacro West semminate: Oggi « Cielo giallo » Gregory Peck, Anne Baxter, Domani « Sfida infernale » Henry Fonda, V. Mature.

**Maffei**: « Pancho Villa ritorna » Pedro Armendariz, Locale refrig.

**Metro-Cristallo** (fresco aria cond.): « Finalmente libero! » Carlo Dapporto, Nadia Gray. Matin. 10.30.

**Reposi**: « Ai margini della metropoli » Massimo Girotti, M. Berti.

**Torino**: « Sparate senza pietà » Alexis Smith, Scott Brady. Ap. 10.

**Alessandra** «Un'altra notte ancora» A. Smith, A. Sheridan, J. Wyman

**Alpi**: Chiuso per restauri.

**Capitol**: « Fuga all'ovest » Vivece Lindfors e Paul Cristian.

**Cairo**: « Fuga all'ovest » Vivece Lindfors e Paul Cristian.

**Giunduja**: « Uomini senza paura » James Mason, Robert Preston.

**Hollywood**: «Uomini senza paura» James Mason, Robert Preston.

**Ideal** «Ho ucciso un pilota» tech. R. Slack, C. Gray, gr. colore.

**Lo Verla**: « Tragedia di Anna Karenina » V. Leigh, R. Richardson,

**Massimo**: « Fuggiaschi » Guy Madison, Ray Mala, G. Saunders.

**Nazionale**: « Sui marciapiedi New York » Ava Gardner, Mason, 200.

**Principe**: « Uomini senza paura » Janwy Mason, Robert Preston.

**Statuto**: « Fuggiaschi » Guy Madison, Ray Mala, Gloria Saunders.

**Adriano** (v. Sacchi 65): « Il cappotto » Renato Rascel.

**Arti**: « Vendicherò mio passato ».

**Mignon**: « Luci nelle tenebre ».

**Milano**: «Arrivano i carri armati» e « Uomo della Giamaica », Ap. 10.

**Olimpia**: Chiuso per ferie.

**Po**: « Tranico ritorno ».

**P. Nuova**: «Banditi di Poker Flat»

**Romano**: Scandalo internazionale.

**Riv. Tutta Torino** 18,15 e 21,15.

**S. Felice**: « E' arrivato lo sposo » Bing Crosby, Jane Wyman.

**Esperia**: « Bandito senza colpa » technicolor con John Barrymore.

**Italiano**: « Carcere di donne ».

**Mirafiori**: « Al Jolson » L. Parks.

**Vittaglio**: Isola nel cielo, Wayne.

**Ellisse**: «Figlia del diavolo» Vlady Fréjas; «La colpa di Janet Ames» Rosalind Russell, M. Douglas.

**Nuovo**: « Sola, ed una rimorso ».

**S. Paolo

La relazione di un cancerologo americano al congresso di S. Paolo

# Si studia un tipo di sigaretta che non danneggi i polmoni e il cuore

*Ricerche particolari negli Stati Uniti - Da due a sette anni per ottenere una pianta di tabacco innocuo - Pipe col fornello antisettico?*

*(Nostro servizio particolare)*

S. Paolo del Brasile, 26 luglio.

Come saranno le sigarette dell'avvenire? Fino a qual punto somiglieranno a quelle odierne? Oppure scompariranno ed i nostri figli non fumeranno che qualche sigaro oppure un po' di tabacco «innocuo» bruciato entro pipe dai fornelli antisettici?

A questi quesiti e ad altri di natura rigorosamente scientifica si è cercato di dare risposta nell'odierna seduta del sesto congresso internazionale dei cancerologi.

La discussione si è svolta intorno alla relazione presentata dal dottor E. Cuyler Hammond, docente di biostatistica della Università di Yale e direttore delle ricerche dell'Associazione americana per la lotta contro il cancro. La relazione aveva già destato l'interesse dei delegati prima ancora che il congresso fosse aperto e su queste colonne se ne era parlato la settimana scorsa. Oggi il dottor Hammond ha presentato una memoria illustrativa nella quale propone di realizzare sigarette «che garantiscano i fumatori contro qualsiasi minaccia di disturbo cardiaco e di infezioni cancerose».

E' stata confermata, dice Hammond, la maggiore mortalità, a causa di disturbi cardiaci o di cancro polmonare, fra i forti fumatori (venti sigarette giornaliere o più) che fra i non fumatori. Ancora non conosciamo esattamente le cause o tutte le concause di tali disturbi che sono stati riscontrati specialmente in individui che hanno da 50 a 70 anni di età. Se ne sospettano alcune per eliminare le quali sarebbe sufficiente realizzare nuovi tipi di tabacco da sigaretta scevri dell'agente o degli agenti che si sospettano apportatori di cancro oppure origine di disturbi cardiaci.

E' accertato che uno o più prodotti chimici del tabacco od originati dalla sua combustione ed aspirazione danneggiano il cuore: l'elemento decisamente sospetto sotto questo riguardo è la nicotina. Si pensa inoltre che alla genesi del cancro contribuiscano determinati tipi di catrame, distillati del tabacco, cui conferiscono particolari aromi.

Anzichè usare tipi di tabacco sitamente tossici e tentare poi di neutralizzarne gli effetti mediante accorgimenti empirici (filtro a condensatore) dai quali peraltro i fumatori accaniti rifuggono ovvero impiegare mezzi chimici che ne neutralizzano gli effetti, sarebbe più pratico — osserva il dott. Hammond — realizzare «piante di tabacco innocuo».

L'impresa non è facile: a parte il fattore tempo (egli pensa che occorrerebbero da due a sette anni prima di immettere sul mercato i primi tipi di tabacco del genere) occorre considerare che si potrebbero eliminare alcuni elementi negativi ma altri nascosti potrebbero sussistere. Inoltre, accorgimenti usati per un tipo di pianta non sarebbero necessariamente efficienti negli altri tipi. E' stato riscontrato che la composizione chimica nei differenti tipi di tabacco varia anche fra le famiglie appartenenti alla medesima specie.

Alcuni tipi apparirebbero addirittura innocui: i delegati russi hanno fatto presente di aver tentato, ma senza successo, di causare in laboratorio il cancro della pelle su topi depilati e spennellati con estratti di tabacco. Ciò può derivare dalle evidenti differenze fra il tabacco georgiano, largamente usato nell'URSS, e le varietà del tabacco in uso in America.

Rimane accertato, ha concluso il dott. Hammond, che il fumo della sigaretta — il fenomeno sembra non sussistere nel fumo del sigaro o di pipa — esercita una notevole influenza dannosa nelle forme di angina e di vasocostrizioni coronarie. Questa conseguenza è risultata ben più diffusa e grave della azione cancerogenetica esercitata dall'asfalto su una forte percentuale di addetti ai lavori stradali.

E' stato domandato al dott. Hammond: «Se il fumo delle sigarette è causa del cancro polmonare, perchè non tutti i fumatori accaniti muoiono di tale malattia?». La domanda appare effettivamente tendenziosa; il dott. Hammond ha risposto osservando che esiste una vasta gamma di sensibilità degli individui nei confronti degli agenti che provocano il cancro polmonare.

Finchè non saremo in possesso di dati scientifici generalmente accettati dovremo continuare a fumare? O converrà attendere le sigarette dell'avvenire?

La memoria presentata dal dott. Hammond termina con questa affermazione: «Nessuna prova considerata singolarmente convalida la tesi di un rapporto di causa ed effetto tra il fumo e l'aumento dell'indice di mortalità per cancro polmonare, ma ogni singola prova citata è coerente con l'ipotesi».

La questione implica ingenti interessi pubblici e privati: in tutto il mondo gli Stati, praticamente o meno il monopolio, traggono notevoli benefici finanziari dal commercio e dall'industria del tabacco. Esperti del fisco, rappresentanti dell'industria e del commercio sarebbero decisamente per la realizzazione di nuovi tipi di sigarette che danneggino poco o niente affatto la salute dei fumatori. Una società americana che fabbrica sigarette ha acquistato i diritti di fabbricazione di «un tipo di carta che garantisce contro il cancro». Il tabacco *Industry Research Committee* ha costituito un gruppo d'inchiesta diretto dal dott. Clarence Cook Little, esperto cancerologo e direttore del Jackson Memorial Laboratory di Bar Harbor (Maine) per accertare obiettivamente le conseguenze dannose o meno del fumo.

Avremo dunque a breve scadenza nuovi tipi di sigarette? Tutto lascia pensare di sì.

**Alton Blakeselee** dell'A. P.

*Alla Richard e Sesto Fiorentino*

## Le maestranze tentano di occupare lo stabilimento

Firenze, 26 luglio.

A Sesto Fiorentino le maestranze della Richard Ginori hanno tentato di occupare lo stabilimento. Fin dal primo mattino forze di polizia erano state disposte nei punti nevralgici per controllare la situazione. Tutto si è mantenuto calmo fin verso le 9 quando oltre un migliaio di persone si sono ammassate nella piazza ove ha sede la Camera del Lavoro incolonnandosi verso lo stabilimento di Doccia. A metà strada la testa e la coda della colonna, dopo un'inutile intimazione di scioglimento, sono state attaccate con gli idranti, mentre *jeeps* della polizia compivano evoluzioni in mezzo ai dimostranti, senza fare però uso degli sfollagente.

Dispersi i manifestanti senza che si sia avuto a lamentare nessun contuso, alle 10,30 è stato permesso che alcuni deputati di sinistra tenessero un comizio nella piazza del Comune. Al termine del comizio alcune delegazioni si sono recate in Prefettura ed alla direzione dello stabilimento per invocare l'intervento delle autorità per un sereno esame della complessa vertenza. La situazione verso mezzogiorno tornava normale.

Pare però che domani le maestranze della Richard Ginori di Doccia e quelle di Sesto Fiorentino vogliano tentare di nuovo l'occupazione degli stabilimenti eseguendo azioni di massa. Perciò la polizia rimane in stato di vigilanza.

## La libertà provvisoria alla marchesa De Cavi

Genova, 26 luglio.

Il giudice istruttore del Tribunale penale della nostra città, accogliendo l'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avv. Vassalli e Failla, difensori della marchesa Annalisa Delfino De Cavi, ha concesso la libertà provvisoria alla signora De Cavi, che era stata arrestata settanta giorni fa in seguito alle vicende del fallimento e della fuga del marito, banchiere De Cavi.

La signora Annaliza De Cavi è uscita dalle carceri di Marassi questa sera alle 18,30, accompagnata da un giovane avvocato sostituto dell'avv. Failla, il dott. Gamalero, e da una zia che era andata ad attenderla nel parlatorio.

UN MESSAGGIO DA SKARDU AL CLUB ALPINO DI MILANO

# *Desio e i suoi compagni sul K 2 alla quota 7925*

**Imminente l'ultimo balzo verso la seconda vetta del mondo**

Il prof. Ardito Desio

Milano, 26 luglio.

Il prof. Ardito Desio ha fatto pervenire al Club Alpino Italiano di Milano un messaggio da Skardu con le ultime notizie sulla spedizione italiana al K 2 da lui diretta. Ecco il testo del messaggio: «Causa maltempo, sospeso da dodici giorni servizio aereo da e per Skardu. Qui tutto bene. Piantato campo 6; raggiunta spalla K 2. Operazione subordinata tempo bello variabile. Ottenuto primo contatto radio. *Desio*».

Le brevi indicazioni inducono a stabilire — secondo quanto ritengono gli addetti alla commissione esecutiva del C.A.I. — che il 9 luglio la spedizione italiana abbia superato il crestone «Duca degli Abruzzi», stabilendo il campo base dopo avere toccato, a quota 7728, la cosiddetta «spalla» del K 2.

Per il conseguimento di questo risultato gli scalatori hanno impiegato dieci giorni, trasferendosi dal campo 5 al campo 6 con un balzo di 725 metri. Sempre secondo quanto precisa stasera il C.A.I., la «spalla» presenta un pendio il cui punto inferiore è a quota 7925. Si ha ragione di credere che anche questo sia stato raggiunto da tempo, non presentando particolari difficoltà tecniche.

I dirigenti del C.A.I. pensano perciò che il prof. Desio e i suoi valorosi compagni stiano preparandosi, partendo appunto da quota 7925, all'attacco finale della seconda vetta del mondo che ha, com'è noto, la forma di una gigantesca piramide e presenta difficoltà di quarto grado.

## Derubato di 5 milioni mentre dorme sul treno

Firenze, 26 luglio.

Sul direttissimo 64 Roma-Venezia un viaggiatore, Luigi Rovetta, di 40 anni, da Brescia, è stato derubato del portafogli, contenente circa 5 milioni tra assegni e denaro. Alla stazione di Chiusi il Rovetta, che in precedenza si era addormentato, ha fatto l'amara constatazione e ha subito sospettato che l'autore del colpo fosse un giovane che non si trovava più nel suo scompartimento. Affacciatosi al finestrino, lo ha visto scendere dalla parte dell'interbinario. Avvertita la polizia ferroviaria, questa provvedeva ad informare da Terontola di quanto era accaduto gli agenti della stazione di Chiusi.

L'autore del colpo è stato arrestato alla stessa stazione di Chiusi, mentre era intento a consultare un orario ferroviario. Si tratta del diciannovenne Giovanni Bianchini Rambaldo di Antonio, dimorante a Padova in via Tre Garofani, reduce dal carcere di Regina Coeli, ove aveva scontato una condanna per falso.

## Per dissesto finanziario un industriale s'impicca

Milano, 26 luglio.

Nell'appartamento al numero 30 di Piazza della Repubblica è stato rinvenuto stamane il cadavere dell'industriale Bartolomeo Fachiri, di 42 anni, penzolante da una cinghia di cuoio legata ad una finestra. Il macabro rinvenimento è stato fatto da una domestica che si era recata in casa del Fachiri per la quotidiana pulizia.

Le prime indagini hanno potuto accertare che l'industriale, proprietario di una grossa ditta di calzature, aveva dovuto sospendere recentemente la propria attività per un grave dissesto finanziario. Si ritiene quindi che il Fachiri, abbastanza noto nell'ambiente industriale milanese, si sia impiccato perchè sofferente di una depressione morale, in seguito alle gravi preoccupazioni economiche.


libera dalla molestia degli insetti

TIMOR

insetticida MONTECATINI nei tipi liquido polvere e

aerosol

efficace moderno economico

prezzo della bomboletta aerosol al pubblico

L. 550


Triste vacanza della contessa omicida nella solitudine di Sulmona

# Pia Bellentani chiede impaziente di poter riabbracciare le figlie

**Non le vede da oltre 5 anni - Teme che esse possano conoscere o immaginare la verità**

Niente chiasso e niente emozioni per Pia Bellentani. Questo il consiglio del prof. Freda (a sin.) medico dell'ospedale psichiatrico di Aversa a cui è ricoverata la contessa (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Sulmona, 26 luglio.

Quella breve, rapida anche se angosciosa passeggiata di ieri sera fino al cimitero per deporre dei fiori sulla tomba del padre, morto quando Sulmona era violata dai Nord per la guerra, ha fatto bene a Pia Bellentani. Ha avuto per lei l'effetto di un'iniezione eccitante, energetica, migliore di qualsiasi cura. Quel poter camminare tranquilla senza fotografi e giornalisti appostati ad ogni angolo, il rendersi conto che la sua presenza passava inosservata fra la gente della sua città, preoccupata in quel momento di festeggiare la Madonna del Carmine, quel non sentirsi spiata in ogni sua mossa, quel non doversi controllare in ogni suo gesto le ha ridato una fiducia in se stessa e nell'avvenire che non credeva di poter trovare così facilmente.

Ha però pregato i suoi amici, ha fatto sapere di non bussare al portone del silenzioso palazzo di piazza Vittorio Veneto. «Non credo sia ancora in condizione di poter parlare con qualcuno» — ha fatto dire a chi chiedeva di poterla vedere. E la consegna di non lasciar passare estranei è stata violata solo da qualche parente, tra i più vicini, tra i più intimi.

La contessa ha continuato a trascorrere la maggior parte del suo tempo a girare per i vetti e più vani dell'abitazione, riprendendo a poco a poco gusto nel ritrovare cose ed abitudini che un giorno molto lontano le erano familiari.

Ventiquattro ore di questa vita così raccolta, così soffusa di affetti e di tenerezze sono state capaci anche di restituirle il sorriso, il primo dopo sei lunghi anni. Un sorriso che si interruppe solo al pensiero che la licenza, come ha avuto un inizio, così avrà un termine.

«Un giorno di meno» — è stato stamane il suo primo pensiero e la sua prima frase. E quando qualcuno le ha fatto presente che avrebbe potuto chiedere al giudice di sorveglianza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere una proroga, sia pure limitata, della licenza, Pia ha scosso il capo con tristezza: «Non lo farò mai. Se la risposta dovesse essere negativa sarebbe per me troppo doloroso. Il rischio di crearmi un'illusione forse inutile mi renderebbe troppo nervosa, finirebbe per amareggiarmi questi pochi giorni di libertà. Solo un favore chiederò al giudice di sorveglianza: quello di consentirmi di andare fino a Rocca Pia, a venti chilometri circa da Sulmona. Poi il 24 agosto rientrerò ad Aversa e vi rimarrò fino a quando non mi verrà data la possibilità di uscire definitivamente da questa storia. Spero solo che questo possa avvenire prima dei due anni».

Pia Bellentani avrebbe dovuto oggi fare due visite d'obbligo: una al magistrato l'altra al commissario di Pubblica Sicurezza. Entrambe per un motivo preciso: la sua licenza. La prima sembra non debba più farla. La seconda l'ha evitata perchè è stato un agente di pubblica sicurezza che si è recato al palazzo Caracciolo a ritirare il foglio che la contessa, secondo la legge, dovrebbe firmare periodicamente.

Non ha rinunciato però a tornare ad uscire verso sera e anche questa volta ha preso la direzione del cimitero. Meta: la tomba del padre, quasi a compensare tutte le visite che Pia non fece quando, libera ma tutta presa da altre preoccupazioni, preferì rimaner lontana da Sulmona.

«Mi sento meglio, mi fa bene, mi calma l'animo» — sembra che abbia spiegato a chi le chiedeva il perchè di queste sue passeggiate. Adesso cercherà di avventurarsi fino alla chiesa dove pregava quando era bambina. Provo un senso di sollievo a conquistare così poco alla volta il mondo che mi circonda».

Non ha voluto leggere nulla di quanto è stato scritto in questi giorni su di lei, non ha voluto vedere una delle tante fotografie che l'hanno colta nel momento in cui usciva da Aversa, nel momento in cui entrava a casa sua a Sulmona.

«Mi auguro una cosa sola: che non le vedano nemmeno le mie bambine». E il pensiero delle sue bambine è l'unico elemento che la commuova, la emozioni, la renda nervosa. E' questo fra i molti motivi quello soprattutto che ha indotto i suoi parenti a ritardare il più a lungo possibile l'arrivo a Sulmona di Flavia e Stefania.

Evitare il più possibile le emozioni — hanno consigliato i medici di Aversa — evitare che intorno a lei si continui a fare del chiasso. Evitare domande indiscrete che le possano far ricordare un dramma assimilato. Evitare la frequenza di brutti contatti con la realtà. Tutto ciò potrebbe essere estremamente nocivo al suo stato di salute.

E fedeli a questa consegna i due fratelli, la madre, la cognata hanno steso intorno a Pia Bellentani una barriera invalicabile. Quasi senza tener conto che, forse, a Sulmona, non sembra ce ne sia proprio bisogno.

Le due figlie di Pia non abbracceranno la madre non tra un paio di giorni. Sono ancora a Montecarlo nella villa del conte Bellentani dove l'hanno raggiunto non appena terminate le scuole.

Non è improbabile che, non appena certamente ma prima che scada la licenza, il marito lasci la Riviera e scenda fino a Sulmona per incontrarsi con la moglie. Molto dipenderà dallo stato di salute della contessa, dalla sua assuefazione alle emozioni. L'incontro naturalmente riacerebbe pregiudicata la possibilità di una separazione legale della quale, comunque, è prematuro parlare almeno fino al giorno in cui Pia non avrà riacquistato completamente la sua libertà.

Fra qualche giorno saranno completati i lavori nella casa di Rocca Pia. E' stata fissata già la data — 1° agosto — in cui la contessa lascerà il suo appartamento di Sulmona, per trasferirsi in quello più fresco, più riposante, in campagna. Tutto potrà dipendere dalla competività con cui arriverà l'assenso del giudice di sorveglianza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Ma questa volta l'arrivo del documento seguirà la via più breve e più rapida: quella del telegrafo.

**Guido Guidi**

Il direttore amministrativo dell'Università di Modena

# Esigeva dagli studenti mance e contributi arbitrari

**Da solo si era aumentato di 750 mila lire all'anno lo stipendio - Denunciato con altre tre persone**

Modena, 26 luglio.

Si sono concluse le indagini per lo scandalo dell'Università di Modena. La sezione istruttoria del tribunale penale ha rinviato a giudizio il rag. Giulio Mollame, direttore amministrativo, per il reato di concussione, il segretario capo Cesare Gheduzzi, il rag. capo Giuseppe Kech, la capo economa Luisa Termanini, gli ultimi tre per concorso in ricettazione.

La scoperta delle gravi irregolarità amministrative risale al febbraio 1953. Il Mollame era da poche settimane andato in pensione; il suo successore rag. Bongiovanni notò che tutti gli studenti che si presentavano agli sportelli per chiedere un certificato, presentare un esposto o anche semplicemente per un'informazione, tenevano del denaro in mano e si meravigliavano nel sentirsi dire che non dovevano pagare nulla.

Un esame della precedente contabilità valse a fare scoprire un'irregolare situazione. Il rag. Bongiovanni avvertì il Rettore Magnifico prof. Gallitelli, il quale fece immediatamente una segnalazione al Ministero. Un ispettore, il dott. Raffaele Ferrazzi, esperì una indagine che si concluse con la proposta di rinvio a giudizio del Mollame. Il segreto istruttorio non ha lasciato trapelare nulla, sino ad oggi.

Il Mollame aveva preso ad esigere ai contributi arbitrari. Gli studenti dovevano versare, ad esempio, un contributo annuale per cancelleria e atti di ufficio di 75 lire, che poi divennero 150 a partire dal 1949 (solo questa «tassa» fece affluire nelle tasche del Mollame un milione e 342 mila lire); per la richiesta di certificati il «contributo» era di 25 lire; il Mollame arbitrariamente la raddoppiò a suo profitto, il prezzo delle pergamene di laurea fu da lui portato da 350 a 900 lire; gli studenti dovettero pagare anche una supertassa di 20 lire per ogni esame non dato, e così via. Una parte delle somme così illecitamente incassate, il Mollame le ripartiva con i tre capi ufficio della sua segreteria, altre come ad esempio la percentuale del 3 per cento sul contributo di laboratorio. Il Mollame arbitrariamente le tratteneva per sè.

Il Consiglio di amministrazione dell'Università, composto di docenti e scienziati, tutti ben lungi dal sospettare nel Mollame un truffatore, avvalorò sempre ogni suo atto, arrivando persino a credere senza l'esibizione di alcun certificato, che il Mollame fosse avanzato dal VII al VI grado della sua carriera. Dopo aver fatto simile dichiarazione, del tutto infondata, il Mollame si aumentò di 750 mila lire lo stipendio annuo; e riuscì a convincere lo stesso Consiglio che egli aveva necessità di risiedere a Bologna anzichè a Modena. Si ignorano le sue argomentazioni al riguardo. Gli venne così concesso un assegno di 463 mila lire per abbonamenti ferroviario e tranviario.

I quattro funzionari sono stati rinviati a giudizio del tribunale penale di Modena.

*La vicenda fidanzati di Varallo*

## Una donna nella notte udì invocazioni d'aiuto

Varallo, 26 luglio.

La tragica vicenda dei due fidanzati di Rimasco, Silvia Petenzi, di 26 anni, e Celso Abrile, di 36 anni, che vennero trovati uccisi a una settimana di distanza l'una dall'altro tra i gorghi del torrente Sermenza, si fa sempre più intricata man mano che nuovi fatti affiorano e allorchè si tenta di giungere ai particolari di una ricostruzione accettabile che avvalori la tesi del delitto. Come è noto, le indagini effettuate subito dopo la tragedia si mossero sulla scia dell'opinione pubblica del luogo, che vedeva in Celso Abrile l'assassino della ragazza e il suicida nello stesso tempo, e che considerava movente del delitto la gelosia destata dalla ripresa delle relazioni con l'ex-fidanzato della vittima, Renato Facchinetti. Il fascicolo giudiziario venne quindi archiviato.

La sorella di Celso, signora Gemma Abrile, che non aveva mai voluto accettare la tesi della responsabilità del fratello, ricorreva all'opera di una agenzia di investigazioni privata, il cui verbale contenente le conclusioni, che rafforzerebbero la tesi del duplice delitto, ha ora indotto la Magistratura a riaprire ex-novo l'istruttoria. La tesi contenuta in tale verbale sarebbe la stessa propugnata dalla sorella dell'Abrile e da suo marito Luigi Pugnetti.

«Anche il dott. Pavetto, medico di Varallo — ci ha assicurato il Pugnetti — ebbe a dichiarare, dopo un attento esame del corpo e in particolare del polmone del povero Celso, che questi era sicuramente morto fuori acqua e non annegando nel torrente dopo esservisi gettato dall'alto d'una roccia, come apparve indiscutibile dopo la chiusura delle indagini». Del resto il corpo di Celso, quando fu rinvenuto, presentava varie lesioni provocate da corpo contundente alla nuca e anche sulla fronte. Se egli si fosse gettato a capofitto nel torrente, le lesioni sarebbero state molto più profonde e limitate a una sola parte del corpo, quella cioè che avrebbe ricevuto l'urto. Anche la ragazza presentava lesioni in ogni parte del corpo, del tutto simili a quelle del suo disgraziato compagno.

Una nuova testimonianza si è intanto aggiunta a quelle già esistenti. Una donna che abita nei pressi del luogo ove si suppone sia scoppiata la tragedia, ha dichiarato di avere udito, nella tragica notte dell'11 giugno del 1950, delle grida provenienti dalla parte del torrente. Non potrebbero essere state quelle della ragazza che assisteva impotente a una tragedia della quale poco dopo sarebbe rimasta anch'essa vittima?

## Ragazzi al bagno trovano un proiettile per cannone

Alessandria, 26 luglio.

Un proiettile per cannoncino senza rinculo della difesa di Alessandria è stato rinvenuto nel greto del fiume Tanaro, presso il ponte della Cittadella, da alcuni ragazzi intenti a bagnarsi. L'ordigno, ancora in perfetta efficienza, e che avrebbe potuto causare gravi danni qualora fosse esploso, è stato tempestivamente consegnato alla Direzione d'artiglieria.

# I documenti dell'inchiesta Montesi consegnati al Procuratore generale

Roma, 26 luglio.

Il dott. Raffaele Sepe si trova ancora a Santa Vittoria in Materano, il piccolo paese in provincia di Ascoli Piceno ove il Presidente della sezione istruttoria trascorre i suoi giorni di riposo. La sua momentanea assenza da Palazzo di Giustizia non ha placato le agitate acque del «caso Montesi». Una notizia improvvisamente diffusasi oggi e raccolta da un giornale romano del pomeriggio ha infatti gettato l'allarme tra i giornalisti e nell'opinione pubblica: il dott. Sepe aveva chiuso l'istruttoria ed aveva trasmesso gli atti al Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, dott. Marcello Scardia, per stendere la sua requisitoria.

Solo parte della notizia era esatta. Tutti gli atti relativi alle laboriose indagini compiute dal dott. Sepe in quest'ultimi quattro mesi, dalla sospensione del processo Muto cioè ad oggi, sono stati effettivamente trasmessi dalla Cancelleria al dottor Scardia non perchè è finita l'istruttoria. I verbali dei circa duecento interrogatori, dei sopraluoghi effettuati sulla spiaggia di Tor Vajanica, delle nuove perizie ordinate perchè si giungesse a svelare le cause della morte di Wilma Montesi e soprattutto di quella più importante, La «superperizia» effettuata dai professori Ascarelli, Macaggi e Canuto, si trovano sul tavolo del Sostituto Procuratore Generale perchè egli prenda esatta cognizione di quanto è stato fino ad ora compiuto.

Egli, in sostanza, dovrà dire se il Presidente della sezione istruttoria abbia esaurito il suo compito oppure se ravvisa la necessità di nuovi accertamenti per meglio approfondire alcuni punti. Il dott. Scardia, per esempio, potrebbe anche pronunciarsi sulla portata delle conclusioni cui sono giunti i «superperiti», muovere delle obbiezioni e chiedere eventualmente ai tre scienziati una risposta a nuovi quesiti.

Il fatto nuovo nell'inchiesta sulla morte della povera ragazza romana esiste dunque poichè il dott. Sepe è ora in attesa delle ulteriori eventuali richieste del rappresentante del Procuratore Generale che è divenuto adesso l'arbitro della situazione. Procedendo per ipotesi infatti egli potrebbe anche dichiarare chiusa l'istruttoria allo stato attuale, ma ciò è quasi da escludere. La trasmissione degli atti al Sostituto Procuratore Generale costituisce una prassi stabilita dalla legge la quale prevede che nel corso di una istruttoria formale il P. M. può prendere in qualsiasi momento visione degli atti di istruzione.

Si apprende infine che il giudice D'Aniello, incaricato di svolgere le indagini nel traffico degli stupefacenti, ha proceduto stamane all'interrogatorio di una signora alta, elegantemente vestita di nero, che attraversando i corridoi di Palazzo di Giustizia ha avuto cura di coprirsi il volto con una veletta. Sembra che il dottor D'Aniello abbia interrogato anche un individuo tratto in arresto nei giorni scorsi a Milano, sempre in ordine al traffico degli stupefacenti.

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

ELTEO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.

RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenza e forme a richiesta.

TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

FRIGORIFERI

MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli

TELEVISORI

ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

E' cominciato con il solleone il periodo d'oro per gli albergatori

# Le spiagge della Riviera contese fra italiani e stranieri

**Ad Alassio molti piemontesi; seguono i lombardi e gli emiliani - Numerosi svizzeri, inglesi, tedeschi e nord-americani - Luminarie sul mare e placida gaiezza**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Alassio, 26 luglio.

Alassio, metropoli balneare. Quanta gente accoglie nei 35 alberghi, nelle sue 45 pensioni, nelle varie centinaia di ville sparse sull'ampio anfiteatro delle sue colline, nelle altre centinaia di alloggi in città mesi a disposizione dei villeggianti? Alla domanda è facile dare una risposta. La sua capacità ricettiva è di 7000 persone, ed è stata saturata. Sono appunto 5000 italiani e 2000 stranieri gli ospiti di Alassio. Di questi, 500 sono svizzeri, 500 inglesi, 300 tedeschi, 50 nord-americani; poi ancora austriaci, francesi, svedesi, egiziani, spagnoli e di altre nazionalità. Metropoli cosmopolita quindi. Mai, nemmeno nell'anteguerra, si erano visti tanti stranieri.

Dei 5000 italiani, il grosso è costituito dai piemontesi. Essi sono qui come a casa loro. Molti lo sono nel senso letterale del termine, perchè si son fatta costruire la villa, o l'alloggio in condominio. Rappresentatissimi, dopo il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, l'Emilia.

Completo, dunque. «Ma — dicono gli albergatori — un altro migliaio di ospiti riusciremo a infilarli per Ferragosto. Non sappiamo come, ma riusciremo». (Lo sanno gli ospiti di Ferragosto il «come»: poltrone, divani, brandine sistemate nelle stanze da bagno).

Ai 7000 permanenti sono da aggiungere i 2000 della domenica: i mariti, i villeggianti d'un giorno. Arrivano qui con mezzi vari, in macchina, in moto, in treno, in pullman; si fermano poche ore, dal sabato pomeriggio al termine della domenica, il tempo di sentire il sole, d'assaggiare il mare, e l'alito delle palme, e la frescura della brezza. Circa un migliaio di auto, altrettante moto. Nasce, a una certa ora, la frenesia del parcheggio. Si fruga tutta la città alla ricerca d'un qualsiasi buchetto. Se si è fortunati, qualcosa si trova; sistemazioni assurde, precarie, fantasiose. Macchine in bilico su una scarpata, infilate in un portoncino, nel budello d'un vicolo.

Dopo aver fatto tutti questi conti, e aver detto che insomma se non son proprio diecimila (alla domenica) gli ospiti di questa metropoli della salsedine, poco ci manca, si pensi che tutta questa gente vuole andare in spiaggia, è venuta qui *anche* per fare il bagno. Finisce per riuscirci naturalmente. Alassio ha la più bella spiaggia della Riviera, un arco di tre chilometri d'una sabbia finissima, dolce, delicatamente declinante verso il mare. Ci si mettano i diecimila. Se ne ottiene uno spettacolo pittoresco, un formicolante e variopinto brulichio. Si ha la ricostruzione diretta di quelle tipiche visioni americane: una folla fittissima di persone in costume da bagno che cerca d'indovinare dov'è la spiaggia e dov'è il mare.

Alla sera, una mondanità non impegnativa, una placida gaiezza diffusa. Sale da ballo e caffè sono gremiti. Buoni affari per tutti. Notevole il successo d'un ritrovo, dov'è stato escogitato un sistema ingegnoso per far partecipare il pubblico alle follie del jazz. A ogni cliente, insieme al gelato o alla bibita, vien distribuito un aggeggino, un rudimentale strumento musicale del genere di quelli di Piedigrotta: bastoncini, scatolette, specie di nacchere, di trombette. Non se ne traggono melodie, beninteso; è il rumore che conta. E' un jazz che si dilata, fino ad avere cento, duecento «suonatori». Austeri e impettiti stranieri sono fra i più fervidi e sbarazzini.

Alla sera del sabato e della domenica, luminaria a mare. A' largo vengono messi a galleggiare migliaia di scodelline di carta colorata, in ognuna delle quali è acceso un candeletto, simili a palloncini alla veneziana. Il mare è coperto di queste fiammelle multicolori che vagano da un'onda all'altra. Sembrano, alle anime romantiche, dei sospiri luminosi abbandonati sull'acqua.

Dicono i dirigenti del turismo locale, con sorrisi in cui la modestia splende come un faro: «Non sappiamo spiegarci il successo di Alassio». Ma poi aggiungono che forse si tratta dei prezzi «amichevoli»; forse dell'eleganza senza fasto, del tono familiare senza puritanesimo; forse di questa sabbia purissima, di quarzo, che rende il mare limpido come se fosse di scaglio; forse della razionale sistemazione delle cabine incassate al disotto del lungomare, sul quale è ricavato un ampio viale sopraelevato da cui la visibilità spazia senza ostacoli. Concludono che forse per tutto ciò insieme italiani e stranieri la preferiscono.

Questi ultimi — in prevalenza inglesi — hanno internamente impegnato gli alberghi per tutto agosto e per tutto settembre. Mai si era avuto un numero così elevato di richieste, notevolmente superiore alla disponibilità. Alassio ritorna quest'anno alla stagione di sei mesi: aprile e maggio, stranieri; giugno e luglio, italiani; agosto e settembre, di nuovo stranieri.

Ma evidentemente non basta. La speranza più seducente è quella di veder ripristinare la stagione invernale. Una clientela inglese raffinata e sicura che la guerra e le restrizioni valutarie hanno disperso. «Essi torneranno a svernare in Riviera, — dicono con un ottimismo che merita di non esser deluso. — Verranno a ritrovare il nostro sole invernale, più caldo e amico di quanto non sia il sole estivo».

**Giuseppe Faraci**

## A Spotorno un Festival della canzone italiana

**Spotorno, 26 luglio.**

Dal 27 al 29 luglio si svolgeranno a Spotorno le finali del Festival della canzone italiana. Di 300 e più canzoni pervenute in giuria, presieduta da Tullio Madrignani, giornalista e *speaker* italiano a Radio Station Canada, ne sono state prescelte 30, che verranno presentate al pubblico in quelle tre serate.

Il comitato organizzatore tiene a precisare che il Festival non ha alcun carattere polemico con quello di Sanremo. Le canzoni vincenti saranno presentate in settembre al Festival della canzone italiana a Nizza Mare.

## Due sposi schiacciati contro un muro da un camion

**Imperia, 26 luglio.**

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa mattina nella strettissima via Amendola. Il maestro trentanovenne Eliseo Lagorio, direttore dell'ufficio I.N.C.A. di Imperia e la moglie Neda Castagno, di 25 anni, impiegata alla Camera del Lavoro, sono stati schiacciati contro il muro della caserma dei carabinieri da un furgoncino Fiat 500 targato GE 47639, guidato dall'autista Giuseppe Briata, di Rivarolo, che transitava per detta via, e che, a causa dell'improvvisa perdita di una ruota posteriore, era paurosamente sbandato. I due coniugi vennero trasportati in condizioni pietose all'ospedale San Giovanni. La povera signora aveva riportato la frattura del bacino e della base cranica, per cui decedeva dopo un'ora. Il Lagorio si trova ricoverato con prognosi riservatissima

Hanno scalato la parete nord del Corno Stella

# Una via "impossibile„ aperta da due giovani alpinisti torinesi

I due alpinisti: Mario Macagno (a sin.) e Corradino Rabbi

*(Dal nostro inviato speciale)*

Valdieri, 26 luglio.

L'ultimo «problema» delle Alpi Marittime è stato risolto da due operai torinesi del CAI-Giovane Montagna: Mario Macagno e Corradino Rabbi hanno salito il Corno Stella (metri 3500) per la «direttissima» della parete nord, una via che finora aveva resistito a tutti gli assalti di cordate italiane e francesi.

Mario Macagno ha ventisette anni, abita a Torino in via San Donato 85, lavora alla Lancia come collaudatore di frese. Ha tre passioni: la pittura di Picasso, un levriero da corsa che si chiama Ohio, e, soprattutto, la montagna. Finora aveva compiuto due imprese di prim'ordine: la parete sud del Dente del Gigante e la nord-est del Tacul. Corradino Rabbi ha ventiquattro anni, abita in corso Vigevano 55 e fa il saldatore di vetri. E' forse meno esperto del compagno, ma più audace: al Corno Stella è stato capocordata nella parte più impegnativa della salita.

I due si erano entusiasmati di questa parete leggendo una rivista di alpinismo, in cui l'ascensione era classificata come estremamente difficile, forse impossibile: parole che, per chi ha la montagna nel sangue, sono un invito a tentare. Nel pomeriggio di sabato erano alle Terme di Valdieri, la sera stessa raggiungevano il bivacco Varrone. Il mattino di domenica, poco dopo l'alba, si portavano alla base della parete. Il Corno Stella è una strana montagna: sorge in una zona alpinisticamente di scarso interesse, ma presenta, unico del gruppo, pareti formidabili. La nord, poi, fa impressione: è uno scivolo verticale di granito compatto su cui neppure la neve può fermarsi. L'ultimo tentativo di salirla rimonta al '32.

Macagno e Rabbi la attaccarono secondo la via più diretta e vertiginosa: quella che dal canalone di Lourousa punta alla vetta con una serie di placche e di strapiombi, alti in complesso 400 metri. I primi trecento richiesero circa quattro ore di sforzi continui, ma le vere difficoltà dovevano ancora venire. Alle 13,30 i due — come moscerini su una gigantesca parete — erano fermi sotto uno strapiombo che è la chiave della salita. Un tratto di soli trenta metri, ma per superarlo impiegarono quattro ore.

Rabbi era in testa. Provò dapprima a passare verso la destra, ma dovette tornare. A sinistra si apriva una fessura verticale larga una spanna: cominciò ad inerpicarsi di lì. Macagno attendeva su un minuscolo ripiano ed ancora oggi non sa dire quanto tempo vi rimase. In questi momenti il tempo sembra inchiodato; tutta l'attenzione è tesa a controllare i movimenti del compagno; ogni cosa perde valore, eccetto pochi fatti essenziali: una pietra che si stacca, la corda che non scorre, i colpi del martello che conficca i cunei di legno nelle fessure. Quattro ore che possono essere un attimo od un'eternità. Il sole aveva raggiunto lo zenit, poi aveva cominciato a declinare verso la Francia: Rabbi era sempre alle prese con quel passaggio, impegnato in un gioco acrobatico fra la vita e la morte.

Alle 16,30 la partita era vinta, i due avevano lo strapiombo sotto di sè e dopo un'altra ora erano in vetta. Hanno impiegato quaranta chiodi: otto li hanno lasciati in parete. Chi volesse ripetere la salita li può trovare. Ma pensiamo che l'impresa dei due operai torinesi resterà per lungo tempo senza imitatori. **c. m.**

Si complica il mistero della salma senza nome

# La donna denunciata come morta ha ricevuto la visita del marito

***L'uomo l'aveva abbandonata 24 anni fa e aveva fatto seppellire un cadavere attribuendogli il nome della moglie - Ora forse si è risposato***

Isabella Brazza (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 luglio.

*Isabella Brazza in Chiaro, la donna sessantunenne che risulta nei registri dell'anagrafe di Genova deceduta a S. Siro di Struppa il 27 luglio 1942, è viva. Abita a Roma in una modestissima casetta a Valle Aurelia, in via Clivo delle Mura Vaticane n. 43. Com'è noto, a dare notizia della sua esistenza è stato proprio ieri, con una lettera indirizzata al sindaco di Genova, nella quale la donna chiedeva notizie del marito, Antonio Chiaro, nato a Cittanova in provincia di Reggio Calabria, 62 anni or sono, e che vive in una località agricola nei pressi di Chiavari.*

*Di fronte a questo fatto veramente sconcertante, le autorità comunali di Genova sottoponevano il caso ai carabinieri, perchè ne vagliassero tutti gli elementi relativi. L'ipotesi più probabile è che il marito Antonio Chiaro abbia denunciato come morta la moglie invece della cognata con la quale conviveva.*

*Le vicende della povera Isabella Brazza, rappresentano veramente una lunga catena di sofferenze. E' povera, abita in una squallida dimora e strappa la vita offrendo di volta in volta i propri servizi alle famiglie che abitano nella zona di Valle Aurelia. In questa campagna abita ormai da circa 24 anni. Un tempo, però, Isabella aveva conosciuto l'agiatezza della propria casa, allietata dall'affetto del marito e dei figli.*

*Fu nel 1910 che conobbe, a Cittanzaro Marina, dove viveva con la propria famiglia, Antonio Chiaro, che sposò il 18 novembre dell'anno successivo. Nel 1912 si trasferirono nella nostra città, in un appartamento in via Mocenigo, con due figlie, Grazia ed Silvana, da poco nate. Tutto filava tranquillo. Antonio Chiaro, assieme al proprio fratello Vincenzo, aveva messo su una falegnameria e anche economicamente l'avvenire sembrava assicurato.*

*Ma era scritto che i guai dovessero avere ben presto il sopravvento. Una sorella della Brazza, Teresa, fu la cagione di ogni male: ospitata in casa loro, il cognato si innamorò di lei e solo dopo molti anni si scoprì la verità, quando da questi rapporti, nacque una bambina. Scoperta la tresca, Teresa fu scacciata dalla sorella, ma non per questo ebbe termine il legame tra i cognati. Quegli anni furono impossibili per Isabella: la pace familiare non esisteva più, anche se oltre a Grazia ed Elena erano nati altri tre figli, Adriana, Giovanni, Maria, dei quali gli ultimi due morirono a breve distanza l'uno dall'altro. Poi sopraggiunse anche una malattia della donna, a seguito della scomparsa del marito che si era allontanato da casa, fuggendo con la cognata Teresa.*

*Sola, con tre figli, e priva di qualsiasi mezzo di assistenza, la donna si mise in cerca di un qualsiasi lavoro. Prima la fame, poi la morte buttò alla povera mamma ad uno ad uno tutti gli altri tre figli morirono per le privazioni. Rimasta sola, Isabella Brazza, cercò di rifarsi una esistenza: conobbe un uomo dal quale ebbe due figli: fu per assicurare questa situazione che la donna indirizzò la lettera a vari comuni che ella riteneva più idonei a dare notizia sull'esistenza o meno di suo marito, Antonio Chiaro: fu così che dal Comune di Genova apprese di essere lei la madre di Vincenzina, Claudio ed Olga Maria Chiaro: figli che il marito aveva avuto con sua sorella.*

*Tre mesi fa — ha detto Isabella Brazza — in seguito alle mie ricerche è venuta a trovarmi Antonio. Mi ha detto che mia sorella era morta e lui avrebbe voluto che io avessi riconosciuto i figli che con lei aveva avuto. Mi ha parlato della sua vita. Vestiva elegantemente e mi ha detto che è proprietario di una fabbrica di lavagne. Ho respinto alla sua proposta e non sono valse le offerte di danaro per farmi cambiare idea. In questi giorni ho saputo che dopo la morte di mia sorella si è sposato con un'altra donna. Lo perdono per quanto mi ha fatto ma non riconoscerò mai quei figli per miei anche perchè ne ho altri due.* **E. E.**

## Una famiglia a Casale intossicata dalle paste

**Casale Monferrato, 26 luglio.**

Gli agricoltori Giacomo e Giovanni Genovesi, rispettivamente di 67 e 62 anni, la moglie di quest'ultimo Primina Gatti, di 55 anni, e la nuora Adelaide Caprioglio, di anni 28, sono stati salvati mediante lavatura gastrica all'ospedale civile di Casale Monferrato, dove li avevano ricoverati di urgenza per intossicazione.

Sembra che a provocare l'avvelenamento siano stati dei dolci che i coniugi Antonio Gatti e Rita Angelino, entrambi di 33 anni (nipoti di Primina Gatti) hanno acquistato in una pasticceria di via Roma a Casale Monferrato durante una sosta, nel loro viaggio da Torino alla cascina Colma di San Maurizio, dove intendevano trascorrere una lieta giornata domenicale con i loro congiunti.

Il marito della Caprioglio, Bruno Genovesi, si astenne dal mangiare le paste, dovendo sottostare, per prescrizione medica, ad uno stretto regime alimentare.

Suo figlio Roberto, di 4 anni, che stava mangiando un dolce, ad un tratto faceva boccacce di disgusto: sua madre, Adelaide Caprioglio, gli toglieva allora di bocca la pasta e se la mangiava lei.

Un po' di malessere hanno avvertito anche i coniugi Genovesi, Rita e Antonio Gatti, nel viaggio di ritorno, ma tutto si è limitato a qualche dolore viscerale; in serata essi hanno potuto raggiungere la loro abitazione in Torino in via San Donato 10.

Grazie al coraggio di una guardia notturna

# L'arresto di tre banditi appostati sul Turchino

**Genova, 26 luglio.**

Alle due di notte la guardia Cataldo Mangano, di Enrico, di 27 anni, percorreva in motoretta il Turchino proveniente da Mele, dove aveva effettuato il suo solito giro di sorveglianza. Alle porte di Voltri, gli sbarravano la strada tre uomini: uno era armato di pistola e un altro di baionetta. Essi intimavano l'alt, ma il Mangano in motocicletta, per nulla intimorito, accelerava.

La guardia si portava a Voltri e subito dopo ritornava sul luogo in compagnia del collega Enrico Gabriele, di 26 anni. I malviventi erano ancora sulla strada, in attesa di persone da rapinare; all'arrivo delle due guardie essi fuggivano.

Il Mangano ed Enrico Gabriele inseguivano i rapinatori, ne fermavano uno e lo portavano alla caserma dei carabinieri di Voltri.

Il fermato veniva identificato per il tappezziere Umberto Curcentoni, nativo di Troia (Foggia), di 18 anni, residente a Milano; una battuta veniva subito iniziata dai carabinieri; fonogrammi mettevano in allarme gli altri posti di polizia.

Poco dopo, una pattuglia di carabinieri riusciva ad arrestare un secondo malvivente, il ventitreenne Gianfranco Pisa, meccanico, residente a Milano. Mentre i due erano sottoposti ai primi interrogatori, il commissario dello scalo ferroviario di Principe arrestava il terzo rapinatore che s'era presentato a ritirare dei bagagli. Egli è il manovale Valentino Santamaria, di 27 anni, di Bebora (Palermo) pure lui residente a Milano.

I tre si sono resi rei confessi e sono stati tradotti a Marassi.

## E' morto a Fossano l'ultimo allievo di D. Bosco

**Fossano, 26 luglio.**

Poco dopo le ore 13 di oggi è deceduto improvvisamente nel Convitto civico salesiano di Fossano il fratello laico Francesco Pozzi, ultimo fra gli allievi viventi di San Giovanni Bosco.

Francesco Pozzi era nato nel 1867 a Torino; a dieci anni fu accolto, per interessamento di casa Savoia, nell'Oratorio di Don Bosco, del quale fu allievo per undici anni.

Dal 1942 egli si trovava a Fossano, proveniente da Torino, dove era rimasto per un anno guardiano della chiesa di San Francesco di Sales. Precedentemente era stato a lungo nell'Oratorio di Valdocco e nella Casa di San Benigno Canavese.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 16.

## Un ordigno esplode a Palermo davanti alla sede de «l'Unità»

**Palermo, 26 luglio.**

Verso le ore 15,20 una forte deflagrazione, seguita da una nuvola nerissima e da un intenso sentore di zolfo, ha messo in allarme la gente che stava transitando per corso Vittorio Emanuele.

Un ordigno era stato collocato da ignoti nel portoncino segnato con il n. 4 del vicolo Paternò, dove è la sede della redazione siciliana del quotidiano comunista.

Lo scoppio ha rotto alcuni vetri degli uffici. Nessun danno alle persone.

Si è potuto accertare che l'ordigno, di rudimentale fattura, era stato collocato sul terzo gradino della scaletta che conduce agli uffici del giornale.

Al momento dello scoppio si trovavano nella redazione de *l'Unità* due giornalisti, il segretario della Federazione di Siracusa e un fattorino.

# Un disastroso incendio nella Châtillon di Vercelli

**Vercelli, 26 luglio.**

Nelle prime ore di stamane si è sviluppato allo stabilimento della Châtillon un gravissimo incendio. Dense colonne di fumo e fiamme, preceduto da una forte detonazione, si erano sviluppate nel salone del laboratorio di chimica. Per cause per ora non accertate — essendo tuttora in corso un'inchiesta — in un locale del laboratorio alle al terzo piano era avvenuto uno scoppio. Due pareti del locale crollavano parzialmente, diversi degli infissi del secondo piano venivano divelti, e delicate macchine ed apparecchi del gabinetto di chimica rimanevano gravemente danneggiati; un incale ad uso ripostiglio era semidistrutto dalle fiamme. Fortunatamente tra tanta devastazione non si lamentano vittime umane, poichè a quell'ora il locale era deserto.

L'opera dei vigili del fuoco è stata pronta ed efficace: le fiamme subito domate. I danni sono gravi e secondo un sommario calcolo dovrebbero oscillare fra i 20 e i 25 milioni. Per stabilirli con una certa precisione, occorre far esaminare dai tecnici i vari apparecchi che si trovavano nel locale, poichè il danno dipende dalle condizioni in cui sono tali strumenti. Sul luogo si sono subito recati i dirigenti dello stabilimento. Per ora assolutamente nulla si può dire sulle cause: ogni ipotesi sarebbe azzardata.

# Grosse multe per una cena consumata dopo mezzanotte

***Fra i colpiti dall'ammenda anche l'assessore alla polizia urbana ed alcuni consiglieri di Biella***

**Biella, 26 luglio.**

Per 56 biglietti il tradizionale cenone di San Silvestro ha avuto un codicillo inaspettato e tutt'altro che gradito. A ognuno di essi, in questi ultimi giorni, è stato infatti notificato un decreto penale con cui il pretore di Biella lo condanna a una forte multa per «essersi trattenuto in un locale pubblico oltre l'orario di chiusura».

La cena, imperniata su una classica «bagna cauda» ebbe luogo in un salone del Circolo del Piazzo, da parte di un gruppo di alpini in congedo, invitati dai dirigenti del circolo stesso, e da numerose altre persone, nelle prime ore della notte del 31 dicembre 1953.

Poco prima dell'una del primo giorno del nuovo anno, quasi tutti i commensali lasciarono il circolo per fare ritorno alle rispettive abitazioni, e a scolare le ultime bottiglie rimasero pochi «duri a morire». Furono i canti di questi ultimi a richiamare la attenzione di una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione. Entrati nel circolo, i militi non si accontentarono di rilevare le generalità dei presenti, ma annotarono i nomi delle persone che avevano partecipato alla cena, denunciandole in blocco. A sette mesi di distanza, come si è detto, i protagonisti del singolare episodio hanno avuto la sgradita sorpresa di ricevere il decreto penale. Naturalmente tutti coloro che, quando giunsero i carabinieri già se n'erano andati a dormire, hanno fatto opposizione al decreto con il patrocinio degli avv. Ugliengo e Gatti. Quando prima assisteremo quindi al processo celebrato a loro carico.

La notizia ha destato in città particolare curiosità, anche perchè tra i colpiti dei provvedimenti figurano numerose personalità tra cui i consiglieri comunali rag. Francesco Canepario (assessore alla polizia urbana), Antonio Perona e Leo Sola. I primi due appartengono alla d.c., il terzo all'opposizione comunista. Le altre persone incriminate sono: Mario Macchetti, Giuseppe Cucco, Renzo Bolengo (rispettivamente presidente onorario, presidente effettivo e gestore del circolo), Battista Sorce, avv. Ferranti Brovetto, Francesco Musetti, Arturo Marzaria, Albino Pelucco, Giuseppe Cucco (omonimo del presidente), Vitaliano Spanga, Giacomo Mosca, Pierino Fasana, Francesco Gallina, Giovanni Cerruti, Riccardo Clerico, Emilio Guglielminotti Gaia, Luigi Scaramuzzi, dottor Giuseppe Bardano, Oscar Giacino, Egidio Moro, Aldo Ravinetto, Elio Ravinetto, Armando Robazza, Carlo Pinatanida, rag. Mario Balocco (presidente dell'Associazione nazionale Alpini di Biella), Giuseppe Prado, Gabriele Balzarini, Giovanni Grignolio, Pietro Mosca, Pierin Fissia, maresciallo Giovanni Maria Fondaco, nonchè la signora Irma Ceria.

## Ritrovato un ragazzo fuggito da 20 giorni

**Ivrea, 26 luglio.**

Il giovane Felice Terzolo fu Carlo, di 14 anni, da Torino, che da 20 giorni aveva lasciato la casetta dell'agricoltore Matteo Boasso, di Sommariva Bosco, è stato rintracciato dai carabinieri di Carmagnola. Il 6 luglio il ragazzo si era presentato, offrendosi come manovale, alla tenuta agricola di proprietà di Giovanna Punzo, che l'aveva assunto alle sue dipendenze. La Punzo, però, leggendo sul «Stampa Sera» del 17 scorso la notizia della scomparsa del Terzolo da Sommariva Bosco, preoccupata, aveva informato i carabinieri della presenza del giovane.

Interrogato, il ragazzo ha asserito di essersi allontanato per la seconda volta, essendo già fuggito una prima volta da un orfanotrofio per orfani in Saluzzo, per spirito di avventura. E' stato riconsegnato alla madre.

RIM

BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA

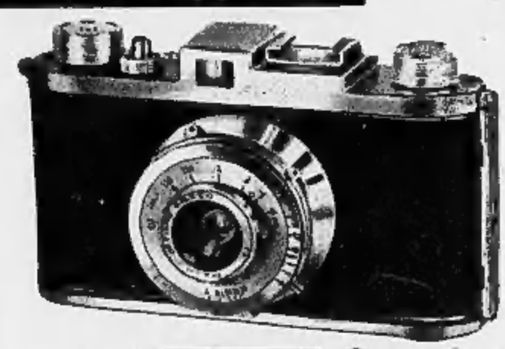
il dolce purgante preferito dai ragazzi e dagli adulti

REGOLA L'INTESTINO PURIFICA IL SANGUE

PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Ferrania Galileo

La piccola macchina dai risultati meravigliosi



Ferrania S.p.A. C.so Matteotti 12 Milano

Chiedete gratuitamente al Reparto Pubblicità della Ferrania l'opuscolo "Come si usano le macchine Condor"

Condoretta L. 21.900

Borsa cuoio L. 2.500

apertura 1:4 = 40 mm

formato 24 x 36 mm

In bianco e nero e a colori pellicole Ferrania

ferrania

la scienza garantisce la qualità

al bar chiedete

l'acquolina in bocca!...

3: i reni

Un piatto di asparagi alla parmigiana non può non provocare l'acquolina in bocca! In caso contrario c'è qualcosa, nel vostro organismo, che non funziona perfettamente. Forse i reni? Provate allora un Ganciarosso, l'aperitivo della formula perfetta, che, tra gli altri ingredienti, contiene anice, ginepro e camomilla, diuretici di sicura efficacia che, accelerando le funzioni renali, stimolano prontamente l'appetito. Un Ganciarosso allora, ed acquolina in bocca!...

Ganciarosso

l'aperitivo dolceamaro

# ULTIME NOTIZIE

## Delusione a Parigi per le proposte di Molotov

### *Il governo francese ritiene tuttavia che si debbano chiedere chiarimenti a Mosca - Le consultazioni con Londra e Washington*

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 26 luglio.**

Le consultazioni sulla nota sovietica sono già incominciate fra le tre potenze dell'Occidente. A Parigi, Pierre Mendès-France ha ricevuto questo pomeriggio l'ambasciatore degli Stati Uniti, Douglas Dillon, nella villa di Marly-le-roy che il Presidente della Repubblica ha messo a sua disposizione per passarvi qualche giorno di vacanza.

Era la prima volta che il Presidente del Consiglio incontrava il diplomatico americano dopo la firma dell'accordo di Ginevra, ed il loro colloquio è stato franco e cordiale. Non si è trattato naturalmente per ora di prendere alcuna decisione. L'incontro aveva soltanto il carattere di un primo contatto esplorativo nel quale ciascuno dei due avesse la possibilità di esprimere con la massima sincerità e senza riserve mentali il proprio punto di vista. Questo è appunto ciò che è avvenuto oggi in un modo così aperto da non lasciare nei due interlocutori alcun dubbio sulle intenzioni dell'altro.

E' probabile che la posizione francese di fronte alla nota sovietica sia alquanto diversa da quella del Dipartimento di Stato; si tratta però d'una differenza più che altro di metodo, sulla quale non dovrebbe essere difficile raggiungere l'accordo, cosicchè tutto lascia credere che anche questa volta le tre potenze occidentali invieranno a Mosca una risposta redatta negli stessi termini e presentata simultaneamente.

Al Quai d'Orsay, dove il passo sovietico non ha prodotto alcuna sorpresa perchè era previsto da quando finì la conferenza di Ginevra, si è rimasti alquanto delusi dalla constatazione che le nuove proposte di Molotov sono sostanzialmente identiche a quelle che gli occidentali avevano già respinto alcuni mesi or sono. Era lecito supporre che, per riprendere la discussione sui problemi europei, l'Unione Sovietica avrebbe fatto qualche nuova concessione, invece l'unico elemento nuovo della nota di Mosca è un vago accenno ad una collaborazione economica che dovrebbe inserirsi nel sistema di sicurezza collettiva.

Ciò che ha particolarmente deluso gli ambienti diplomatici francesi è che, mentre si riferisce ai risultati positivi ottenuti a Ginevra, il Cremlino non ha proposto di indire libere elezioni nelle due Germanie con lo stesso metodo che, proprio a Ginevra, è stato accettato per il Viet-Nam. Sembra anzi che tale non sia affatto la sua intenzione, perchè la nota afferma la possibilità di inserire la Repubblica di Bonn e quella di Pankow nel sistema di difesa collettiva.

In queste condizioni, il governo francese non può certamente essere favorevole all'accoglienza pura e semplice della proposta sovietica. Però quello che distingue i punti di vista di Parigi e di Washington è che, invece d'un rifiuto secco che fornirebbe al Cremlino i pretesti per una facile propaganda, il governo francese è d'opinione che si debbano chiedere ulteriori chiarimenti a Mosca, manifestando in questo modo il sincero desiderio degli occidentali di metter fine una buona volta alla divisione della Germania e del continente.

Il lavoro della Cancelleria si svolgerà perciò nei prossimi giorni con l'intento di conciliare questi due punti di vista. L'atteggiamento che la Gran Bretagna assumerà nelle discussioni avrà, naturalmente, un valore determinante.

**Sandro Volta**

## Moderate dichiarazioni del ministro Eden ai Comuni

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 26 luglio.**

Moderata è stata questa sera ai Comuni la dichiarazione di Eden a proposito della nota sovietica in cui si propone una conferenza internazionale sul problema della sicurezza europea. Le consultazioni — ha detto Eden — cominceranno fra qualche giorno. Dai banchi laburisti si sono alzati vari deputati, fra cui lo stesso Attlee, per raccomandare al Governo di studiare le proposte sovietiche con la massima attenzione. Eden ha promesso di farlo.

Non è difficile però prevedere che questo studio potrà prendere molto tempo. Fra l'altro l'invito dei russi è talmente esteso che esso rende necessaria la consultazione di tutti i Paesi del N.A.T.O., e probabilmente anche di altri, per cui questo processo di consultazione potrebbe occupare tutti quei mesi che sono necessari affinchè Francia, Germania e altri Paesi d'Europa prendano le loro importanti decisioni in programma.

Gran Bretagna e Stati Uniti, convinti che la Russia non ha mutato il suo atteggiamento dai tempi della conferenza di Berlino, non sentono alcun bisogno di una nuova conferenza internazionale sul problema della sicurezza europea. Ma poichè le regole auree della diplomazia assicurano che il «no» non è parola adoperabile da un buon diplomatico, è certo che Anthony Eden, scrupoloso discepolo di questa regola, non pronuncerà per parecchio tempo questo monosillabo a proposito della nota ricevuta da Mosca sabato sera.

**r. a.**

## Molotov ha ricevuto i rappresentanti occidentali

**Mosca, 26 luglio.**

L'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Hayter, l'incaricato d'affari di Francia, Leroy, e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, Walmsley, sono stati convocati questo pomeriggio al Ministero degli Esteri sovietico dove si sono trattenuti una mezz'ora circa. Si ritiene che essi abbiano conferito con Molotov; manca però al riguardo qualsiasi particolare.

Sino a questa sera la Radio sovietica non ha fatto alcun commento agli incidenti che sono avvenuti nel cielo al largo di Hainan.

## Dato in tutta l'Indocina l'ordine di cessare il fuoco

**HANOI, 27 luglio.**

(U. P.) Alle ore 1 (ora italiana) il silenzio è sceso sulla 35.000 miglia quadrate dell'Indocina ove da più di sette anni ha infuriato la guerra.

In base all'accordo di Ginevra alle ore sette locali, mentre un pallido sole illumina i campi di battaglia insanguinati e gli alberi le cui cime vengono agitate dal monsone, il cannone finalmente tace. Il Comando francese ha dato ordine di sospendere il fuoco a tutte le unità, meno a quelle che, al momento fatidico, si trovino ancora sotto la pressione delle unità comunisie.

## Il crollo di un cantiere nel centro di Milano

**Milano, 26 luglio.**

Una drammatica scena si è svolta nel tardo pomeriggio in corso Garibaldi — all'altezza del n. 4 — ove sta sorgendo un edificio di nuova costruzione.

Staccatosi non si sa per quale motivo un vasto tratto di muro all'ultimo piano, questo precipitava sulle strutture sottostanti, facendo cadere parte della facciata dell'edificio. Con tutto il suo peso, la facciata premeva a sua volta contro la impalcatura tubolare che, dopo aver oscillato, si piegava.

L'incombente minaccia provocava grande panico tra i passanti e un fuggi fuggi generale; alte grida di terrore si levavano dai passeggeri di una vettura tranviaria della linea n. 4 che proprio in quell'istante transitava sotto la pericolante massa di ferro e di detriti.

Il sangue freddo dell'unico operaio rimasto nel cantiere ed i suoi avvertimenti ai manovratore del tram evitavano per pochi secondi una vera tragedia. La carrozza faceva appena in tempo a passare che l'impalcatura, non resistendo alla pressione dell'enorme cumulo di materia che era andata accumulandosi sopra di essa, cedeva di schianto.

### Una dichiarazione del ministro Martinelli

## Abbiamo grano sufficiente per giungere alla saldatura

### *La Camera esamina il progetto di una nuova imposta sulle Società, che abolisce quella di negoziazione*

**Roma, 26 luglio.**

Il Senato ha iniziato stasera l'esame del bilancio del Commercio con l'estero, che si esaurirà nella seduta di domani sera. Al banco del Governo sedevano il ministro del Commercio estero, on. Martinelli e il sottosegretario on. Treves.

Il primo intervento è stato quello del socialista nenniano *Roda*, il quale ha rivolto vivaci critiche all'indirizzo di questo bilancio, soprattutto perchè non si cercano scambi con i paesi dell'Europa orientale. Quindi, rivolgendosi al Ministro, ha chiesto: «Crede ella che si possa giungere alla saldatura dei nostro fabbisogno di grano, senza misure straordinarie?»

*Martinelli* — Senza dubbio: si prevedono sei milioni di quintali in più, e si deve tener conto delle riserve: per legge, dobbiamo disporre di otto milioni di quintali, in realtà, ne abbiamo 21 milioni. Infine, dobbiamo ancora ricevere cinque milioni di quintali dall'Argentina. Come vede, possiamo stare tranquilli.

Ha preso poi la parola il democristiano *Spagnolli* che ha sollecitato il provvedimento per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata ai prodotti esportati e quello per la estinzione di un diritto compensativo sulle importazioni. Il missino *Barbaro* ha svolto un ordine del giorno con il quale si chiede un maggiore afflusso del risparmio verso il Sud e l'incremento di numero e d'importanza delle zone industriali, trasformandole tutte in zone franche. La socialista nenniana *Angelina Merlin* ha chiesto l'abolizione della liberalizzazione dei vini, dei pizzi, dei tulli e dei ricami nell'interesse degli 8000 lavoratori e lavoratrici che si dedicano a questa produzione ed il ripristino del contingente di prodotti di provenienza francese. L'indipendente di sinistra *Salvatore Russo* ha raccomandato provvedimenti per risolvere la crisi dello zolfo e infine il comunista *Gaiana* ha chiesto la limitazione dell'importazione di pesce.

La Camera ha affrontato oggi l'esame del disegno di legge che reca le norme per l'istituzione di una imposta sulle Società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari». Il provvedimento, che è già stato approvato dal Senato, costituisce, come dice la relazione, una innovazione nel nostro sistema tributario e ha caratteristiche analoghe all'imposta complementare. L'imposizione della nuova imposta avrà, come automatica conseguenza, l'abolizione dell'attuale imposta di negoziazione e di quella sul capitale delle Società straniere: è d'altra parte previsto anche un tributo del cinque per mille sulle obbligazioni, mentre viene ridotta l'aliquota della imposta di registro che dovrà essere pagata nella misura del due per cento per i valori fino a un milione e del cinque per cento per la parte di valore eccedente tale limite.

Il progetto di legge viene alla Camera lievemente modificato e scortato da molti emendamenti. Le variazioni più notevoli riguardano l'elevamento del limite di capitale versato, in base al quale le Cooperative possono beneficiare della esenzione dell'imposta; l'estensione dell'esenzione a Consorzi di cooperative; la riduzione dell'imposta stessa del 40 per cento, anzichè del 25 per cento previsto dal primo progetto, in favore di Società ed Enti che rispondano a determinati requisiti.

## Le conclusioni della Giunta sull'elezione dell'on. Alpino

**Roma, 26 luglio.**

E' stata posta in distribuzione a Montecitorio la relazione che gli on.li Giuseppe Bettiol e Boldi, in esito alle conclusioni della Giunta delle elezioni della Camera, hanno redatto per la elezione contestata dell'on. Giuseppe Alpino per la circoscrizione di Torino.

La relazione conclude proponendo alla Camera: 1) l'annullamento dell'elezione dell'on.le Giuseppe Alpino a deputato per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli; 2) la proclamazione dell'on. Antonio Cavalli a deputato per la circoscrizione di Brescia-Bergamo.

**Enrico Altavilla**

### PROFONDE RIPERCUSSIONI IN GERMANIA

## *Si cercano i veri motivi della fuga di Otto John*

### Tutte le agenzie segrete di informazioni messe in allarme a Berlino Est - La fuga di un deputato "compromesso,,

Il ministro Schroeder mentre parla ai microfoni della radio tedesca occidentale sul caso John» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

**Berlino, 26 luglio.**

*Il timore che il capo del controspionaggio della Germania di Bonn, fuggito all'Est, fosse da tempo un agente sovietico, un «super-eroe del doppio gioco», ha indotto inglesi ed americani a mutare i codici segreti, di cui John conosceva le chiavi, ed a consigliare agli informatori nella Germania sovietica, dei quali John aveva gli elenchi, di cautelarsi o di fuggire. Un deputato del Parlamento comunista di Berlino-Est, Hermann Seibach, ha immediatamente seguito il consiglio ed è scappato ieri a Berlino-Ovest, insieme con la moglie. I servizi di informazione alleati erano riusciti ad assicurarsi la collaborazione di molti gerarchi e funzionari del partito comunista; ma ora la fuga di John distruggerà le loro reti. Quali che siano i motivi che hanno indotto il capo del controspionaggio a varcare di soppiatto d'acciaio, si può essere certi che egli dovrà rivelare ai russi tutti i segreti di cui è a conoscenza. E sono molti).*

*Ormai nessuno crede più seriamente che egli sia stato rapito con la forza, dopo essere stato ipnotizzato o drogato con una iniezione. Il poliziotto che richiese i documenti al passaggio della frontiera ha testimoniato che John pilotava con sicurezza la «Mercury» del dottor Wohlgemuth, l'amico di cui era in compagnia, e che appariva tranquillo e ben cosciente. Tranquilla era la sua voce, riconosciuta da tutti gli amici quando ha poi parlato alla radio di Berlino sovietica.*

*A Berlino Otto John arriva il 19 luglio assieme con il presidente Heuss, con il cancelliere Adenauer e con il capo dell'opposizione Ollenhauer, per la celebrazione del decennale dell'attentato a Hitler. Prende alloggio in un piccolo, elegante albergo del Grunewald, dove abita anche il principe Luigi Ferdinando di Hohenzollern, nipote del Kaiser, e pretendente al trono di Prussia; e rimane sino alle tre del mattino a bere in compagnia della moglie, del principe e di altri amici ai quali dice che sarebbe ripartito l'indomani per Colonia. Ha già prenotato i posti in aereo, alla B.E.A. Il giorno dopo assiste alla cerimonia che si svolge in due tempi. Dapprima le autorità si riuniscono nella prigione di Plotzensee, dove i congiurati vennero impiccati a ganci da macellaio: e John, ricordando il sacrificio del fratello, appoggia la fronte alla nuda stele di granito elevata nel cortile del carcere, per onorare le vittime di Himmler e scoppia in singhiozzi.*

*Da Plotzensee le autorità si recano nella Bendlerstrasse, dove sono le rovine del palazzo dell'Oberkommando der Wehrmacht. Qui venne fucilato il conte von Stauffenberg, il giovane ufficiale che piazzò la bomba sotto la tavola di Hitler; e qui, fra i funzionari presenti alla cerimonia, John riconosce due antichi agenti della Gestapo, ora riabilitati, che presero parte alla caccia ai congiurati del 20 luglio.*

*L'incontro decide a confermare i suoi propositi? Questi potrebbero essere sorti quando, pochi giorni fa, il ministro degli Interni Kohroeder dichiarò che, non appena la Germania avrebbe riacquistato la sovranità, sarebbe stato possibile mettere persone di «fiducia tedesca» nell'ufficio diretto da John. L'allusione era chiara: John era stato nominato capo del controspionaggio per volontà delle autorità inglesi, con le quali aveva collaborato dal 1944 in poi, spesso vestendo l'uniforme di ufficiale britannico.*

*In serata John si reca a trovare un vecchio amico, il dott. Wohlgemut. «Vohlgemut, mi dice con tono di disprezzo un funzionario della polizia, era un salonbolschewik, un comunista da salotto. Nella sua cartella personale sono annotati i quattro mesi di campo di concentramento, subiti nel 1934 e l'ammonimento rivoltogli da un vigile. Festate scorsa, quando scorrazzò in automobile nel centro di Berlino, accompagnato da una ragazza vestita, come lui, soltanto di un succinto costume da bagno.*

*Questa vittima di Hitler, che ereditò poi la clientela del dott. Morell, il medico personale di Hitler, era conosciuto a Berlino più per la sua vita galante che per la sua attività professionale o politica. I giornali che hanno pescato nei loro archivi vi hanno trovato soltanto fotografie di Wohlgemut in locali notturni, in compagnia di una delle sue tre mogli — aveva divorziato tre volte, — sempre con una bottiglia di champagne in primo piano. Possedeva tre automobili americane e tre appartamenti; non faceva un mistero delle sue simpatie per i comunisti che gli avevano procurato una consulenza alla «Charité», il grande ospedale di Berlino-est.*

*Stasera il ministro Schroeder ha detto a Bonn che Wohlgemut è la figura principale del dramma, il serpente che ha indotto John a mordere la mela. Se così fosse, ci si domanda come possa restare in carica il capo della polizia tedesca che «ignorava la vecchia amicizia fra John e Wohlgemut, e non è quindi degno del suo posto, o ne era a conoscenza ed ha allora in colpa di non averla denunciata).*

*Insieme con Wohlgemut, John varca, a tarda notte, indisturbato, la frontiera fra le due Berlino; e porta con sè il suo segreto. Porta anche — volontariamente o involontariamente — di quanti tutti i segreti del controspionaggio tedesco, delle agenzie di informazioni «clandestine» che lavorano per Bonn o per gli alleati — un giornale ne enumera stasera ben ottantatrè —, tutti i segreti che sono rinchiusi nel suo cervello e che potrà rivelare senza fare ricorso ad appunti o a documenti.*

*Nella coscienza di un transfuga è difficile leggere con chiarezza. Ma se nell'apostasia di uno scienziato come Pontecorvo o in quella di diplomatici come Burgess e Mac Lean sarebbe impossibile trovare rispecchiate ansie od angosce del loro popolo e della loro classe sociale, la fuga di John, per quanto assurda e inconseguente, rivela alcune ansie della Germania divisa e mutilata, alcune angosce di una classe di intellettuali che oscillano fra la disperazione per il fallimento della conferenza di Berlino e le speranze rinate dopo Ginevra, fra il timore del comunismo e la paura per il ritorno dei nazisti.*

## Epidemia di morbillo in una colonia montana

### *Si sono verificati sinora 18 casi - I ragazzi ricoverati all'ospedale di Genova*

*(Nostro servizio particolare)*

**Savignone, 26 luglio.**

La notizia di una epidemia di morbillo nella colonia montana «Montemaggio» dell'Ansaldo, ha suscitato, specie nei centri operai della periferia di Genova un allarme che fino ad ora appare per fortuna sproporzionato. I casi sono abbastanza numerosi, ma il male si è manifestato in una forma benigna per cui i sanitari sono concordi nell'escludere la eventualità di gravi complicazioni.

La colonia «Montemaggio», quasi sulla vetta del monte omonimo, a oltre 800 metri di altitudine, è collegata con una ripida strada di tre chilometri a Savignone, uno dei centri più frequentati dai villeggianti dell'Appennino Ligure, e ospita 311 figli maschi dei dipendenti dell'Ansaldo. L'edificio, in mezzo a un folto bosco di castani e dalla struttura modernissima, con ampie verande attraverso le quali si domina l'intero panorama della Val Bisagno, ha aperto i battenti, quest'anno, il 1° luglio e sino a qualche giorno fa nulla aveva turbato le vacanze dei fanciulli.

Venerdì scorso, invece, alcuni bambini cominciavano ad accusare i primi sintomi di un malessere strano. Il dott. Galassi, specialista in pediatria, e preposto alla sorveglianza della salute dei piccoli villeggianti, constatava subito che si trattava di morbillo. Nelle giornate di sabato e domenica la situazione peggiorava rapidamente, altri bambini risultavano contagiati e occorreva prendere immediate misure straordinarie. Per evitare il dilagare dell'epidemia, la direzione della colonia provvedeva con la massima urgenza all'isolamento degli ammalati. Ieri sera l'automobulanza della Croce d'Oro di Sampierdarena aveva già trasportato 12 bimbi all'ospedale «Gianna Gaslini» di Genova-Staglieno.

Questa mattina la Croce d'Oro è risalita a Montemaggio per prelevare altri cinque fanciulli i quali durante la notte avevano manifestato segni evidenti di essere stati contagiati. Complessivamente, dunque, gli «ansaldini» colpiti dal morbillo e ricoverati sono 18, tutti fra i sei e i dieci anni, e si hanno buone speranze che il numero non aumenti.

Il trasferimento degli ammalati all'ospedale è stato un provvedimento cautelativo dal quale appunto — secondo il dott. Chellini — non si debbono trarre deduzioni allarmistiche. Considerata inoltre la facilità con cui il morbillo si diffonde, i 18 casi sopra una comunità di oltre 300 ragazzi rappresenterebbe una percentuale molto bassa, indice evidente che il male non è grave e che si è riusciti a circoscriverlo.

Il medico provinciale dott. Valugini ha aperto un'inchiesta dall'esito della quale dipenderà se la colonia di Montemaggio dovrà essere chiusa.

**a. m.**

## Una domestica ha sottratto quattro milioni in un anno

### Falsificava la firma del padrone

**Alessandria, 26 luglio.**

Una giovane serva-padrona, che ha truffato di ben 4 milioni di lire il suo padrone e malaticcio principale, è stata denunciata. Il suo padrone è il medico Giuseppe Leale, di 75 anni, nativo di Pietra Ligure, residente a Vignole Borbera, in provincia di Alessandria, proprietario di vaste tenute agricole in territorio di Calizzano. Amministratore di queste aziende è il signor Carlo Nari, il quale dal gennaio dello scorso anno fino a pochi giorni fa aveva fatto pervenire a mezzo di numerosi assegni circolari e vaglia postali l'ingente somma al dott. Leale, da tempo colpito da reumatismi articolari.

Approfittando di tale infermità, la vivace domestica, Anna Ponassi, di Giuseppe, di vent'anni, si trattenera i valori, li firmava con calligrafia quasi identica a quella del dottore, e li incassava sperperando poi il denaro.

Interrogata, la Ponassi ammetteva le sue colpe aggiungendo di avere agito in quel modo su istigazione dell'erbivendola Maria Rovelli, di 47 anni, pure colà residente, la quale s'era fatta consegnare quale sua compartecipazione agli utili la somma di 1 milione e 300 mila lire. Questa nega, ma è pure stata incriminata.

Alla cameriera sono stati sequestrati oggetti d'oro per mezzo milione di lire e per uguale cifra indumenti personali che la vanitosa ragazza, malgrado la sua residenza in un modestissimo borgo agricolo, amava sfoggiare continuamente.

**GIULIO DE BENEDETTI**
DIRETTORE RESPONSABILE

## Scotland Yard cerca la signora Tarnesby

## Fuggita con le bimbe a Milano da un amante?

**Milano, 26 luglio.**

Eleanor Tarnesby, la moglie del medico inglese fuggita dall'Inghilterra dopo avere rapito le sue due bambine al marito da cui vive separata, e che è stata vista di passaggio a Torino dall'addetto ad un distributore di benzina e da un vigile urbano, si troverebbe a Milano nascosta in casa di amici. La polizia di Scotland Yard ha telefonato stamane all'ufficio dell'Interpol della Questura milanese, chiedendo la collaborazione della polizia italiana per il «fermo» della donna che era la sua drammatica fuga ha messo in allarme le questure di mezza Europa.

La polizia londinese ha chiesto alla Questura di Milano il «fermo» della Tarnesby, essendo scaduto ieri sera alle ore 18 il termine accordato dalla magistratura londinese alla signora per la restituzione delle due bimbe al padre.

Quale il motivo che può avere indotto la Tarnesby a rifugiarsi in Italia? Vengono fatte due ipotesi: forse l'uomo che è stato la causa, seppure indiretta della fuga, attendeva la signora a Milano; oppure ella vuol raggiungere Trieste per affidarsi al Comando americano e imbarcarsi alla volta degli Stati Uniti, dove abitano i suoi genitori. Scotland Yard ha telefonato anche a Trieste, ma senza risposta positiva.

## Un appello del marito al «buon senso» della madre

**Parigi, 26 luglio.**

«Io domando a mia moglie di consentirmi un semplice incontro per parlare dell'avvenire delle nostre bambine. Faccio appello al suo buon senso e le assicuro che darò prova di buona volontà per fare la felicità delle nostre figlie», ha detto ai giornalisti il dott. Herman Peter Tarnesby che è giunto da Londra sabato scorso con la speranza di rintracciare a Parigi la moglie Eleanor, fuggita con le loro due piccine, Ruth di 4 e Sylvia di 3 anni.

I coniugi Tarnesby si erano separati perchè la moglie, Eleanor Ettinger, nipote di quel Walter Von Ratenau che fu ministro degli Affari Esteri della Germania e venne assassinato nel 1920, tradiva la sposo, noto medico londinese, con un giovane studente in medicina di nazionalità indiana.

Il tribunale aveva pronunciato il divorzio a favore del marito affidandogli anche l'educazione delle piccole Ruth e Sylvia, ed il giudizio entrava in vigore il 30 luglio, cioè tra pochi giorni.

Il dott. Tarnesby è stato informato che la moglie e le figlie sarebbero state viste a Torino; non è da escludersi che egli continui in Italia l'inseguimento

*Di ritorno dal viaggio di nozze*

## Accoltella la moglie e si getta dalla finestra

**Roma, 26 luglio.**

Nella stanza da letto di un appartamento sito al n. 7 di via Conegliano si è svolto stamane un fulmineo fatto di sangue, di cui sono stati protagonisti due giovanissimi sposi. Ora i due sono ricoverati all'ospedale di San Giovanni, ove sono stati trasportati d'urgenza. Si tratta di Romano Miasoni, di 24 anni, il quale ha vibrato una coltellata alla gola di sua moglie, Amelia Fornetti, di 18 anni, e subito dopo si è gettato dalla finestra al primo piano dello stabile, restando esanime sul selciato. I due giovani si erano sposati appena quindici giorni or sono ed erano tornati dal viaggio di nozze da meno di una settimana. Ora lui si trova ricoverato in osservazione e la moglie è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Da un breve interrogatorio reso dalla donna alla polizia si è appreso che le ragioni sono da ricercarsi in un attimo di esaltazione.

Il giovane studente in medicina fumi corso, lavora come orefice presso i negozi di suo padre, in via Depretis ed a piazza Vittorio.

## ULTIME DI CRONACA

## La tassa sulle insegne e l'imposta di famiglia

### *Le deliberazioni di stanotte al Consiglio comunale*

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha discusso numerosi provvedimenti di carattere fiscale fra cui: classificazione di vie e piazze per la determinazione della tariffa per il 1955 della tassa sulle insegne e modalità per l'applicazione tla Giunta propone di tornare a 210 lire per lettera anzichè al limite massimo di 250 richiesto dalla Prefettura); elevare da 250 a 400 mila lire annue il minimo esente dall'imposta di famiglia (la Giunta propone inoltre che la quota di esenzione per ogni familiare a carico sia mantenuta a 50 mila lire invece delle 40 mila indicate dalla Prefettura).

La tassa per la raccolta delle spazzature invece sarà aumentata quando entrerà in funzione il sistema meccanico. (La delibera viene sottoposta oggi al Consiglio ma non diventerà esecutiva che verso la fine dell'anno prossimo). Infine si propone la riduzione di circa il 30 per cento sulla tassa per il bestiame.

Sui diversi argomenti parlano il rag. P. Fassoni (p.s.i.) il quale chiede che il minimo esente da imposta di famiglia sia elevato a 480 mila lire annue; l'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) si dichiara favorevole ai provvedimenti proposti dal Comune; l'avv. Chiarioni (ind.) chiede che per la tassa sulle insegne si applichi il criterio della superficie anzichè per lettera; l'ing. Todros (p.c.i.) critica l'aumento della tassa per la raccolta delle spazzature e afferma che per l'imposta di famiglia si devono concedere ulteriori alleggerimenti fiscali.

Parlano ancora i consiglieri Rossi (p.c.i.), Ponzano (d.c.), Stella (d.c.) e Donat-Cattin (d.c.) il quale mette in rilievo che con il sistema proposto dalla Giunta il minimo esente dall'imposta di famiglia per la «famiglia tipo» composta da due adulti e due ragazzi sarà di 800 mila lire annue. L'assessore dott. Curti (d.c.) replica alle critiche dell'opposizione ricordando fra l'altro che, per i redditi di lavoro, l'imposta di famiglia non tiene conto della tredicesima mensilità e dei vari premi di produzione e incentivi. Si procede alla votazione: le varie delibere vengono approvate a maggioranza.

## Un operaio colpito da una scarica elettrica

Un infortunio sul lavoro è accaduto ieri alle 16 nelle Ferriere Fiat di via Cuneo. L'operaio Bartolomeo Marconetto, di 30 anni, residente a Chieri in via Vezzano 65, alle dipendenze dell'impresa Rainero, stava eseguendo dei lavori di scavo per una nuova costruzione. Ad un tratto toccava con il piccone un cavo elettrico sotterraneo di cui ignorava l'esistenza. Dal contatto scaturiva una fiammata che lo investiva in pieno. Soccorso dai compagni di lavoro, il Marconetto veniva trasportato all'ospedale San Vito dove i sanitari lo riscontravano lesioni guaribili in 10 giorni.

— L'operaio Pietro Bravin, di 57 anni, abitante in via Gerdil 3, mentre lavorava nelle Ferriere è caduto nella fossa di una colata riportando la frattura del bacino. E' stato ricoverato all'ospedale di San Vito.

— Nello stabilimento Michelin, un operaio è precipitato da una impalcatura alta 4 metri in seguito ad una scarica elettrica ricevuta toccando inavvertitamente un filo. Il poveretto — Antonio Lucchetta, di 33 anni — si è fratturata una vertebra ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

---

Lunedì 26 luglio circondato dai suoi cari si è spenta serenamente con la Benedizione papale

**Maria Longo n. Isabello**
di anni 75

Angosciati ne danno partecipazione il marito cav. Paolo, i figli **Romualdo** con la moglie **Tina Franco** e figlia **Carla**; **Giuseppe** con la moglie **Rosa Brunatto** e figli **Francesco, Anna-Maria, Paola, Maria, Vito**; **Felicina** col marito **Giuliano Giacosa** e figli **Luigi, Paolo, Ernestina**; **Federico** con la moglie **Franca Barbero** e figli **Paolo, Laura, Lidia**; la sorella **Angela** ved. **Usseglio**, la cognata **Teresina** ved. **Isabello** ed i nipoti **Isabello** e **Usseglio** residenti in Francia; i cognati e le cognate **Giovanni e Maria Longo; Cesare e Felicina Passati; Cesare e Giuseppina Longo**; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Collegno, borgata Regina Margherita martedì 27 luglio alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinta via San Massimo 28. La famiglia ringrazia di cuore il dott. Alessandro Rossi per le cure prestate alla cara Estinta. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

**Adelia** e **Lisa Patone, Ugo** e **Giovanna Oberi, Edoardo Franco** e famiglia (Corrientes) partecipano vivamente al dolore del cognato **Romualdo Longo** e famiglia per la scomparsa della sua buona Mamma.

**Le famiglie Barbero, Giacosa, Lega, Ferraro, Trinchero** prendono viva parte al dolore della famiglia Longo.

**La famiglia Giovanni Ramassotto** ricorda la cara Estinta.

**Impiegati e Operai della Segheria Longo Paola Soc. Arc.** si associano al dolore dei loro principali.

**La famiglia Trotti e Chazalettes**, con fraterna amicizia partecipano al dolore della famiglia Longo.

Il **Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale Industriali legno sughero affini** partecipa vivamente al cordoglio del proprio consigliere, ragioniere Romualdo Longo.

All'alba del 25 luglio serenamente spirava

**Alessandra Cora**
**Castelnovo delle Lanze**

Con profondo dolore ne danno l'annuncio ad esequie avvenute: il marito **Giuliano Cora**; la figlia **Baba Nicolai Gamba Castelli** col consorte e la figlia; la sorella **Marina Casana** con consorte e i figli; la cognata **Valentina Boutcortine**; gli zii **Avegadro di Collobiano e Castelnovo delle Lanze**; i parenti tutti. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto: chi volesse onorarne la memoria offerte al Rifugio dei Fanciulli abbandonati via Giovanni Aldini, Firenze.

Firenze, 27 luglio 1954
Via del Bobolino 5.

Venerdì 23 corr. alle ore 20.10 dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti della fede e della speciale benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Caterina Borla**
**ved. Detomatis**

A funerali avvenuti a Pino Torinese ne danno il doloroso annuncio i figli: **Gemma** col marito **Line Puttignano; Remigio**, le nipoti: la piccola **Franca, Rita, Serafina** col marito **Giuliano Marchisio**, cognati e parenti tutti. Per volontà della cara estinta la famiglia non prende il lutto. La cara Salma è stata tumulata a Villanova Canavese.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Angela Cuniberti**
**ved. Marchisio**

Ne danno l'annunzio le figlie **Antonietta, Elisa**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Poirino martedì 27 corr. alle ore 10.30 partendo da via Villanova 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Angela Morselli v. Monari**

Lo annunciano con dolore le famiglie **Scarampi, Mariana, De Bore** e i nipoti tutti che tanto amava. I funerali avranno luogo oggi al cimitero di Rivoli alle 9.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

**La Cooperativa di consumo fra dipendenti del Comune** partecipa con dolore il decesso del

**Cav. Giovanni Arduino**

che fu per molti anni suo affezionato amministratore e presidente. Associandosi, prende viva parte al grave lutto della famiglia.

**La Segreteria Confederale**, il **Consiglio Generale**, le **Federazioni** e i **Sindacati Nazionali**, le **Unioni**, i **Lavoratori** tutti della **U.I.S.L.**, esprimono il proprio sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio e ai Membri tutti del Governo, ai Parlamentari, alle Autorità civili e religiose, alle Organizzazioni Sindacali, agli Enti, Associazioni, Istituti, Lavoratori e privati Cittadini che hanno voluto manifestare il loro solidale cordoglio per l'incolmabile perdita subita dai Lavoratori con l'immatura scomparsa dell'

**On. Luigi Morelli**
**Deputato al Parlamento**
**Segretario Gen. Agg. della CISL**

anteignanno nelle battaglie del lavoro, esempio di civiche virtù, maestro di sindacalismo, difensore degli umili.

Nel primo anniversario della scomparsa, la moglie nel continuo dolore, ricorda il

**Cav. Uff. Carlo Sesia**

a quanti lo amarono. Verranno celebrate Messe in suffragio nella chiesa parrocchiale di Alassio, Corso, Torino chiesa Immacolata Concezione via Nizza 47, giovedì 29 corr. ore 9.

28-7-1944 28-7-1954

Nel decimo anniversario del decesso del

**Dott. Ing. Ettore Lavarini**

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto e chiede per lui una preghiera a quelli che gli vollero bene.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**Silvana Renga**

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono. Messa il giorno 28 corr. ore 8.30 Oratorio Michele Rua, via Paisiello 25.

La famiglia **Maletti** nell'impossibilità di farlo personalmente commossa per le dimostrazioni di stima e cordoglio tributate ai suoi cari

**Vittorio Maletti**

**Franco Berardo**

riconoscente ringrazia. Un ringraziamento particolare al comm. Emilio Amerio che tanto è stato di conforto. Messa di trigesima il 31 agosto ore 8 parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 24.

La famiglia del compianto

**Dott. Ing. Mario Cocito**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa dalla imponente manifestazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia la grande famiglia FIAT e tutti gli amici per la partecipazione al suo lutto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di nostra Santa Religione e con la Benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

**Paolo Beltramo**
**Pensionato FF. SS.**

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ester Girodo**, il figlio dott. ing. **Giovanni** con la moglie **Welma** ed i piccoli **Paolo e Maria Ester**. I familiari ringraziano un particolare ringraziamento al dott. Orazio Bartolomeo per la affettuosa assistenza prestata al loro caro estinto. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle 9 partendo da corso Francia 226. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione** e il **Personale** tutto dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino**, partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il dott. ing. Giovanni Beltramo, dirigente presso la Sezione Distribuzione Vendita, per la perdita del padre.

Lasciando profondo rimpianto e caro ricordo, è mancato il 24 c. m. in Rosario Santa Fè (Argentina)

**Giuseppe Morello**

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i fratelli: **Achille, Giacoma** (Argentina), **Tommaso**; le sorelle **Gina** in Pievirano, **Vincenza** ved. **Elia, Rina, Agostina** ved. **Cabiati**; il cognato **Antonio Cremetta**, le cognate **Rosina** in **Bolzo**, nuor **Virginia, Anna** ved. **Crosetto, Felicita Giacosa** (Argentina) con le rispettive famiglie, e parenti tutti. Giovedì 29 c. m. alle ore 9.30 nella parrocchia di San Bernardino sarà celebrata la S. Messa di suffragio. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Le famiglie **Peyrani, Serrairice** e **Monasterolo** partecipano vivamente

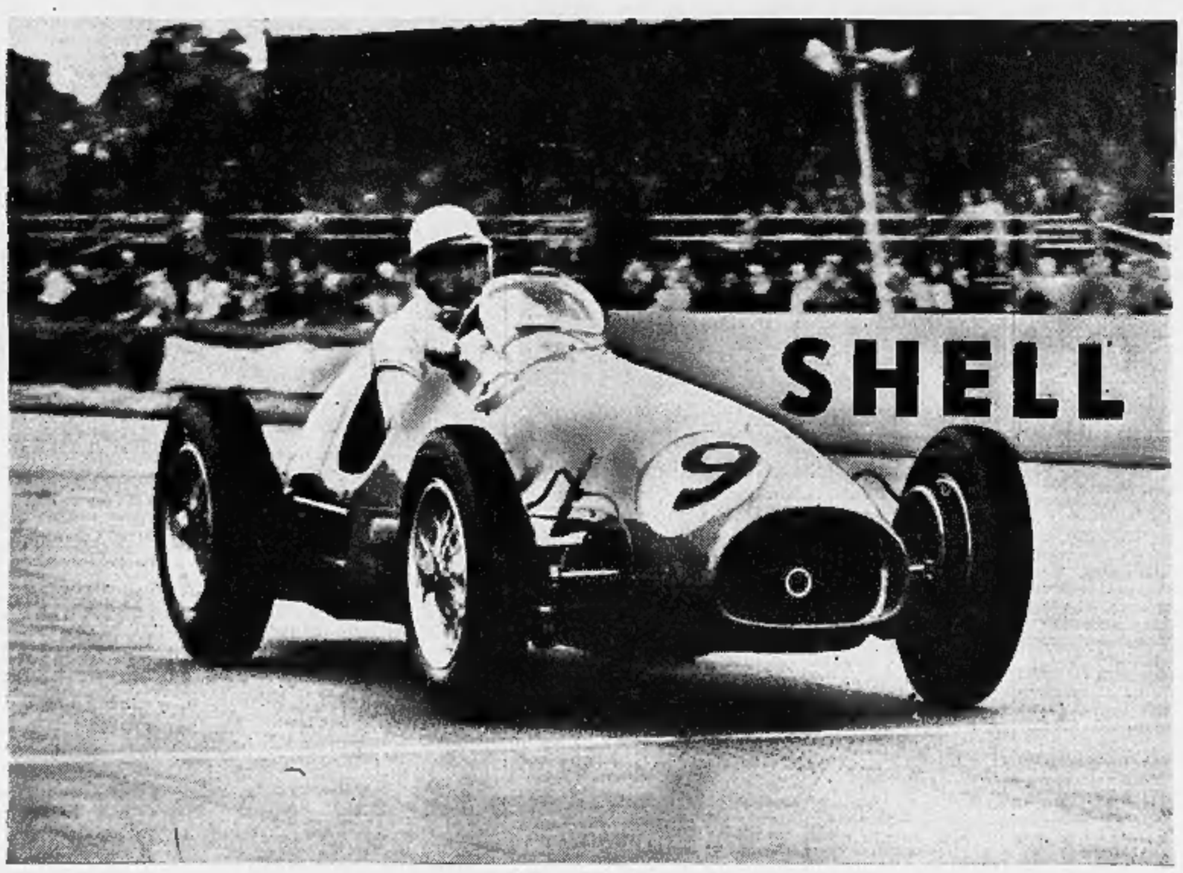
# 3 macchine partite 3 classificate

# Ferrari

## ha vinto il G. P. d'Inghilterra

**1° assoluto GONZALEZ - 2° HAWTHORN - 5° TRINTIGNANT**

SHELL




***sempre e solo***

# *Supershell* con ICA

SHELL X-100 MOTOR OIL

PIRELLI PNEUMATICI PIRELLI